

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

IN NOME DI ALLÀH  
MISERICORDIOSO E CLEMENTISSIMO

# **LEZIONI SPIRITUALI** **(*Mudhakàra*)**

*Basate sui dati Sapienziali della Tradizione Islamica  
e del Tasawwuf*

( Raccolta nr.1)

\*

**ZÂWIYA BASSIRIYA**  
**Italia (Vr)**  
**Tariqa Bassiriyya Darqawiyya Shadhiliyya**





## Presentazione

di

Umar Adriano Frigo

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgili loro il saluto di Pace.*

L'Inviato di Allàh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «*Se passate davanti ai Giardini del Paradiso, (Riyàd al-Jannah) sedetevi e godetene in abbondanza*». Gli chiesero: «*Che cosa sono i Giardini del Paradiso?*» Lui ha risposto: «*Sono le cerchie del Ricordo di Allàh (halaqàt adh-dhikr Allàh)*». E dice Allàh: «*Io sono con (assiso) il Mio servo quando Mi invoca, e anche Io lo invoco*». (*hadith qudsi*)

Con l'autorizzazione (*'idn*), del mio amato e nobile Maestro Spirituale *Shaykh sidi Muhammad Mustafà Bassir*<sup>1</sup> (r.a.), con l'aiuto di Allàh, e con i consigli del Profeta Muhammad (sas), abbiamo iniziato a riunirci in compagnia con altri fratelli in Allàh, ogni primo sabato del Mese, presso la *Zawiya*<sup>2</sup> *Bassirya* di Verona (filiale

---

<sup>1</sup> *Shaykh sidi Mustafà Bassir* (nato in Marocco nell'anno 1940 e deceduto nell'anno 2006 (r.a.), è vissuto nella *Zawiya Shaykh sidi Ibrahim Bassir* di Bani 'Ayat, fondata da suo padre nel 1920. Ha poi diretto lui stesso la *Zawiya* dal 1988 al 2006. E' stato un eccellente Maestro Educatore *Shaykh Tarbiya* ed un *Walì* (Amico di Allàh), era inoltre uno dei più illustri rappresentanti della *Tariqa Darqawiyya* in Marocco, che Allàh sia soddisfatto di lui.

<sup>2</sup> «*Zàwiya*» letteralmente vuol dire “angolo”, è un luogo, dove si ritrovano i membri di una confraternita del *Tasawwuf* (Sufismo) per ricordarsi e invocare Allàh ed approfondire la Tradizione Islamica.

italiana della Zawiya madre in Marocco autorizzata da Shaykh Sidi Mustafà Bassir), per fare le 'Riunioni del Ricordo di Allàh' (*Majàlis adh-dhikr*), per ricordarci e invocare Allàh l'Altissimo nostro Signore nelle 'cerchie del dhikr' e gustare i frutti del Giardino del Paradiso come ci ha insegnato il nostro migliore Maestro e miglior esempio da seguire, il molto amato sayyidinà Muhammad (*sallà Allahu 'alayhi wa sallàm*).

Al termine di queste sedute del *dhikr*, nelle quali scende la Benedizione (*barakà*) e la Pace divina (*sakina*), i cuori dei partecipanti si purificano e si rappacificano così come vien detto nel Corano: «*invero i cuori si rasserenano con il Ricordo di Allàh*» (*Cor.13:28*) ed è allora un buon momento per alimentare anche il nostro intelletto ('*aql*) con delle Lezioni spirituali (*mudhakàra*)<sup>3</sup> abbeverandosi alle Fonti Sapienziali della Tradizione islamica e del *tasawwuf*.

In questo libretto si è voluto raccogliere alcune di queste Lezioni spirituali e metterle a disposizione per tutti coloro che aspirano con sincerità alla 'soddisfazione di Allàh' e Suo gradimento di ogni nostro atto, con l'augurio che possano essere di aiuto, in sha Allàh.

Che Allàh tenga uniti tutti noi alla Sua corda del Corano, che tenga i nostri passi nel *siràt al mustaqim* la Via Retta, e nelle nobili tracce lasciate dal nostro amato Profeta, che Allàh tenga i nostri cuori rivolti sempre verso il suo nobile Volto, e che Allàh accetti le nostre opere, amin.

*Hasbu-nà Allàh wa ni'ma l-wakil*  
*Ci basta Allàh, che meraviglioso Protettore*

---

<sup>3</sup>«*Mudhakàra*» significa: Conversazione spirituale, l'azione di ricordarsi reciprocamente le Verità Divine, Lezione su argomenti spirituali.

# Lezione 1

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 8 Ottobre 2011)*

## *Argomenti*

- **RACCOLTA DI DETTI (ahàdith)<sup>4</sup> DEL PROFETA MUHAMMAD** (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*)  
*(sul buon comportamento e sul dhikr Allàh)*
- **SULL’IMPORTANZA DEL RICORDO E DELLA INVOCAZIONE DI ALLAH (Dhikr Allàh)**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma<sup>5</sup> (Oh Dio) prega sul nostro sayyid<sup>6</sup> Muhammad e sulla  
sua famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.*

---

<sup>4</sup> «Ahàdith» è il plurale di *Hadith* che ha i seguenti significati: parola, detto, sentenza, tradizione del Profeta Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace) tramandati e trasmessi fino ai nostri giorni con una catena (*silsila*) di trasmettitori ben conosciuta e attendibile.

<sup>5</sup> «Allahumma» è un caratteristico Nome divino ‘invocatorio’, secondo alcuni sarebbe formato dalla contrazione delle parole *Allàh ummi-nà* (‘Allàh vieni a noi!’) . In un noto detto Al-Hasan afferma: “Chi dice *Allahumma* e come se invocasse Allàh con tutti i Suoi Nomi”.

<sup>6</sup> Il termine «*sayyid*» indica il ‘capo’ il ‘signore’, sia nel senso dell’aver acquisito certe qualità interiori che permettono di esprimere pienamente determinate virtù, sia nel senso dell’essere in una posizione di predominio sociale. Conformemente alle regole della “buona educazione spirituale” islamica (*adàb*) l’epiteto di *sayyid* è continuamente riferito al Profeta Muhammad (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*), modello assolutamente perfetto dell’ “essere signore”, in tutti i sensi. Per contro la parola “Signore” riferita ad Allàh nella lingua araba è «*Rabb*».

*«Al hamdu li-Lllàh 'alà ni 'mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni 'mata»  
«Lode ad Allâh per questo dono (favore divino) dell'Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allâh, assalamu 'alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahâdith*) del nostro amato Profeta (*sallâ Allahu 'alayhi wa sallâm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allâh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l'Altissimo e la lode spetta ad Allâh.

• **DETTI (*Ahâdith*) DEL PROFETA MUAHAMMAD (*sas*)  
sul buon comportamento e sul *dhikr* Allâh**

L'Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «La migliore persona presso Allâh è colui che è più utile (agli altri), ed il migliore degli atti per Allâh è il fatto di rendere felice un musulmano o di alleggerirlo di una pena o di pagare il suo debito o di nutrire la sua fame. Il fatto di camminare assieme al mio fratello musulmano per risolvere un suo affare è migliore per me di un ritiro di un mese alla Moschea. A colui che risparmia (gli altri) della propria collera, Allâh nasconderà i suoi difetti, e colui che respinge (reprime) la sua collera invece di esercitarla, Allâh riempirà il suo cuore di soddisfazione nel giorno della risurrezione, e colui che parte con suo fratello per realizzare il suo affare (bisogno) fino al punto di risolverlo per lui, Allâh farà attecchire (mettere radici) i suoi piedi il giorno [del Giudizio] in cui i piedi

*scivoleranno. Il cattivo carattere corrompe l'atto come l'aceto corrompe il miele.»<sup>7</sup>*

L'Imâm Malik riporta che Gesù figlio di Maria (sia la pace su loro due) diceva: «*Non parlate per troppo tempo senza mai menzionare (dhikr) il nome di Dio, perché i vostri cuori s'induriscono (per l'assenza del dhikr). Il cuore duro è lontano da Dio e tuttavia voi non sapete. Non giudicate i peccati (dhunub) degli uomini come (se voi foste nel rango) dei Signori (Rabb) che possono giudicare, ma giudicate piuttosto i vostri peccati in quanto il vostro rango è quello di servitori di Dio ('abd Allâh). Tra gli uomini ci sono i castigati (i provati) e i salvati. Così abbiate misericordia a riguardo dei castigati, e lodate Dio per la salvezza (di non essere tra i castigati).»<sup>8</sup>*

Il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha detto «*Volete che vi dica quali sono le migliori delle vostre azioni, le più pure presso il vostro Signore, quelle che più vi elevino di grado e migliori per voi, che dispensare oro e denaro in elemosina, migliori per voi che scontrarvi con i vostri nemici in una battaglia per ucciderli o affinché vi uccidano?»* Risposero “Sì certo”. Disse allora: “*Ebbene è l'invocazione di Dio l'Altissimo (dhikr Allâh)*”. Un uomo chiese “*L'invocazione di Allâh (dhikr) è essa migliore che la guerra santa (jihâd)?*” Il Profeta (pace e benedizioni su lui) allora rispose “*anche se il combattente (mujâhid) colpisse (il nemico) con la sua spada finché essa si spezza e si riempisse di sangue, l'invocatore (chi fa il*

---

<sup>7</sup> Riportato da At-Tabaranî in *Al-kabîr*, qualificato come *hadîth sano sahih*.

<sup>8</sup> Riportato dall'Imâm Malik nel suo *Muwatta*, capitolo III ‘delle parole che si ripugna nel caso in cui non è menzionato il Nome di Dio’, Libro 56.

*dhikr Allàh) resterà sempre migliore di lui»<sup>9</sup> Muâz Ibn Jabal a seguito di questo Hadîth ha detto: «Non c'è cosa migliore che allontanarsi dal castigo di Dio tanto quanto l'invocazione di Allàh (dhikr Allàh).» Questo basso mondo (dunyà) così come tutto ciò che esso contiene è maledetto, salvo l'invocazione (dhikr di Allàh), ciò che gli si annette, e la scienza utile (per colui che l'apprende e colui che l'insegna). Così ci informa il nostro benamato Profeta.*

Si tramanda da Abù Musà che il Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Chi pratica il Ricordo (dhikr) di Allàh e chi non lo pratica, sono simili rispettivamente, al vivo e al morto».<sup>10</sup>

Ibn 'Abbâs e suo padre (che Allàh sia soddisfatto di loro due) riporta che qualcuno chiese all'Inviato: «O Inviato di Allàh (pace e benedizioni su lui) qual è la migliore persona presso la quale sedersi (in sua compagnia)?». Rispose: «Colui di cui la vista vi ricordi Allàh, di cui le parole accrescano la vostra scienza e di cui gli atti vi ricordino l'aldilà.»<sup>11</sup>

Abù Mûsâ (che Allàh sia soddisfatto di lui), ha riportato che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su di lui) ha detto: «Il compagno virtuoso e il compagno malefico sono, rispettivamente, comparabili al venditore del muschio e al fabbro. Il venditore del muschio te ne dà, o te ne vende o ancora emana dalla sua persona un odore gradevole,

---

<sup>9</sup> *Hadîth sahih*, riportato da Ibn Mâja ed At-Tirmithî.

<sup>10</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî Cap.244 del dhikr Allàh, n. 1436 (Ed Al-Qibla).

<sup>11</sup> *Hadîth* qualificato buono *sahih*, riportato tra altri anche da Abu Ya'lâ e qualificato come autentico secondo la sua catena di trasmettitori.

mentre il fabbro rischia di bruciare i tuoi abiti o in ogni caso esso sparge un odore nauseabondo.»<sup>12</sup>

**Articolo selezionato** <sup>13</sup>

• **L'INVOCAZIONE E IL RICORDO DI ALLÀH (*Dhikr*)  
E I SUOI INNUMEREBOLI BENEFICI (*fadl*)**

**Introduzione**

Il vero problema dell'umanità dei nostri giorni è il vuoto spirituale che c'è nei cuori e che porta come conseguenza angoscia, suicidio, violenza e crimini. Molte persone cercano i difetti negli altri e dimenticano i propri difetti, molti passano accanto ai veri problemi e alle priorità della vita senza però affrontarli.

Il credente che occupa il suo tempo con il Ricordo di Allàh (*dhikr*) che, come andremo a spiegare di seguito comprende la lettura del Corano, la preghiera sul Profeta (*Salàt an-Nabì*) il *Tasbìh* (la recitazione della formula 'subhàna Allàh' Gloria ad Allàh), il *Tahlìl* (la recitazione della formula 'là ilàha illà Allàh' non c'è divinità se non Allàh), l'*Istighfâr* (la richiesta di perdono ad Allàh) ed altro ancora, non potrà che essere felice, avere sagge decisioni ed essere sostenuto e benedetto da Allàh in tutti i suoi sforzi.

---

<sup>12</sup> *Sahîh* di Al-Bukhârî, n.1926, il libro degli animali da sacrificare.

<sup>13</sup> Fonte: [http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Le-Dhikr-et-ses-bienfaits\\_m37997.html](http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Le-Dhikr-et-ses-bienfaits_m37997.html)

- Libera traduzione in italiano e note a cura di Umar A.Frigo per *Zawiya Bassiriya* - Italia (Vr).

Il nostro amato Profeta (pace e benedizioni su di lui) ha detto che Allàh (Gloria a Lui) ha detto: «Sono Allàh, nessuna divinità all'infuori di Me, il Re dei re. I cuori dei re sono tra le Mie mani: se i Miei servitori mi ubbidiscono trasformo i cuori dei loro re in affetto e misericordia per essi, ma se essi Mi disubbidiscono, trasformo i cuori dei loro re in collera e disprezzo contro di essi ed i re infliggeranno così a loro il peggiore castigo. Non tenetevi occupati nel pregare contro i vostri re, ma tenetevi occupati nell'invocazione e nell'implorazione (di Me) ed Io vi basto (e vi preservo) dai vostri re.»<sup>14</sup>

### **Riferimenti Tradizionali sul 'dhikr'**

Il *Dhikr* (ricordo di Allàh) è stato citato 83 volte nel Corano ed esso comprende la lettura regolare del Corano, la preghiera sul Profeta (pace e benedizioni su di lui) ed il *tasbîh* (l'invocazione con le differenti formule tradizionali)<sup>15</sup>.

Per ciò che concerne l'invocazione ad Allàh con le differenti formule tradizionali di cui la più importante è “*Lâ ilâha illâ Allâh*” (non c'è divinità all'infuori di Allàh) si possono citare i seguenti versetti del Corano che incitano il credente a invocare abbondantemente Allàh.

---

<sup>14</sup> *Hadith Qudsî*, riportato da At-Tabarâni, secondo Abù Dardâ e riportato da Ibn Tulun A-Sâlihî.

<sup>15</sup> Il *Faqîr* (discepolo di una Via spirituale) organizza la sua giornata per conciliare gli impegni tra il suo lavoro nel mondo e le invocazioni per Allàh (*dhikr Allâh*). Oltre alle 5 preghiere obbligatorie ed i pilastri dell'Islam, il *Faqîr* legge regolarmente il Corano (due *hizb* per giorno, per quelli che possono farlo, un *hizb* è una 60<sup>a</sup> parte del Corano), prega sul Profeta (pace e benedizioni su di lui) ed invoca abbondantemente Allàh rispettando le convenienze ('*adab*) del *Dhikr* (cioè in stato di purità rituale e seduto in direzione della *Qibla*): questo grazie alla compagnia (*suhba*) ed alle direttive del suo Maestro Spirituale *Shaykh*. (Nota del testo francese).

«Coloro che credono, che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allàh. In verità i cuori si rasserenano (tranquillizzano) al Ricordo di Allàh.»<sup>16</sup>

«Oh, voi che credete! Invocate Allàh di un modo abbondante.»<sup>17</sup>

«La preghiera (salât) allontana l'uomo dalla turpitudine e dalle azioni biasimevoli, ma l'invocazione del nome di Dio (dhikr) è ciò che c'è di più grande (kabir).»<sup>18</sup>

Riporta Abû Mûsâ Al-Ash'arî (che Allàh sia soddisfatto di lui) che il Profeta Muhammad (pace e benedizioni su lui) ha detto: «La casa nella quale s'invoca Allàh, e la casa dove non s'invoca Allàh, sono comparabili al vivente e al morto.»<sup>19</sup>

Un altro detto del Profeta (*hadîth*) mostra l'importanza e il valore inestimabile che Allàh accorda al Suo servitore che Lo invoca. E' un *hadîth* riportato da Abû Hurayra che riporta che il Profeta (pace e benedizioni su lui) ha detto: «Allàh Gloria a Lui dice: Sono come il Mio servitore Mi stima, e sono con lui se Mi invoca. Se Mi invoca in sé stesso, l'invoco in Me stesso e se Mi invoca in un'assemblea, lo invoco in un'assemblea molto migliore ancora.»<sup>20</sup>

---

<sup>16</sup> Corano Sura Ar-Ra'd 13:28.

<sup>17</sup> Corano Sura Al-Ahzâb 33:41.

<sup>18</sup> Corano Sura Al-'Ankabut 29:45.

<sup>19</sup> *Hadîth* riportato da Al-Bukhârî e Muslim secondo Abû Mûsâ Al-Ash'arî.

<sup>20</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî n.2224 'il libro dell'Unità di Dio e della risposta: "il sommario del *Sahih* al-Bukhârî" In un'altra versione: Il Profeta (pace e benedizioni su lui) ha detto, Allàh dice: "Sono col mio servitore finché Mi invoca e che le sue labbra si muovono col Mio Nome (la Mia invocazione)". Riportato da Al-Bukhârî e Muslim.

Abû Hurayra ed Abû Sa'id Al-khudarî (che Allâh sia soddisfatto di loro due) riportano che il Messaggero di Allâh (pace e benedizioni su lui) ha detto: «*Non ci sono delle persone che si riuniscono per invocare Allâh, glorificato ed onorato, senza che gli angeli non li coprano (con le loro ali), la misericordia non li avvolga, la pace divina (sakina) non scenda su di essi e Allâh non li menzioni tra quelli che si trovano vicino a Lui.*»<sup>21</sup>

Il *dhikr* Allâh rende gli atti di adorazione (*ibâdât*) meno pesanti e permette di essere più presenti con Allâh durante questi atti.

'Abdullah Ibn Busr (che Allâh sia soddisfatto di lui) riporta che un uomo disse: «*Oh Messaggero di Allâh! trovo che le regole divine siano troppo numerose, indicamene una alla quale io mi attacchi di più.*». Il Profeta (pace e benedizioni su lui) gli rispose: «*E' questa: che la tua lingua non smetta di menzionare Allâh.*»<sup>22</sup>

Abd-Allâh Ibn-'Abbâs (che Allâh sia soddisfatto di lui) soprannominato "l'interprete del Corano" ha detto: "Ogni volta che Allâh impone al Suo servitore un obbligo, ha dato a quest'obbligo un limite definito e ha scusato le persone che non hanno compiuto questo obbligo nei casi di difficoltà o di inattitudine, salvo per il *Dhikr* (il ricordo di Allâh), per il quale Allâh non ha imposto nessun limite e per il quale non ha scusato nessuno se

---

<sup>21</sup> *Sahih* di Muslim, cap. invocazione e preghiera: il merito della riunione per leggere il Corano e per invocare Allâh. n.2700. Il Profeta (pace e benedizioni su lui) in un altro *hadith* "paragona le assemblee del Dhikr, ai giardini del Paradiso" (vedi Presentazione).

<sup>22</sup> *Sunan* di At-Tirmidhî.

non lo compie, salvo che manchi delle proprie facoltà intellettuali che gli permettano di essere responsabile e cosciente dei suoi atti.

Allàh ha ordinato la Sua invocazione e il Suo ricordo (*dhikr*) in tutte le situazioni:

«Per coloro che hanno intelletto, e che in piedi, seduti o coricati su un fianco, ricordano (*dhikr*) Allàh»<sup>23</sup>.

E ancora:

«Oh voi che credete! Invocate Allàh di un modo abbondante»<sup>24</sup>

vale a dire, notte e giorno in terra e in mare, in viaggio o nella propria abitazione, nella ricchezza e nella povertà, quando si è in buona salute o quando si è malati, segretamente o pubblicamente, e in tutte le situazioni.

La pratica del *dhikr* è all'origine di tutte le stazioni spirituali (*maqam*), da quella del risveglio (spirituale) fino a quella della realizzazione dell'Unicità di Allàh (*maqam al-wahdàniyya*). E' per i frutti del *dhikr* che i novizi, gli aspiranti ad Allàh (*murid*), ottengono le loro conoscenze e i loro stati spirituali. Non c'è altra via per giungere a ciò senza il ricorso all'albero portatore del *dhikr*. Ogni volta che quest'albero cresce, le sue radici affondano profondamente e, per lo stesso motivo, i suoi frutti ed i suoi vantaggi si amplificano. Vale a dire che se l'Uomo non si risveglia della sua dimenticanza (*ghafila*)<sup>25</sup>

---

<sup>23</sup> Corano Sura *Imràn* 3:190-1.

<sup>24</sup> Corano Sura *Al-Ahzàb* 33:41.

<sup>25</sup> “*Ghafila*” ha i seguenti significati: dimenticanza (opposta a ricordo *dhikr*), disattenzione, distrazione, oblio, incoscienza, incoerenza, negligenza, noncuranza. In questo contesto e negli altri punti dove viene citata la *ghafila* (dimenticanza) è da intendere come: la dimenticanza e la mancanza di concentrazione in Allàh, contraria al *dhikr*, il ricordo di Allàh (N.d.T.).

[di Allàh], non gli sarà possibile attraversare le tappe del suo cammino (*suluk*) che lo condurrà alla conoscenza di Allàh (*ma'rifa*) ed alla Sua adorazione per la quale è stato creato, come ci ricorda Allàh nel Corano:

«*E non ho creato i jinn e gli uomini se non affinché Mi adorino (Wa mâ khalaqtu al-jinna wa al-insa illâ li ya'budûn).*»<sup>26</sup>

L'articolo prosegue nella descrizione dei vantaggi del *dhikr* Allàh con riferimento a:

- *Ciò che ha detto ibn Qayyim al Jawziya "sui Vantaggi del Dhikr Allàh".*

- *Ciò che ha detto Al Shaykh Abd al Qadir 'Isa nel suo libro "Haqaiiq 'ani at Tasawuf" al capitolo sui benefici del Dhikr.*

- *Ciò che ha detto Ibn al-Qayyim al-Jawziyya nel suo libro "Al-wâbil assayib minal kalâm at-tayyib" a proposito dei vantaggi del Dhikr.*

### **Nell'invocazione e Ricordo (*dhikr*) di Allàh, ci sono più di cento (100) benefici e favori divini (*fadl*)**

1. Il *dhikr* scaccia Satana, lo reprime e lo fiacca.
2. Il *dhikr* richiama il gradimento di Allàh.
3. Il *dhikr* elimina le preoccupazioni e le angosce del cuore.
4. Il *dhikr* porta la gioia e l'esultanza al cuore.
5. Il *dhikr* illumina il viso ed il cuore.
6. Il *dhikr* fortifica il cuore ed il corpo.
7. Il *dhikr* attira il sostentamento per vivere (*rizq*).

---

<sup>26</sup> Corano Sura Adh-Dhàryât 51:56.

8. Il *dhikr* riveste l'invocatore (*dhakir*) di rispetto, di dolcezza e di aspetto gradevole.

9. Il *dhikr* fa acquisire l'amore (*mahabba*) che è lo spirito (*ruh*) dell'Islam, il motore della Religione e l'asse della felicità e della salvezza. Allàh ha decretato una causa per ogni cosa e quella dell'amore (di Allàh) è iscritta nella continuità della pratica del *dhikr*. Chi vuole guadagnare l'amore di Allàh deve menzionarlo spesso. Questo è il motivo per il quale il *dhikr* è la porta dell'amore, il suo più grande simbolo e la sua via più diritta.

10. Il *dhikr* fa acquistare all'invocatore la vigilanza su se stessi (*muràqaba*)<sup>27</sup> e aiuta ad introdursi alla porta che conduce al grado spirituale dell'*ih̄sàn* (la perfezione nell'adorazione), cosicché l'invocatore adorerà Allàh come se Lo vedesse<sup>28</sup>. Non c'è dunque nulla di migliore contro la dimenticanza (*ghafla*) verso Allàh e nessun'altra uscita verso il grado dell'*ih̄sàn* che quella del *dhikr*, come allo stesso modo chi è seduto, non potrà mai raggiungere la sua casa se non alzandosi e camminando (verso essa).

11. Il *dhikr* fa ottenere la qualità "della remissione fiduciosa ad Allàh" (*tawakkul*)<sup>29</sup> in tutti i suoi affari, vale a dire il ritorno ad Allàh. Colui che si volge spesso verso Allàh per mezzo del *dhikr*, vedrà il suo cuore volgersi verso Allàh in ogni circostanza. Allàh diventa così il suo

---

<sup>27</sup> "muràqaba" Vigilanza interiore del cuore, controllo spirituale interiore, attenzione vigile e sorveglianza di se stessi di non fare cose illecite o non gradite ad Allàh. (N.d.T.)

<sup>28</sup> Hadith Jibril.

<sup>29</sup> «*tawakkul*» abbandono fiducioso a Dio, accettazione del volere di Dio.

rifugio e asilo, il suo Protettore contro le calamità e le disgrazie della vita.

12. Chi fa il *dhikr* erediterà un posto ravvicinato presso Allàh. Così in funzione dell'ampiezza del suo *dhikr* si troverà la sua posizione rispetto ad Allàh. Vale a dire che più il suo *dhikr* sarà abbondante, più si troverà nella prossimità di Allàh e più invece la sua dimenticanza (verso Allàh) aumenta, più il suo allontanamento (da Allàh) si accentua.

13. Il *dhikr* gli apre una delle più grandi porte della conoscenza (*ma'rifa*), cioè la conoscenza di chi fa il *dhikr* crescerà mano a mano che le sue invocazioni e il suo ricordo (*dhikr Allàh*) si moltiplicheranno.

14. Il *dhikr* gli procura il rispetto misto a timore verso il suo Signore (Allàh) e verso la Sua magnificenza a causa dell'ascendente che il *dhikr* ha sul suo cuore e della sua presenza costante (*hadra*) con Allàh. È il contrario di chi invece è dimentico (del *dhikr*), il quale ha il cuore troppo spesso velato del rispetto misto al timore per il suo Signore (Allàh).

15. Il *dhikr* procura il ricordo che Allàh avrà di chi Lo ricorda, come indicato nel Corano: «Ricordatevi (*invocatemi*) di Me e Io Mi ricorderò (*invocherò*) di voi»<sup>30</sup>. Se non ci fosse solo che questo come beneficio del *dhikr*, ciò basterebbe come merito e nobiltà. Il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace) ha riportato ciò che il suo Signore ha detto: «Colui che si ricorda di Me in sé stesso, Io mi ricorderò di lui in Me stesso. Colui che si ricorda di Me in

---

<sup>30</sup> Corano Sura Bakara 2:152.

*un'assemblea, Io mi ricorderò di lui in un'assemblea migliore.»<sup>31</sup>*

16. Il *dhikr* riconforta la vita, pure del cuore. Ho sentito lo Shaykh Al-Ilâm Ibn Taymiyya dire: «Il *dhikr* è per il cuore ciò che l'acqua è per il pesce. Quale sarebbe lo stato del pesce se abbandonasse l'acqua?»

17. Il *dhikr* toglie la ruggine del cuore. Ogni cosa ha la sua ruggine e quella del cuore è la dimenticanza del ricordo (*dhikr*) di Allâh e le passioni precipitose. La 'pulitura del cuore' si fa con il *dhikr*, il pentimento (*tawba*) e la domanda del perdono ad Allâh.

18. Il *dhikr* cancella i peccati e li elimina completamente. Il *dhikr* fa parte del numero delle più grandi buone opere (*hasanât*) e queste cacciano inevitabilmente le cattive azioni.

19. Il *dhikr* distrugge il distacco, la freddezza (*al-wahsha*) che separa l'adoratore dal suo Signore. Questo distacco è ciò che accade a chi è dimentico (del *dhikr*) verso Allâh: c'è tra lui e Allâh come un muro, un divisorio, che può essere abbattuto solamente con il *dhikr*.

20. Quando il servitore fa la conoscenza di Allâh attraverso il suo ricordo *dhikr* durante i giorni felici, lo conoscerà pure durante i giorni infelici o bui. In effetti, quando il servitore obbediente, che invoca Allâh, è colto dalle avversità e domanda ad Allâh di soddisfare uno dei suoi bisogni, gli angeli dicono: "Oh Signore! questa è una voce conosciuta che proviene da un servitore conosciuto." Invece, quando il negligente (del *dhikr*)

---

<sup>31</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî.

invoca Allàh e Gli chiede qualche cosa, gli angeli dicono: “Oh Signore! questa è una voce sconosciuta che proviene da un servitore sconosciuto.”

21. Il *dhikr* salva dal castigo di Allàh, come l'ha riportato Mu'âz: «Non c'è migliore salvezza nei confronti del castigo di Allàh che il ricordo (*dhikr*) di Allàh»<sup>32</sup>. Il *dhikr* è la causa che fa scendere la ‘pace divina’ (*sakina*), la manifestazione della misericordia divina (*rahma*) e attira gli angeli intorno agli invocatori, come ci ha informato l'Inviato di Dio (su di lui le benedizioni e la pace).

23. Il *dhikr* tiene occupata la lingua, per questo fatto evita così ad essa di dire calunnie e maldicenze, di dire menzogne e cose turpi e di parlare di cose vane. L'uomo è per sua natura portato a parlare, dunque se non occupa la sua lingua nell'invocazione di Allàh (*dhikr*) e nel ricordare le Sue prescrizioni che poi metterà in pratica, questa gli darà tutto lo spazio per cadere nel linguaggio proibito. Ora, non c'è via più salutare per sbarazzarsi di tutte le forme d'insania (della lingua) che il *dhikr*. Le testimonianze e le esperienze lo provano. Difatti, chi abitua la sua lingua ad invocare Allàh, questo lo protegge da ciò che è vano e dai propositi malsani. Per contro, colui di cui la lingua omette il *dhikr*, si lascia andare alla malvagità e all'immoralità. Non c'è forza e non c'è potenza se non in Allàh.

24. Le Riunioni, o Assemblee del ricordo di Dio (*Majàlis adh-dhikr Allàh*), sono anche le Riunioni degli angeli. In quanto alle riunioni o assemblee delle parole oziose e

---

<sup>32</sup> *Hadith* riportato da At-Tirmidhi nel *Sunan*.

della dissipazione di spirito, esse rilevano del dominio dei demoni (*shaytân*). Che il servitore opti e scelga per ciò che gli è più utile. La sua scelta lo accompagnerà tutta la sua vita (in questo mondo) e andrà con lui nella vita ultima (*akhira*).

25.L'invocatore (*dhakir*) proverà felicità col suo *dhikr*. La stessa sensazione sarà provata da chi prenderà posto al suo fianco ed è là dove risiede l'uomo benedetto, e dove lo si troverà. In quanto al dimentico dell'invocazione (*dhikr*), la sua assenza di spirito e le sue parole inutili lo renderanno disgraziato e colui che lo affiancherà soffrirà degli stessi effetti.

26.Il *dhikr* preserva l'invocatore dai dispiaceri del Giorno del Giudizio. E' per questo che la partecipazione ad ogni assemblea dove il Signore non è invocato e ricordato sarà sorgente di dispiacere e di desolazione nell'Ultimo Giorno del Giudizio.

27.Per le lacrime versate (durante il *dhikr*) al riparo da tutti gli sguardi, Allàh metterà il Suo servitore all'ombra del Suo Trono durante il grande caldo del Giorno della Risurrezione. (*Hadīth*)

28.Preoccuparsi di fare il *dhikr* procura all'invocatore (*dhakir*) un favore da parte di Allàh, migliore di quello che dà a chi fa a Lui delle richieste (dei richiedenti). Secondo Omar Ibn al-Khattâb, l'Inviato di Allàh (su di lui le benedizioni e la pace) ha detto: “*Allàh dice: A colui che è occupato nella lettura del Corano e per il Mio ricordo (dhikr), Io gli dò di più di quello che dò a coloro che Mi chiedono (che fanno delle du'â)*”.

29. Il *dhikr* è la più facile delle pratiche di culto per Allāh ma allo stesso tempo è nel novero di quelle più magnifiche e delle più proficue. E' la più facile perché il movimento delle labbra è più agevole di quello delle membra del corpo. Se qualcuno si mettesse a muovere una delle sue membra del corpo (continuamente) come fa l'invocatore (*dhakir*) che giorno e notte muove la sua lingua nel *dhikr*, ciò lo esaurirebbe e lo stancherebbe, e sarebbe per lui impossibile continuare.

30. Il *dhikr* costituisce il vivaio del Paradiso. L'Inviato di Allāh (su di lui le benedizioni e la pace) ha detto: *“Durante la mia ascensione notturna al Cielo (mi'rāj), ho incontrato Ibrāhīm al-Khalīl (Abramo) che mi ha detto: Oh Muhammad! Trasmetti il mio saluto alla tua Comunità. Fai sapere loro che la terra del Paradiso è pura (tayyiba), che la sua acqua è di un sapore gradevole, che è formata di terreni incassati e che le piante del suo vivaio sono: Gloria ad Allāh! (subhāna Allāh), Lode ad Allāh! (al-hamdu li-Llāh), non c'è divinità se non Allāh! (lā ilāha illā Allāh) e Allāh è il più Grande (Allāhu Akbar).”*<sup>33</sup>

31. I doni e i favori divini (*fada'il*) di Allāh corrispondenti al *dhikr* non sono uguagliati da nessun'altra pratica di devozione. Bukhārī e Muslim hanno riportato questo hadīth di Abū Hurayra: *«Colui che dice cento volte al giorno: “Non c'è divinità se non Allāh, Egli è l'Unico senza associati, a Lui appartengono il Regno e la lode, ed Egli è su ogni cosa Onnipotente” (Lā ilāha illā Allāh, wahda-Hu lā sharīka la-Hu, la-Hu l-mulku wa la-Hu l-hamdu, wa Huwa 'alā kulli shayin qadir) avrà una ricompensa*

---

<sup>33</sup> Riportato da At-Tirmidhi nel *Sunan* (da 'Abd Allāh Ibn Masūd).

*uguale all'affrancamento di dieci schiavi, gli saranno iscritte cento buone opere (hasànat) e cento cattive opere gli saranno cancellate. In questo giorno (nel quale ha fatto queste recitazioni) esso sarà preservato da Satana dalla mattina fino alla sera. Nessuno otterrà un tale favore, salvo l'uomo di cui l'opera sarà superiore alla sua».*

L'Inviato di Allàh (su di lui le benedizioni e la pace) ha anche detto per lo stesso argomento: «*Colui che dice cento volte al giorno «Gloria ad Allàh!» (subhàna Allàh) e «Lode ad Allàh!» (Al-hamdu li-Llàh)», vedrà i suoi peccati cancellati, anche se sono più numerosi dei granelli della sabbia del mare».*

32.La continuità dell'invocazione (*dhikr*) del Signore, gloria a Lui l'Altissimo, protegge l'uomo contro l'oblio, essendo questa la causa delle pene patite dal servitore nella sua vita presente (*dunyà*) ed in quella futura (*akhira*). Dimenticare il Signore, Glorioso e Altissimo, trascina (l'uomo) anche nell'oblio di se stesso e dei propri interessi. Dice Allàh: «*Non siate come coloro che hanno dimenticato Allàh e cui Allàh ha fatto dimenticare le loro proprie persone (se stessi): quelli sono i malvagi.*»<sup>34</sup>

33.Il *dhikr* fa avanzare (verso Allàh) il servitore, che questi sia allungato nel suo letto, che badi alle sue occupazioni al mercato, che sia malato o in buona salute e che sia in un stato che lo avvolge nella felicità e nella dolcezza. Non c'è niente che possa produrre dei tali effetti in tutti i momenti e in tutte le circostanze eccetto il *dhikr*. Il *dhikr* fa avanzare il servitore (anche) mentre dorme nel suo letto, a tal punto che questo servitore

---

<sup>34</sup> Corano Sura Al-Hashr 59:19.

precede colui che è sveglio ma negligente (nel *dhikr*): il primo (il recitatore) si sveglia avendo preceduto il convoglio (cioè è nelle prime file) pure essendo coricato nel suo letto, mentre l'altro si trova la mattina in piedi e nelle ultime file del convoglio. Questi sono i favori di Allàh, Egli li concede a chi vuole.

E' stato riportato che uno degli adoratori di Allàh sia stato ospite a casa di un fratello musulmano. La notte, quest'adoratore si alzò per pregare mentre il padrone di casa rimase sdraiato nel suo letto. La mattina, l'adoratore disse al padrone di casa: "Il convoglio ti ha già preceduto". Egli ricevette questa risposta: "L'interesse non è di viaggiare tutta la notte e ritrovarsi la mattina col convoglio, ma è di passare tutta la notte nel proprio letto e di ritrovarsi la mattina alla testa del convoglio." C'è in quest'avvenimento del vero e del falso. Non è giusto dire che quello che rimane sdraiato a letto precede quello che si alza la notte per pregare, senza dare delle spiegazioni.

Certo, il primo (chi è rimasto sdraiato) ha legato il suo cuore al suo Signore e ha appeso il seme del suo cuore al Trono (Divino) e il suo cuore ha trascorso la notte a girare intorno al Trono assieme agli angeli. Si è ritirato da questo mondo (*dunyà*) e da ciò che contiene. Ciò che gli ha impedito di alzarsi la notte è stato, forse tra gli altri motivi, il dolore, il freddo o il timore di incontrare un nemico nell'oscurità. Tuttavia, solo Allàh conosce ciò che accade nel suo cuore. Il secondo, si era alzato la notte per pregare e recitare il Corano. È possibile però che il suo cuore rinchiudeva della doppiezza, non c'era in esso un'intenzione sincera (*niyya ikhlàs*), ma c'erano

l'orgoglio e la ricerca della considerazione delle persone (che lo vedevano alzarsi di notte a pregare) al posto di desiderare (unicamente) il Volto di Allàh. È anche possibile che il suo cuore errasse in un luogo e che il suo corpo si trovasse in un altro posto.

Non c'è perciò nessun dubbio che, viste le cose in questo modo, quello che era rimasto sdraiato a letto, al suo risveglio avrà preceduto di molte tappe quello che si era alzato per pregare (ma era distratto da Allàh).

34. Il *dhikr* è alla testa dei fondamenti della Religione. È la Via seguita dall'insieme dei Sufi. È il manifesto della Santità (*Wilàya*). Colui a cui Allàh apre la porta del *dhikr*, allo stesso modo gli ha aperto la Porta che conduce verso di Lui. L'invocatore è tenuto perciò a purificarsi, essere cioè in stato di *wudù*, prima di accedere presso il suo Signore dove troverà tutto ciò che vuole. Difatti, se trova Allàh, egli trova allo stesso tempo tutto ciò che desidera avere. Per contro, se il Creatore (Allàh) gli fa difetto, avrà perso tutto.

35. Il *dhikr* è un albero e i suoi frutti sono la conoscenza (*ma'rifa*) e gli stati spirituali (*maqàm*) che il novizio aspira a raggiungere. Non c'è un'altra via per cogliere questi frutti se non dall'albero del *dhikr*. Ogni volta che quest'albero ingrandisce, le sue radici affondano sempre più nel suolo ed i suoi frutti diventano sempre più numerosi. Il *dhikr* fa acquisire effettivamente tutte le stazioni spirituali (*maqàm*): dalla stazione del risveglio a quella della realizzazione dell'Unicità di Allàh (*tawhîd*) [vedere il libro di Ibn-Qayyim 'I sentieri degli itineranti']. Il *dhikr* è alla base di tutte le stazioni ed è il fondamento sul quale esse si edificano, nello stesso modo il cui il

muro si costruisce e si eleva sulle sue proprie fondamenta o in cui il soffitto si appoggi sui muri portanti (della casa). Vale a dire che, se l'uomo non si risveglia dalla sua dimenticanza (di Allàh), non gli sarà possibile attraversare le tappe del suo avanzamento che lo condurrà ad Allàh. Ed egli non può risvegliarsi dalla dimenticanza se non tramite il ricordo di Dio (*dhikr Allàh*), perché la dimenticanza (*ghafla*) è il sonno del cuore e può essere la sua morte.

36.L'invocatore (*dhakir*) è vicino all'Invocato (Allàh), e l'Invocato (Allàh) è vicino all'invocatore (*dakhir*)<sup>35</sup>. Questa presenza divina di Allàh (*hadra*) è del tutto particolare. Non è la stessa presenza che si ha per la Sua scienza, che è una presenza generale (con tutte le Sue creature). Questa presenza di Allàh con l'invocatore, è una presenza che accompagna la prossimità, la santità (*wilaya*), l'amore, l'assistenza e la guida (*huda*). Allàh dice: «*In verità, Allàh è con coloro che Lo temono e con coloro che fanno il bene*»<sup>36</sup>. «*Allàh è con i pazienti (*sabirîn*)*»<sup>37</sup>. «*Non ti affliggere perché Allàh è con noi.*»<sup>38</sup>. Da questa presenza (*hadra*), l'invocatore trae molti vantaggi come indica questo *hadīth qudsi*: «Io [Allàh] sono assieme assiso a colui che Mi invoca, fintantoché esso Mi invoca e che le sue labbra si muovono menzionandomi.»<sup>39</sup>

---

<sup>35</sup> Corano Sura «*InvocateMi e Io vi invocherò*».

<sup>36</sup> Corano Sura *An-Nahl* 16:128.

<sup>37</sup> Corano Sura *Al-'Anfāl* 8:66.

<sup>38</sup> Corano Sura *At-Tawba* 9:40.

<sup>39</sup> Citato dall'Iman Ahmad nel *Musnad*; Ibn Maja, *Al-Hâkim* ed Ibn Habbân che l'ha autenticato.

In un altro *hadith qudsi*, Allàh ha detto: «Le persone che Mi invocano fanno parte della Mia assemblea. Le persone che Mi ringraziano fanno parte di coloro ai quali concedo dei favori. Le persone che Mi ubbidiscono figurano nel numero di quelli per i quali Io mi mostro Generoso. In quanto alle persone che Mi disobbediscono e poi si pentono a Me, non li frustrerò per via della Mia misericordia perché sarò il loro Amato. Questo è perché amo i penitenti e amo i purificati. Invece, se non si pentono, sarò il Medico che farà loro subire delle prove dure e faticose al fine di purificarli dai loro difetti.»<sup>40</sup> Il prodotto di questa presenza (*hadra*) di Allàh non ha niente di comparabile. È completamente speciale e si distingue dalla presenza che Dio offre a chi compie il bene ed ai pii. È una presenza che nessuna espressione descrittiva può veramente definire e che nessun attributo può contornare. In effetti essa non si conosce se non tramite il ‘gusto spirituale’ (*dhawq*)<sup>41</sup>.

37. Il più nobile per Allàh, tra le persone pie e devote, è colui di cui la lingua resta costantemente dolce e morbida nell’invocarLo, perché questa persona teme Allàh nei Suoi ordini ed interdizioni, ed ha fatto del *dhikr* il suo emblema. Il timore di Allàh (*taqwa*) gli fa guadagnare il Paradiso come retribuzione e ricompensa e lo salva dal fuoco dell’Inferno (*jahanna*). Inoltre, il *dhikr* porta a questa persona che lo pratica (*dakhir*) la prossimità immediata di Allàh (*hadra*). Questa è la posizione più nobile.

---

<sup>40</sup> Citato dall’Imam Ahmad nel suo *Musnad*.

<sup>41</sup> “*Dhawq*”: gusto iniziatico, sapore spirituale, esperienza spiritual diretta con il cuore.

38.C'è nel cuore una durezza che può essere sciolta solamente col *dhikr*. Il servitore deve (perciò) curare la durezza del suo organo vitale con il *dhikr*. Hammâd Ibn Zayd ha riportato ciò che segue: “Un uomo disse ad Al-Hasan: ‘Oh Abû Sa`îd! Vengo da te a compiangermi per la durezza del mio cuore’. Lui rispose: ‘Sciogli questa durezza per mezzo del *dhikr*.’” È la dimenticanza (di Allâh) che rinforza questa durezza nel cuore. Ma se Allâh è invocato con il *dhikr*, la durezza si scioglie come farebbe il piombo nel fuoco. È un fatto certo, non c'è niente di migliore che possa sciogliere l'indurimento dei cuori come il *dhikr*.

39.Il *dhikr* è il rimedio che guarisce il cuore. La dimenticanza (*ghafla*) ne è la sua malattia e i cuori sono malati. Il *dhikr* è il loro rimedio ed il mezzo della loro guarigione. Makhûl ha detto: “L'invocazione (*dhikr*) di Allâh è una guarigione e l'invocazione degli uomini è un male.” [Al-Bayhaqi].

È stato anche detto “Se noi siamo malati, ci curiamo col Suo ricordo *dhikr* (il ricordo di Allâh), poi a volte noi abbandoniamo il *dhikr* e ci riammaliamo.”

40.Il *dhikr* è il fondamento e l'origine della lealtà costante verso Allâh. Invece, l'indifferenza (*ghafla*) è il fondamento e la sorgente dell'ostilità verso Allâh. Il servitore continuerà a invocare il suo Signore finché Egli lo ami e lo metta sotto la Sua tutela, ed inversamente, se continua ad essere indifferente, si metterà a detestarLo ed a farne un nemico. Al-Awzâ`î ha riportato che “Hasân Ibn 'Atiya ha detto: “Non c'è cosa peggiore per il servitore per farsi nemico del suo Signore che

detestare il Suo ricordo *dhikr* e coloro che lo praticano. Quest'animosità nasce dall'indifferenza, dimenticanza (*ghafila*) del *dhikr* e porta a vilipendere il *dhikr* di Allàh e ad esecrare le persone che lo praticano. E' allora che Allàh prende questo Suo servitore (dimentico) come Suo nemico, mentre viceversa prende le Genti del ricordo (*Ahl adh-dhikr*) sotto la Sua tutela.

41. Colui che invoca Allàh con costanza, entrerà nel Paradiso felice, secondo l'hadith riportato da Abû ad-Dardâ nel quale il Profeta (su di lui le benedizioni e la pace) ha detto: «*Coloro di cui le lingue rimangono umide per la menzione (dhikr) di Allàh, entreranno nel Paradiso felici.*»

42. Il *dhikr* è una barriera tra il servitore e l'Inferno. Se un'azione (cattiva) apre a quest'ultimo una strada verso l'Inferno, il *dhikr* si erige su questa strada come una barriera. E se il *dhikr* è costante, diventa una barriera solida e ferma che niente può attraversare.

43. Tutti gli atti di culto (*ibàdàt*) sono stati istituiti per ricordarsi (richiamarsi, invocare) Allàh. L'obiettivo di questi atti di culto comporta la realizzazione costante del *dhikr* (ricordo, richiamo, invocazione). Allàh dice: «*Compi la preghiera per ricordarti di Me [per il Mio ricordo dhikr].*» [Questi riferimenti dei vantaggi del *dhikr* sopra riportati sono stati tratti da: “*Al-wâbil assayib minal kalâm at-tayyib*” di Ibn al-Qayyim al Jawziyya].

Ciò che è degno di attenzione è che il grande Sufi Ibn Atâ Allàh al Iskandari (che Allàh sia soddisfatto di lui) abbia citato questi stessi vantaggi e benefici del *dhikr* Allàh (Ricordo di Dio) nel suo libro “La chiave del successo” (*Miftâh al falâh*), li ha riportati negli stessi

termini di Ibn al Qayyim con alcune semplici varianti, senza per questo alterarne il riferimento originale. Ora, è un fatto che Ibn 'Atâ Allâh sia morto nell'anno 609 dell'Hegira, cioè prima della morte di Ibn al-Qayyim che ha avuto luogo nell'anno 751 dell'Hegira.

## Lezione 2

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 3 Dicembre 2011)*

### *Argomenti*

- **SUI SEGNI DELLA FINE DEL MONDO** (*Qiyâma*)  
**E SUL DISORDINE ESTERIORE** (*Fitna*) **CHE SI**  
**MANIFESTERÁ NEGLI ULTIMI TEMPI**
- **SULLA ‘SALVEZZA’ DAL DISORDINE** (*Fitna*)

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgi loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

## **Articolo selezionato** <sup>42</sup>

- **I SEGNI DELLA FINE DEL MONDO** (*Qiyâma*)  
**e il disordine (*fitna*) che ci sarà alla fine dei tempi**  
*di Shaykh Rafi' Usmâni*

Nel vocabolario islamico, il termine «*Qiyâma*»<sup>43</sup> si riferisce alla Fine del Mondo che avrà luogo nel momento in cui l'angelo *Isrâfîl* (su di lui la pace) obbediente all'ordine di Allâh, soffierà nel Corno (*Sûr*). Ciò produrrà un suono terribile che farà tremare la Creazione intera. È a proposito di questo Giorno che il Corano dice: «*Oh uomini! Temete il vostro Signore. Il sisma [che precederà] l'ora è una cosa terribile. Il giorno in cui lo vedrete, ogni nutrice dimenticherà ciò che allattava, e ogni femmina incinta abortirà di ciò che portava. E tu vedrai le persone ubriache, mentre non lo sono. Ma il castigo di Allâh è duro*». <sup>44</sup>

Questo suono non smetterà di amplificarsi finché tutti gli esseri viventi, visibili (gli uomini, gli animali) o invisibili (Angeli, *Jinn*), siano sterminati; in seguito a questo, le montagne saranno distrutte; la terra, gli altri pianeti e le stelle saranno annichiliti. L'insieme delle galassie e l'universo intero smetteranno allora di esistere. Solo Allâh, il Maestoso e Onnipotente rimarrà in tutta la Sua Grandezza. I seguenti passaggi del

---

<sup>42</sup>Fonte: <http://alsimimah.blogspot.com/search/label/Les%20Signes%20de%20la%20Fin%20du%20Monde>.

- Libera traduzione in italiano con aggiunta di note a cura di Umar A. Frigo, per *Zawiya Bassiriya* – Italia (Vr).

<sup>43</sup> «*Al-Qiyâma*» ‘La Resurrezione’ Nome di una Sura n.75 del Corano.

<sup>44</sup> *Corano* Sura *Al-Hajj* 22:1-2.

Corano descrivono in modo terribile questo momento: *«Tutto ciò che è su di essa [la terra] svanisce, e resta solo il volto [Wajh] del tuo Signore, (il Signore) pieno di Maestà e Generosità.»*<sup>45</sup>

*«Quando la terra sarà scossa violentemente, e le montagne saranno ridotte in briciole, e diventeranno polvere sparpagliata.»*<sup>46</sup>

*«La Percotente!<sup>47</sup> Che cosa è mai la Percotente? E chi ti dirà cosa è la Percotente? È il giorno in cui gli uomini saranno come farfalle disperse, e le montagne come fiocchi di lana cardata.»*<sup>48</sup>

*«Il Giorno in cui avvolgeremo il cielo, come gli scritti sono avvolti in rotoli.»*<sup>49</sup>

*«Quando sarà soffiato un'unica volta nel Corno (il Giorno del Giudizio) e quando la terra e le montagne saranno sollevate e sgretolate in un sol colpo, in quel Giorno avverrà l'Evento (al-wàqi'a), e si spaccherà il cielo, così fragile in quel Giorno.»*<sup>50</sup>

Dopo di questo, Allàh creerà di nuovo la terra e i cieli, poi resusciterà tutti gli esseri (morti) per il Giudizio Ultimo (al-hisàb)<sup>51</sup>. E' sempre il Corano che ci ricorda questo momento con queste parole: *«Il Giorno in cui la*

---

<sup>45</sup> Corano Sura Ar-Rahmàn 55:26-7.

<sup>46</sup> Corano Sura Al-Waqy'a 56:4-6.

<sup>47</sup> «Al-Qàri'ah» La Percotente, uno dei nomi del Giorno della Resurrezione; L'Ora del Giudizio Finale di Allàh per tutti gli esseri. Nome della Sura 101.

<sup>48</sup> Corano Sura Al-Qàri'ah 101:1-5.

<sup>49</sup> Corano Sura Al-Anbiyà' 21:104.

<sup>50</sup> Corano Sura Al-Haqqa 69:13-16.

<sup>51</sup> «al-hisàb» ha tra i suoi significati: calcolo; conteggio; conti; resa dei conti del Giorno del Giudizio.

*terra sarà cambiata in un'altra terra, e i cieli in altri cieli, e gli uomini compariranno davanti ad Allàh, l'Unico, il Vittorioso.»<sup>52</sup>*

*«Come abbiamo prodotto la prima Creazione, così la riprodurremo: in questa promessa (Noi) Ci impegniamo e la manterremo!»<sup>53</sup>*

*«E (l'uomo) chiede: “Quando sarà il Giorno della Risurrezione?”. E' quando sarà abbagliata la vista, ed eclissata la luna, e riuniti assieme il sole e la luna. Dirà l'uomo in quel giorno: “Dove fuggire?”. No! Non vi sarà rifugio alcuno! E salda quiete solo sarà verso il Signore. L'uomo sarà informato in quel giorno di quel che avrà avanzato, e di quel che avrà ritardato.»<sup>54</sup>*

Tutti i Profeti di Allàh (su di loro la pace), senza eccezione, hanno annunciato al loro rispettivo popolo l'arrivo della Fine del Mondo “*Qiyâma*”. Tuttavia, il Profeta Muhammad (*salla Allâh alayhi wa sallâm*) ha insegnato alla sua Comunità (*Umma*) che l'Ora era adesso relativamente prossima, egli ha detto: «Sono stato inviato, quando il momento che mi separa dall'Ora è comparabile a queste due dita»<sup>55</sup> e dicendo ciò, univa il suo dito indice ed il suo dito medio. Il paragone cadeva sulla piccola differenza di lunghezza tra queste due dita. Allàh già al momento della venuta del Profeta

---

<sup>52</sup> Corano Sura *Ibrahim* 14:48.

<sup>53</sup> Corano Sura *Al-Anbiyâ* 21:104.

<sup>54</sup> Corano Sura *Al-Qyâma* 75:6-13.

<sup>55</sup> *Hadith* riportato da Al-Bukhari e Muslim.

Muhammad (*salla Allâh alayhi wa sallâm*) annunciava: «E' vicina L'Ora<sup>56</sup>: si è spaccata la Luna!».<sup>57</sup>

In questo versetto viene fatta allusione al miracolo realizzato dal Profeta Muhammad (*salla Allâhu alayhi wa sallâm*) con il permesso di Allâh, quando ha spezzato la luna in due parti con un segno del suo dito.

È da notare che nessuna creatura conosce con esattezza il momento esatto della Fine del Mondo. Né il Profeta Muhammad (*salla Allâhu alayhi wa sallâm*) né l'Angelo Jibril (su di lui la pace) possedevano questa informazione. Difatti, quando l'angelo Jibril sotto apparenza umana incontrò il Profeta Muhammad (*salla Allâhu alayhi wa sallam*) alla fine della sua vita, per porgli alcune domande sulla Religione (*Din*) (com'è riferito nel famoso "*Hadith Jibril*" riportato da Bukhâri, Muslim ed altri), lo interrogò a proposito dell'Ora. «L'uomo (*Jibril*) disse: *Dimmi (o Muhammad) cos'è l'Ora. Egli rispose: colui che è interrogato non ne sa di più di chi lo interroga.*» Peraltro il Corano proclama chiaramente che il momento esatto del Giorno Ultimo fa parte dei Misteri di cui Allâh è il Solo a conoscere. *In verità, presso Allâh è la scienza dell'Ora (Inna Allâh 'inda-Hu 'ilmu as-sà'at).*<sup>58</sup>

Una cosa è certa, che la Fine del Mondo arriverà bruscamente come riporta il Corano: «E ti chiederanno dell'Ora: "Per quando è fissata?" Rispondi: "Solo il mio Signore ne ha conoscenza e a suo tempo nessun altro che

---

<sup>56</sup> «Sa'a»: l'Ora. L'Ora del Giudizio finale: La Fine dei tempi.

<sup>57</sup> Corano Sura *Al-Qamar* 54:1.

<sup>58</sup> Corano Sura *Luqmàn* 31:34.

*Lui la manifesterà”. Essa pesa opprimente sui cieli e sulla terra e non vi coglierà che all'improvviso.»<sup>59</sup>*

E ancora: *«E il cadere dell'Ora non sarà che un batter di ciglia o ancora più breve!»<sup>60</sup>*

Tuttavia, tutti i Profeti (su di loro la pace) hanno dato alle loro Comunità un certo numero di 'segni' (*ayàt*) che precederanno l'Ora e che annunceranno la sua venuta, e ciò affinché le persone si preparino e che non si lascino affondare nell'oblio e nella spensieratezza, trasportate dalle passioni effimere della vita presente (*dunyà*). Il Profeta Muhammad (*salla Allàhu 'alayhi wa sallam*) essendo il sigillo dei Profeti e degli Inviati (*khàtam al-anbiyà' wa l-mursalin*), è normale e logico che abbia dato maggiori dettagli alla sua Comunità (*Umma*) su quest'argomento finale dell'Ora, come è testimoniato da questo suo detto (*hadith*): Abu Zayd (che Allàh sia soddisfatto di lui) riporta: «Il Profeta Muhammad (*salla Allàhu 'alayhi wa sallam*) ha fatto con noi la Preghiera del mattino (*Salàt Fajr*) poi salì sul Pulpito (*Mimbar*) e fece un sermone (*khutba*) fino all'ora della preghiera del mezzogiorno (*Zuhr*). Allora scese e pregò, dopodiché salì di nuovo sul "*Mimbar*" e si rivolse a noi fino all'ora della preghiera del pomeriggio (*'Asr*). Dopo avere pregato, continuò il suo sermone fino al tramonto (*Maghreb*). Durante tutto questo tempo, ci parlò degli avvenimenti passati e di ciò che dovrà ancora arrivare nel futuro.

---

<sup>59</sup> Corano Sura Al- 'Aràf 7:187.

<sup>60</sup> Corano Sura An-Nahl 16:77.

Quelli che tra noi hanno la migliore memoria sono più sapienti su questo argomento.»<sup>61</sup>

Accadeva a volte, che il Profeta Muhammad (*salla Allāhu alayhi wa sallām*) si rivolgeva ai suoi Compagni (su loro la pace) pubblicamente e parlava loro dei Segni della Fine del Mondo. Altre volte invece, accadeva che si rivolgeva individualmente ad uno di essi e gli raccontava alcuni avvenimenti che sarebbero avvenuti nel futuro. Questo succedeva spesso con il Compagno Hudhayfa. I musulmani hanno allora trasmesso e protetto l'insieme di questi detti (*ahadith*) attraverso i secoli. Bisogna sapere anche che, se nel Corano generalmente Allāh non fa allusione che ai Segni molto vicini alla Fine dei Tempi, negli *ahadith* invece, il Profeta Muhammad (*sallā Allāhu alayhi wa sallām*) ha citato anche i Segni che erano vicini (alla sua epoca) e quelli che erano abbastanza lontani.

Un lavoro di classificazione di questi Segni dell'Ora è stato fatto nell'anno 1040 dell'Egira da Allāmah Muhammad Barzandji (r.a.). Nel suo lavoro "Al Ichâ'ah li Achrâtis Sâ'ah" (i segni dell'Ora), ed egli ha ripartito questi Segni in questi tre gruppi:

- 1. SEGNI LONTANI** (*'Alâmât Ba'idah*) (*già passati*)
- 2. SEGNI INTERMEDI O SEGNI MINORI** (*in essere*)  
(*'Alâmât Mutawassitah* o *'Alâmât Sughrâ*).
- 3. SEGNI VICINI O SEGNI MAGGIORI** (*finali*)  
(*'Alâmât Qaribah* o *'Alâmât Kubrâh*)

---

<sup>61</sup> Riportato nel *Sahih* di Muslim.

Prima di passare in rassegna un certo numero di questi *segni* menzionati nei detti del Profeta (*ahadith*) bisogna fare due piccole osservazioni:

Nei suoi detti (*ahadith*) il Profeta Muhammad (*salla Allàhu alayhi wa sallàm*) non ha dato dei dettagli (precisi) in merito all'ordine di successione che questi Segni appariranno, né il lasso di tempo esatto che li separerà (nella loro apparizione). I Sapiienti musulmani ('*Ulamà*) hanno tentato, da alcuni indizi, di ricostruire una certa cronologia di questi avvenimenti.

Quando si prende conoscenza (ai giorni nostri) delle predizioni che sono state fatte dal Profeta Muhammad (*sallà Allàhu alayhi wa sallàm*) e dei dettagli che sono stati dati sulla condizione del mondo a venire, tra uno spazio temporale di 14 secoli (1.400 anni) non si può restare insensibili: La storia ci ha mostrato, ci mostra e ci mostrerà ancora (*in sha Allàh*) che i propositi del Profeta Muhammad (*salla Allàhu alayhi wa sallàm*) erano completamente veritieri e veridici. I nemici dell'Islam potranno sempre tentare di gettare il discredito sulla persona del Profeta con tutti i mezzi possibili, ma non potranno mai cambiare la realtà espressa dal Corano: *«Il vostro Compagno [Muhammad] non erra, non si inganna, e non pronuncia niente sotto l'effetto della passione, d'impulso: [ciò che dice] non è che una Rivelazione (wahy)<sup>62</sup> rivelata.»<sup>63</sup>*

Leggendo questi *hadith*, la nostra fede (*imàn*) non può che aumentare e ciò dà il desiderio di proclamarla, alta e forte, all'attenzione della Creazione intera dicendo:

---

<sup>62</sup>«*Wahy*» Rivelazione Divina; comunicazione Divina; ispirazione Divina.

<sup>63</sup> *Corano* Sura *An-Najm* 53:2-4.

«Attesto che non c'è altra divinità se non Allàh, e attesto che Muhammad è l'Inviato di Allàh» (*Ashadu an là ilàha illà Allàh, wa ashadu anna Muhammad Rasul Allàh*).

### **1. I SEGNI LONTANI (già avvenuti)** (*'Alâmât ba'îdah*).

Si tratta di avvenimenti che si sono prodotti già da molto tempo. Essendo il lasso di tempo che divide la loro apparizione dalla Fine dei Tempi abbastanza lungo, è perciò che sono stati qualificati "Segni lontani".

Tra questi segni si contano:

- **La venuta del Profeta Muhammad** (pace e benedizioni).
- **La fenditura della luna per un segno del dito del Profeta Muhammad** (pace e benedizioni su di lui).
- **La partenza (morte) da questo mondo del Profeta Muhammad** (pace e benedizioni su di lui).
- **La Battaglia di "Siffîn"** che ha avuto luogo nel mese di *Safar* dell'anno 37 dell' Hégira tra gli eserciti del Califfo Alì (r.a.) e quelli di Muâwiyah (r.a.). Secondo i commentatori di *hadith* come Ibné Hadjr ed Allâmah Qustulâni, il seguente hadith del *Sahih* del Bukhâri ne fa allusione. «Il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: "L'Ora non verrà, finché due gruppi importanti non si siano dati battaglia. Ci sarà tra essi una guerra terribile; tuttavia essi si vanteranno di una stessa causa"». <sup>64</sup>
- **L'invasione dei Tartari**, con la presa della città di Bagdad durante il settimo secolo dell'Egira (1.300). Il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) l'aveva predetto più di 600 anni prima, con dettagli edificanti: «L'Ora non avrà luogo finché non avrete combattuto i turchi dai piccoli occhi, rubicondi, dal naso piccolo e fine.

---

<sup>64</sup> *Sahih* di Al-Bukhari.

*Il loro viso somiglierà a uno scudo martellato. L'Ora non verrà finché non avranno dato battaglia alle persone di cui i sandali saranno fatti di peli.»<sup>65</sup>*

• **Il terribile incendio che si sviluppò nella Regione dell'Hijâz,**<sup>66</sup> alcuni tempi prima dell'invasione dei Tartari, sempre durante il settimo secolo di Hégira. Ha detto il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*): «*L'Ora non verrà finché non apparirà un fuoco dalla terra del Hijâz che illuminerà il collo dei cammelli di Basrâ.*»<sup>67</sup> Gli storici musulmani affermano che un tale incendio ha avuto realmente luogo nelle condizioni che il Profeta Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) aveva evocato nell'anno 654 dell'Hégira. Degli eminenti Sapienti quali *l'Imâm Nawawi, Allâmah Qurtubi, Abu Châma Muqaddissi, Allâmah Qustulâni*, erano presenti a questa epoca (Anno 1.250 circa), e tutti loro lo descrivono in alcuni dei loro lavori e Testi.

## **2. I SEGNI INTERMEDI O SEGNI MINORI (in essere)** (*'Alâmât mutawassitah*) o (*'Alâmât sughrâ*)

Si tratta di avvenimenti che hanno iniziato già a prodursi, ma che non sono ancora terminati. Molti tra essi si realizzano ancora adesso e continueranno a prodursi finché sopraggiungono i Segni Maggiori. Ecco alcuni degli avvenimenti riportati con dei detti del Profeta (*hadith*).

---

<sup>65</sup> *Sahih* di Al-Bukhâri, altre versioni citate da Muslim, Ahmad, Tirmidhi.

<sup>66</sup> L'*Hijâz* ovvero "barriera", è la regione nord-occidentale della Penisola Araba, oggi parte dell'Arabia Saudita. Le sue città hanno avuto un ruolo fondamentale nella nascita e nello sviluppo del primo Islam: Mecca, Medina, Ta'if. (n.d.t.)

<sup>67</sup> *Sahih* di Muslim e Bukhâri.

- **Sarà sempre più difficile praticare la propria Religione.**

Il Profeta Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto al proposito: «Verrà un tempo, dove la condizione di colui che vorrà restare fermo sulla sua Religione (Din) sarà comparabile a quella di un uomo che tiene una brace (calda) nel palmo della sua mano». <sup>68</sup>

E ancora: «Quando il credente (mu'min) in seno alla sua tribù [comunità] sarà più disprezzato di una pecora gracile.» <sup>69</sup>

- **Le persone non occuperanno più il posto che aspetta a loro e dei cambiamenti importanti avranno luogo nel mondo.**

Si riporta che il Profeta Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) rispondendo a una domanda dell'Angelo Jibraïl (pace su di lui) a proposito dei Segni dell'Ora, ha detto: «Quando vedrai la domestica generare la sua padrona [possibile allusione alla disobbedienza dei figli verso i loro genitori] ed i poveri, i mendicanti, i miseri ed i pastori rivaleggiare nella costruzione di case sempre più alte.» <sup>70</sup>

Il Profeta Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto ancora: «Tra i segni dell'Ora (ci sarà) che si accuserà l'onesto di tradimento e ci si fiderà dei traditori.» <sup>71</sup>

Altri *hadīth* su quest'argomento:

Tra i Segni annunciatori dell'Ora ci sono:

---

<sup>68</sup> *Sunan* di Thirmidhī.

<sup>69</sup> *Awsat* Tabrāni.

<sup>70</sup> *Sahih* Bukhārī e Muslim.

<sup>71</sup> Ahmad, Bazzār, Tabarāni.

*«Le persone cattive saranno onorate, le persone buone saranno abbassate, gli atti e le pratiche di culto si faranno rari mentre si parlerà molto.»<sup>72</sup>*

*«Quando il comando sarà confidato a coloro che non ne sono degni.»<sup>73</sup>*

*«L'Ora non verrà prima che la terra degli arabi non sia coperta di ruscelli.»<sup>74</sup>*

*«Quando i deserti saranno edificati (con abitazioni) e le città saranno distrutte.»<sup>75</sup>*

**• L'impudicizia e il vizio si espanderanno, in particolar modo con la generalizzazione della omosessualità e del lesbismo.**

Il Profeta Muhammad (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto a questo proposito: *«La Fine del Mondo non avrà luogo finché le persone non si accoppieranno [sessualmente] in pubblico nella strada come lo fanno gli asini.»<sup>76</sup>*

*«Tra i Segni dell'Ora [c'è] l'apparizione della volgarità e dell'indecenza.»<sup>77</sup>*

*«Quando gli uomini si soddisferanno (sessualmente) con gli uomini e le donne con le donne.»<sup>78</sup>*

*«Quando prolifereranno i bambini adulterini.»<sup>79</sup>*

*«Le donne saranno svestite pur essendo vestite.»<sup>80</sup>*

---

<sup>72</sup> Hâkim.

<sup>73</sup> Sahih di Al-Bukhârî.

<sup>74</sup> Ahmad, Muslim, Hâkim.

<sup>75</sup> Awsat Tabrâni.

<sup>76</sup> Ibné Hibbân, Bazzâr.

<sup>77</sup> Awsat Tabrâni.

<sup>78</sup> Awsat Tabrâni.

<sup>79</sup> Awsat Tabrâni.

<sup>80</sup> Ahmad e Hâkim.

«Tra i segni dell’Ora: la generalizzazione dell’adulterio.»<sup>81</sup>

• **I legami familiari saranno interrotti.**

«Quando i legami di sangue saranno interrotti.»<sup>82</sup>

«Quando l’uomo ubbidirà a sua moglie e si mostrerà irrispettoso nei riguardi di sua madre, quando egli favorirà il suo amico e allontanerà suo padre.»<sup>83</sup>

• **Le Forze di Sicurezza (Polizia) saranno numerose.**

«Quando le forze di polizia saranno moltiplicate.»<sup>84</sup>

• **Il commercio si diffonderà, ma i mercati conosceranno nel loro insieme la recessione.**

«Prima della venuta dell’Ora, ci sarà (...) l’estensione del commercio [possibile allusione al fenomeno di mondializzazione commerciale].»<sup>85</sup>

«...(quando) la donna aiuterà il suo sposo nel suo commercio, ed il mercato conoscerà la recessione.»<sup>86</sup>

• **I Sapiienti (Ulamà) saranno corrotti.**

«Alla Fine dei Tempi, ci saranno dei devoti ignoranti e dei Sapiienti perversi.»<sup>87</sup>

«Quando i vostri Sapiienti apprenderanno (la Scienza) in vista di guadagnare Dinârs e Dihrams.»<sup>88</sup>

• **Le Stagioni saranno ingannevoli.**

---

<sup>81</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî.

<sup>82</sup> *Mussannaʿ* Ibné Abi Chayba.

<sup>83</sup> *Sunan* di Thirmidhî.

<sup>84</sup> *Awsat* di Tabrâni.

<sup>85</sup> Ahmad.

<sup>86</sup> Ibné Mardawayh.

<sup>87</sup> Abu Nu’aym.

<sup>88</sup> Daylami.

«Verranno per le persone delle stagioni ingannevoli». <sup>89</sup>  
[Secondo certi commentatori questo *hadith* fa allusione all'aumento delle piogge con la diminuzione dei raccolti. È possibile che questo *hadith* faccia allusione alle anomalie climatiche che si moltiplicheranno].

• **Le morti improvvise, gli assassini, aumenteranno considerevolmente.**

«L'Ora non avrà luogo finché non aumenterà il "Hardj"». Quando si chiese al Profeta Muhammad (sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm) il senso della parola "Hardj" egli spiegò: «E' l'omicidio, l'omicidio...». <sup>90</sup>

«Per Colui che tiene la mia vita tra le Sue Mani, questo mondo non sparirà prima che non venga un'epoca per le persone dove l'assassino non saprà perché ha ucciso e la vittima non conoscerà neanche perché è stata uccisa.» <sup>91</sup>  
Per ciò che riguarda le morti improvvise, un *hadith* riportato da Tabrâni fa allusione al loro aumento alla Fine dei Tempi.

• **Si considereranno le cose vietate (*haram*) come cose lecite (*halal*).**

«Verranno in seno alla mia Comunità delle persone che considereranno l'adulterio, l'indossare la seta (per gli uomini), il vino e gli strumenti musicali come cose lecite.» <sup>92</sup>

• **Il tempo si contrarrà.**

«L'Ora non avrà luogo finché il tempo non si sarà contratto, al punto che l'anno passerà come un mese, il

---

<sup>89</sup> Ahmad, Ibné Mâdja e Hâkim.

<sup>90</sup> *Sahih* Muslim.

<sup>91</sup> *Sahih* Muslim.

<sup>92</sup> *Sahih* Al-Bukhari.

*mese come una settimana, la settimana come un giorno, il giorno come un'ora; e l'ora trascorrerà tanto rapidamente quanto un tizzone infiammato.»<sup>93</sup>*

### **3. I SEGNI VICINI O MAGGIORI (finali)**

*(’Alâmât qarîbah o ’Alâmât kubrâh)*

Si tratta di avvenimenti importanti che si succederanno giusto prima della Fine del Mondo. Sebbene oggi giorno la loro realizzazione possa sembrare come appartenente al dominio del soprannaturale, ciò non toglie che ogni musulmano deve avere la convinzione che essi accadranno realmente, come ci è stato annunciato da Allâh e dal Suo Inviato Muhammad (*sallâ Allahu ’alayhi wa sallâm*).

Questi ‘Segni’ che sono in parte conosciuti, costituirà un messaggio chiaro all’attenzione dell’Umanità come annuncio dell’inizio della Fine del mondo.

Questi sono i segni vicini o maggiori più conosciuti:

- Grandi battaglie tra i musulmani e i loro nemici.
- Apparizione di *Al Mahdi*<sup>94</sup>
- Presa di Costantinopoli (Istanbul).
- Apparizione del *Dajjâl*<sup>95</sup> (Anticristo).
- Ritorno di sayyidinâ ’Isâ -Gesù (su di lui la pace).
- Morte del *Dajjâl* (Anticristo).
- Invasione delle orde di Gog e Magog (*Yâjûja-Mâjûja*)<sup>96</sup> seguito dal loro sterminio (da parte di Gesù).

---

<sup>93</sup> *Sunan* di Thirmidhî.

<sup>94</sup> «*Mahdi*» il Ben guidato, il Ben diretto, colui che è guidato da Allâh e che guida gli altri sulla retta Via. Colui che preparerà la venuta di Gesù. (n.d.t.)

<sup>95</sup> «*Dajjâl*» è l’Impostore; l’Ingannatore; l’Anticristo. *Dajjal* deriva dalla radice *dajala*, che significa ingannare, imbrogliare, mentire. Il *Dajjâl* ingannerà le genti e coprirà il bene con il male. (n.d.t.)

- Regno di Gesù ('*Isà*) (su di lui la pace)
- La morte di Gesù ('*Isà*) (su di lui la pace).
- Apparizione di un fumo particolare che farà soffrire enormemente i miscredenti (*kuffar*).
- Il sorgere del sole a Ovest.<sup>97</sup>
- Venuta della “Bestia dalla Terra” (*Dābba min al-Ardh*) che parlerà agli uomini.<sup>98</sup>
- Apparizione di un Fuoco che viene dallo Yemen e la gente sarà radunata al loro luogo di assemblea finale.
- Morte di tutti i musulmani.
- Fine del Mondo sui più vili degli uomini.

Questa è solo una sintesi di ciò che i Sapianti (*Ulamà*) hanno scritto a proposito della Fine del Mondo e dei Segni che lo precederà.<sup>99</sup>

---

<sup>96</sup> *Gog (Ya'juja) e Magog (Ma'juj)* sono due popoli discendenti da Adamo, e più precisamente da *Iafet*.(n.d.t.)

<sup>97</sup> Il Messaggero di Allah ha detto: «*Non ci sarà l'Ora fino a quando il sole non sorgerà ad Occidente. Allora quando sorgerà, la gente lo vedrà e crederanno tutti ma quello sarà il momento in cui all'anima non servirà a nulla la fede, se non aveva creduto prima o non abbia acquisito un merito nella sua fede* [cfr. VI:158]» (Bukhari 6506). (n.d.t.)

<sup>98</sup> Uscirà probabilmente da Mecca, una bestia, che non assomiglierà a nessun animale che noi conosciamo: «*E quando starà per cadere sugli empi la Sentenza, faremo uscire per loro dalla terra una Bestia, che parlerà loro e dirà: 'Gli uomini non hanno creduto fermamente ai Nostri Segni!'*» (Corano 27:82) (n.d.t.)

<sup>99</sup> Riferimenti: “*Alāmât Qiyāmat*” di Sheykh Rafi' Usmāni; “*Faqad Djā'a Achrātuhā*” di Mahmud Atyyah.

## • SULLA ‘SALVEZZA’ DAL DISORDINE (*Fitna*)

### Hadith

**Sul fatto che fuggire turbamenti e sedizioni (*fitna*) fa parte degli insegnamenti della Religione (*hadith*)<sup>100</sup>**

“Si tramanda da Abù Sa’id Al-Khudriyy che l’Inviato di Dio (su di lui la preghiera e la pace divine) disse:

*«Verrà presto il tempo in cui il miglior patrimonio del musulmano sarà un gregge con il quale egli cercherà le cime dei monti e i luoghi irrigati dalla pioggia, fuggendo per la sua Religione (Din) da turbamenti e sedizioni (*fitna*)».*<sup>101</sup>

### *Commentario*

Il termine ***fitna*** plurale ***fitan*** designa in maniera del tutto generale il ‘disordine’ che è causato dagli uomini in diversi ambiti a causa dell’oblio dei principi tradizionali, e i relativi ‘turbamenti’ che inevitabilmente si scatenano, in maniera spesso incontrollabile. Al livello dei rapporti tra i sessi, la *fitna* è l’azione di ‘seduzione’ che una persona esercita su altri a causa della sua bellezza e del suo fascino (o della sua malizia), e che provoca ‘turbamento’ nella misura in cui si attua al di fuori di quanto è lecito ed opportuno; in campo politico o sociale, la *fitna* è la ‘sedizione’, designando ciò che viene posto in essere per sovvertire l’ordine e rivoluzionare i rapporti sociali, quando ciò non sia giustificato dalle disposizioni tradizionali che in casi estremi permettono

---

<sup>100</sup> Dal *Sahih* di Al-Bukhàri, (s.a.s.), Libro secondo: Della Fede, pag.77. Edizioni Orientamento/Al-Qibla.

<sup>101</sup> Dal *Sahih* di Al Bukhari, Capitolo undicesimo.

ai credenti di ribellarsi a chi detiene la sovranità; nella Religione, la *fitna* si identifica all'azione di alterazione dei principi, e finanche di profanazione, esercitata dalle sette e dai gruppi che rifiutano l'Ortodossia tradizionale.

**“Fuggendo per la sua religione”**: si può intendere l'arabo “*bi dīni-hi*” anche nel senso di ‘con la sua religione’. Il *hadith* pone una questione piuttosto rilevante: quella della liceità (e in certi casi dell'opportunità) della ‘*uzla*, l'appartarsi cioè dalla gente per proteggere la purezza della propria vita religiosa e spirituale (...)

“In un *hadith* che Al-Gazàli riprende da Abù Dàwud, il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) parla del futuro insorgere della *fitna* in questi termini: “Sarà quando vedrai esser traditi gli accordi ed esser presi alla leggera i depositi di fiducia, e quando vedrai la gente così”, e unì le dita intrecciandole. Uno dei presenti 'Abd Allah ben 'Amr, si alzò, andò verso di lui e gli chiese: “Cosa dovrò fare in quel caso?” “Sta attaccato alla tua casa,” rispose il Profeta, “frena la lingua, prendi ciò che conosci e lascia ciò che non conosci. E ancora, attieniti all'esempio dell'élite spirituale (*al-khàssa*), e sta lontano dall'esempio del volgo (*al-'amma*).”

Nel passaggio seguente, *Al-Qastalàni* ricorda le diverse opinioni che si riportano a proposito dell'opportunità di non mischiarsi alla gente, e conclude con una valutazione che mette in causa i differenti gradi spirituali degli uomini: “L'appartarsi dagli altri (*al-'uzla*) quando vi è *fitna* è cosa lodevole, ad eccezione di colui che è in grado di por termine allo stato di disordine:

questi infatti è tenuto a mischiarsi agli uomini; un tale obbligo ad intervenire, a seconda delle situazioni e delle possibilità sarà da considerare strettamente personale (*fard 'ayn*), oppure tale per cui il fatto che alcuni si levino ad assolverlo ne libera gli altri (*fard kifàya*).

V'è divergenza di opinioni invece per quanto riguarda il fatto di appartarsi dagli altri quando non vi sia uno stato di disordine (*fitna*). As-Sàfi'i ritiene che in tal caso sia meglio stare tra la gente, e questo in quanto in tal modo si apprende dagli altri, si insegna loro, ci si dedica più attivamente all'adorazione, e si perfezionano il buon comportamento spirituale (*adab*) e il carattere, dato che si mostrano mitezza, sopportazione, umiltà e conoscenza delle norme obbligatorie; inoltre, stando in mezzo alla gente si ingrossano le file dei Musulmani, si vanno a trovare i malati, si partecipa ai funerali e si presenzia alla preghiera del Venerdì e alle riunioni in cui si ricorda Allah. Altri invece preferiscono in ogni caso l'appartarsi dalla gente, perché in tal modo si è certamente al sicuro, si mette in opera ciò che si è appreso [a livello spirituale], e ci si abitua a ricordare Allah (*dhikr*) in continuazione. [Si può dire in generale che] la perfezione dell'uomo può stare tanto nello stare in compagnia degli altri quanto nello stare appartati. Certo, il Dotto (*al-Faqih*) che non trova sicurezza nella compagnia degli altri dovrà stare appartato. D'altra parte colui che veramente conosce il Vero (*Al-Haqq*) e Lo segue, come riconosce ciò che è vano e se ne tiene distante, dovrà stare con gli altri; allo stesso modo è tenuto alla compagnia [dei credenti] chi non ha conoscenza, così da poterla acquisire. "Vale la pena di notare l'importanza

nella stessa costituzione dell'Islam, della indicazione Profetica a fuggire per la propria Religione 'al sopravvenire della *fitna* (disordine): si viene a creare in tal modo la possibilità per i credenti di staccarsi da gruppi e comunità organizzate, nel caso questi siano gravemente influenzati dai turbamenti e dalle deviazioni che abbiamo descritto. Questo se ben si considera è in relazione all'orientamento 'verticale' più che 'orizzontale' tipico dell'Islam, e rende questa Tradizione ben difficilmente permeabile, nel profondo, da parte dell'azione sovvertitrice che vediamo operarsi attualmente in tutti gli ambiti.

\*

### Hadith

#### **(da Alî) Sulla 'Salvezza' dal disordine (*fitna*)**

Sidi Alî, il principe dei credenti (che Allâh sia soddisfatto di lui) ha riportato: "O sentito il beneamato (*habîb*) il Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) dire: «*Ci saranno il disordine e la dispersione (*fitna*) che saranno oscuri tanto quanto la notte buia*». Ho chiesto: "Oh Inviato di Allâh e quale sarà la Salvezza?". Il Profeta (*sallâ Allâh 'alayhi wa sallâm*) ha risposto: «Il Libro di Allâh (Corano) Benedetto l'Altissimo, esso (il Corano) porta le notizie di coloro che vi hanno preceduti, le informazioni su coloro che verranno dopo di voi, ed egli (il Corano) è il Giudice delle vostre azioni. E' chiaro e non permette delle obliquità (l'uso di sotterfugi); chiunque lo ignora, sia pure egli un Potente tiranno, Allâh lo punirà. Chiunque cerca la Via (della Saggezza)

*al di fuori di lui (del Corano), Allâh lo farà smarrire (sviare).*

*Il Corano è la corda salda di Allâh, è la Sua Luce (nuru-Hu) chiarificatrice, il Ricordo Saggio (dhikr hakim), la Retta Via (sirat al-mustaqîm), con esso non si può cadere nell'illusione, con esso le lingue (parole) non si confondono né i pensieri si moltiplicano (complicano) e i Sapianti non si saziano mai di esso, i timorati di Allâh non se ne stancano, non si annoiano, esso, anche se lo ripetiamo spesso, non ci annoia, niente lo consuma né lo modifica, le sue meraviglie sono infinite e i Jinn non smetteranno di proclamare, appena lo sentono: «Invero noi abbiamo ascoltato una Recitazione (Qur'ân) meravigliosa» (Cor.72:1).*

*Il Sapiante ('Alim) che ha preso la sua Scienza (dal Corano) precede in Scienza (gli altri), colui che parla con le sue parole (ne fa diventare la sua parola) è veridico (siddiq), colui che l'utilizza per governare, è Giusto, colui che lo mette in pratica nei suoi atti ('amal bihi) è ricompensato, e colui che fa l'appello ad esso (da'wâ ilayhi) (invita la gente a leggerlo e a seguirlo) questi è guidato sul retto sentiero (sirat al-mustaqîm).»<sup>102</sup>*

\*

## **IL CORANO ci è sufficiente**

«Sayyidinâ Muhammad Rasûlu-Llâh (su di lui la preghiera e la pace divine), si è incontrato un giorno con sayyidinâ 'Umar (che Allâh sia soddisfatto di lui) in una delle vie di

---

<sup>102</sup> *Hadîth* riportato da Al-Harith.

Medina e ‘Umar aveva in mano alcuni fogli e il Rasul gli ha chiesto:

“Cos’hai ‘Umar nelle tue mani?”. ‘Umar rispose: “Ho alcuni fogli della Torâh (Bibbia)”. L’Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) è andato allora in collera e gli ha detto: “Oh Umar, non ti basta quello che c’è nel Corano”? Allora sayyidina ‘Umar prese i fogli che aveva in mano e gli gettò per terra e voleva poi calpestarli con i suoi piedi. L’Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) allora gli ha detto: “No! non calpestarli [per non mancare di rispetto in ciò che è scritto in essi] ma bruciali, perché in essa (la Torâh) ci sono i nomi di Dio e i nomi dei Suoi Profeti.»<sup>103</sup>

\*

Consigli di Shaykh sidi Mustafâ Bassir (r.a.)<sup>104</sup>

**Sul giusto comportamento da tenere di fronte ai disordini e sedizioni (fitna) degli ultimi tempi e come salvarsi da essi.**

«Ogni cosa, del cielo e della terra, appartiene ad Allâh. Egli (Allâh) amministra gli affari di tutte le creature esistenti e procede nel Suo mondo come Egli vuole; noi dobbiamo sapere che Allâh ci guida a ciò che Lui ama:

“Ciò che Allâh vuole e sceglie, sarà, e ciò che Allâh non vuole e non sceglie, non sarà”.

Noi dobbiamo occuparci di ciò che è bene (khayr) e migliore per noi e per voi. Allâh l’Altissimo ha detto:

---

<sup>103</sup> Hadîth riportato da Al-Harith.

<sup>104</sup> Parole tratte da una lettera di Shaykh sidi Mustafâ Bassir, nr.23 del 9 Aprile 2003, scritta in risposta alla domanda di Umar A.Frigo su come comportarsi di fronte ai disordini (fitna) dei nostri giorni.

«Ognuno agisce secondo la sua disposizione, però il vostro Signore ben conosce chi segue la via migliore.»<sup>105</sup>

L'Inviato di Allàh *sayyidinà* Muhammad (su di lui le benedizioni di Allàh e la pace) ha detto:

«Ognuno sarà diretto a compiere ciò per cui Allàh l'ha creato» e Allàh ci dato tutto ciò che è più conveniente [utile] per noi, in questo mondo (*dunyà*) e per il mondo dell'Aldilà (*akhira*).

Cari Fratelli, camminate perciò con un passo spedito sulla Via che porta ad Allàh (*Tariqa Allàh*) [come dice il detto arabo]: «*colui che si incammina sulla Via, arriva*» (*kullu man sàra 'alà al-darb wa sala*).

Non occupatevi [distrattatevi] delle apparenze (*zahir*) [di ciò che appare e si manifesta esteriormente] nel mondo (*dunyà*), perché esso è come un vento che cambia ed imprevedibile: esso (il mondo *dunyà*) gira da ovest verso est e il suo contrario, e poi da nord verso sud e il suo contrario. Così Allàh l'Altissimo ci ha detto: «*Badate che non v'inganni la vita terrena (dunyà) e che L'Ingannatore (al-Gharùr) [Satana] non v'inganni su Allàh!*»<sup>106</sup>

Cari Fratelli, osservate con scrupolo (*warà*) la vostra purificazione (*at-tahàra*) e se è possibile, la Preghiera (*Salàt*) nel suo giusto tempo; eseguite la Preghiera in gruppo *Salàt Jumu'à* (la Preghiera del Venerdì), così come il Ricordo di Dio (*dhikr Allàh*) in gruppo e da soli. Che Allàh guidi tutti noi sulla 'Retta Via' (*as-Siràt al-Mustaqim*)».

---

<sup>105</sup> Corano Sura *Al-Isrà'* 17:84.

<sup>106</sup> Corano Sura *Luqmàn* 31:33.



## Lezione 3

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 7 Gennaio 2012)*

### *Argomenti*

- **RACCOLTA DI DETTI (hadīth) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)  
(sul buon comportamento)
- **GESU (E MARIA) NEL CORANO** (*la pace su di loro*)

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgì loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdīth*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

• **DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD**  
(sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) **sul buon comportamento**

L'ultimo Profeta di Allàh sayyidinà Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ci ha indicato il migliore dei comportamenti da tenere, che rende il giudizio di Allàh più facile (per noi) e conduce al Paradiso per la misericordia di Allah e ha detto: «*Dà a colui che ti ha privato, rinnova (mantieni) i legami con chi li ha rotti con te, e perdona a colui che è stato ingiusto con te*». <sup>107</sup>

**Tra la gente di Ta'if**<sup>108</sup>

Il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) rimase per dieci giorni tra la gente di Ta'if. Durante questo periodo, il suo appello ad Allàh (da'wà) non tralasciò nessuno dei notabili del luogo. Essi ai suoi appelli gli risposero: "Esci dal nostro paese!" incitando contro di lui degli sciocchi e degli stupidi. Quando il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) uscì dal paese, gli sciocchi e gli stupidi lo seguirono, imprecando e urlando contro di lui, al punto tale di richiamare altre persone intorno a lui. Organizzati in due file, essi si misero tutti a lanciare pietre contro di lui e a insultarlo. Hanno lanciato le pietre contro i suoi piedi al punto che i suoi sandali furono sporchi di sangue. Egli si fermò in un luogo, con i piedi sanguinanti, a invocare Allàh. Allàh mandò a lui l'angelo Gabriele assieme all'angelo della montagna.

---

<sup>107</sup> Hadith riportato da At-Tabaràni, al-Hàkim e Al-Bazzàz.

<sup>108</sup> «Ta'if» è un paese vicino alla Mecca che si erge a un'altezza di oltre 1.800 metri, sui fianchi della catena montuosa del *Sarat*, nel quale il Profeta era andato per richiamare le genti al Ricordo e alla sottomissione (*islam*) ad Allàh.

Quest'ultimo disse: “O Muhammad! Farò quello che tu desideri. Se tu vuoi, posso far ricadere su di loro le "Al-Akshabayn" (le due montagne vicino alla Mecca).” Il Profeta della misericordia e del perdono rispose:

*«Io non sono stato inviato come una maledizione (la'ân) ma come misericordia (rahma) (per tutto il Creato)<sup>109</sup>. Io auguro piuttosto che Allàh faccia uscire dalle loro reni dei figli che adorano Allàh, l'Unico, senza associare nulla con lui. O mio Dio! Guida la mia comunità perché essi non sanno».*

*Gabriele (pace su di lui) a seguito di queste parole ha detto: “Allàh ha ragione ha chiamarti il misericordioso, il pieno di compassione”.*<sup>110</sup>

### **Parole di Gesù**

L'Imâm Malik riporta che Gesù figlio di Maria (la pace su di loro) diceva: *«Non parlate troppo a lungo senza mai ricordare (dhikr) il nome di Dio, perché i vostri cuori s'induriscono (per l'assenza del ricordo-dhikr di Dio). Il cuore duro è lontano da Allàh e tuttavia voi non sapete. Non date giudizi sui peccati (dhunub) degli uomini come (se voi foste) dei Signori (Rabb) [che hanno cioè potere di giudizio], ma giudicate piuttosto i vostri peccati perché voi siete dei servitori ('abd) [e sarete giudicati da Dio]. Tra gli uomini ci sono i castigati (i provati) e i salvati. Così*

---

<sup>109</sup> Dice Allàh: *«Non ti mandammo (o Muhammad) se non come Misericordia per tutto il Creato» (wa mà arsalna-ka illà rahmatan li-l'alâmin).* (Corano Sura An-Anbiyà 21:107).

<sup>110</sup> Fonte: "*Kitab al-Khalq Bada*" Hadith 1365: Nel commentario del *Sahih* di Al-Bukhari di Abd Imam Zayn ad-Din, volume II.

*abbiate misericordia a riguardo dei castigati, e lodate Dio per la vostra salvezza (di non essere tra i castigati).»<sup>111</sup>*

### **Descrizione del Profeta Muhammad nei Testi Sacri**

E' riportato che 'Atà ibn-Yassàr (Allàh sia soddisfatto di lui) ha detto: "Ho incontrato 'Abdullah Ibn'Amr Ibn Al-'Às (Allàh sia soddisfatto di lui) e gli ho chiesto: Dimmi il modo in cui L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) è descritto nella Bibbia (*Torah*)". Ha risposto: "Si [accetto di risponderti], giuro su Allàh che alcune delle caratteristiche con cui (il Profeta) è descritto nel Corano si possono trovare anche nella Torah: «Oh Profeta! Ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore (*Corano* 33:45) e un rifugio per gli illetterati (analfabeti). Tu sei il Mio servitore e il Mio Messaggero. Ti ho chiamato *Al-Mutawakkil* (colui che si rimette ad Allàh), uno che non è volgare ne grossolano, che non grida (schiamazza) nei mercati, ne ripaga il male con il male, ma perdona e non porta rancore. Allàh non lo riporterà di nuovo presso di Lui fino a quando la comunità storta (fuorviata) sarà stata messa sulla Via diritta (*siràt al-mustaqim*) in modo che finalmente [la gente] dichiari: "Non c'è altro dio degno di culto tranne Allàh" (*Là ilàha illà Allàh*). Attraverso di lui, Allàh renderà vedenti [della verità] gli occhi che prima erano ciechi, renderà attente le orecchie precedentemente sorde e aprirà i cuori in precedenza sigillati.»<sup>112</sup>

---

<sup>111</sup> Riportato dall'Imâm Malik nel suo *Muwatta*, cap. III -delle parole che si ripugna nel caso in cui non è menzionato il Nome di Dio-, Libro 56.

<sup>112</sup> *Sahih* di Al-Bukhàri n.2018.

Il Profeta Muhammad (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto: «Un sorriso fatto a un tuo fratello [in Allàh] è un atto di carità (sadaqàt).»<sup>113</sup>

E’ riportato da Qatada che Anas Ibn Malik ha trasmesso che il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto: «Ho iniziato la preghiera (come Imam) e desideravo allungarla, ma ho sentito il pianto di un bambino e allora l’ho accorciata (resa più veloce) poiché conosco l’amore di sua madre (e il suo intenerimento) a causa delle lacrime del figlio.» Il Profeta si comportò in questo modo per tenerezza e misericordia verso il cuore della madre.<sup>114</sup>

Abù Mas’ud al-Ansàri (Allàh sia soddisfatto di lui) ha riportato che un uomo ha detto al Messaggero di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm): «A volte mi succede di non poter fare la Preghiera in comune a causa di un tale (Imam) che la allunga troppo». Non ho mai visto il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) fare un richiamo ed essere così arrabbiato come quel giorno. Egli ha detto: «Oh uomini! Voi spingete la gente a fuggire dalla Preghiera (in comune). Colui che dirige la Preghiera, la abbrevi (faccia un po’ veloce)<sup>115</sup> perché tra gli uomini che seguono vi è: il malato, il debole e chi ha altre preoccupazioni.»<sup>116</sup>

---

<sup>113</sup> Sahih Al-Jami ' n.2908.

<sup>114</sup> Sahih di Al-Bukhàri.

<sup>115</sup> Senza ovviamente nuocere alla tranquillità e quiete del cuore (tumà'nina) né agli atti fondamentali richiesti per la validità della Preghiera.

<sup>116</sup> Sahih di Al-Bukhari.

## **Articolo selezionato** <sup>117</sup>

- **GESU' ('ISÀ) FIGLIO DI MARYAM (E MARIA)** (*su di loro la pace*) **COME SONO DESCRITTI NEL CORANO**

La Rivelazione Coranica e la Tradizione Profetica (*Sunna*) hanno consacrato un posto d'onore molto importante per il Profeta Gesù 'Isà (la pace sia su di lui) e di sua madre Maria (*Maryam*) (pace su di lei). E' importante notare che:

- Due Sure del Corano sono intitolate in onore di questa Famiglia pura e benedetta: “La Sura della famiglia di Imràn” (*Corano Sura Al-'Imràn* nr.3) e “la Sura di Maria” (*Corano Sura Maryam* nr.19).

- Maria (*Maryam*) (la pace sia su di lei) è l'unica donna menzionata nel Corano con il suo nome proprio.

Abbiamo ritenuto appropriato e pertinente riassumere nel seguente articolo la visione islamica concernente questo nobile ed eminente Profeta “Gesù figlio di Maria” (pace e salvezza su di lui).

**Hanna La madre di Maria (*Maryam*)** (la pace su di lei).

Il Corano ci insegna che la moglie di Imràn (e madre di Maria) aveva offerto il suo bambino non ancora nato, al servizio di Allàh. La madre di Maria si chiamava *Hannah* ed era la sorella della moglie del Profeta Zaccaria (*la pace su di lui*). *Hannah* e suo marito *Imràn*, disperavano ormai di non poter più avere dei figli, ma un giorno *Hannah* invoca ardentemente il suo Signore (Dio) e lo supplica di

---

<sup>117</sup> Fonte originale: [http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Jesus-isa-dans-le-Coran\\_m130907.html](http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Jesus-isa-dans-le-Coran_m130907.html)

- Libera traduzione in italiano con aggiunta di note a cura di Umar A. Frigo, per *Zawiya Bassiriya* Italia.

dargli un figlio, promettendo che questo bambino avrebbe servito nel Tempio di Dio a Gerusalemme. Dio ha ascoltato le sue preghiere e lei rimase così incinta. Allah dice nel Corano:

*«Quando la moglie di Imràn disse: Signore, io dedico a Te in voto ciò che porto in seno, che sia consacrato. Accetta dunque il mio voto: sei Tu Colui che ascolta e Colui che sa!». E quando la partorì, disse: “Signore, l’ho partorita femmina” (ma Dio sapeva meglio che cosa aveva partorito) “e il maschio non è come la femmina. Le ho dato nome Maria (Maryam) e Ti chiedo di proteggere lei e la sua discendenza dal demonio maledetto”. E il suo Signore l’accolse di una accettazione buona, e la fece crescere bellissimo germoglio, e fece di Zaccaria il suo tutore. Tutte le volte che Zaccaria entrava da lei, nel suo luogo di preghiera, trovava presso di lei buona provvidenza (di cibo), e diceva: “Maria, da dove ti viene questo?” “Mi viene da Dio”, rispondeva. “Invero Dio concede provvidenza a chi vuole senza misura”»<sup>118</sup>*

Quando arrivò il momento per Maria (Maryam) figlia di Imràn di entrare nel Tempio, tutti volevano prendersi cura di questa pia bambina di Imràn. Come si usava a quel tempo, gli uomini tirarono a sorte e Dio fece in modo che il Profeta Zaccaria diventasse il suo tutore. Allàh dice nel Corano:

*«Questo fa parte degli annunci dell’invisibile, che siamo Noi ad ispirarti: tu infatti non eri con loro quando*

---

<sup>118</sup> Corano Sura La Famiglia di Imràn 3:35-37.

*gettavano i calami per scegliere chi sarebbe stato il tutore di Maria e non eri con loro quando disputavano.»<sup>119</sup>*

**Maria (Maryam) Madre di Gesù** (la pace sia su di lei).

Maria nel Corano è citata 34 volte, c'è inoltre un capitolo del Corano che porta il suo nome: «Corano Sura di *Maryam* n.19». *Maryam* è ugualmente l'unica donna menzionata nel Corano con il suo proprio nome. *Maryam* è per l'Islam un modello di: purezza, di castità, di santità, di pietà e di devozione. Allah dice nel Corano: «Quando gli angeli dissero: Maria! Dio ti ha eletta, e ti ha purificata, e ti ha eletta tra le donne dei mondi (*nisà'* al '*àlamin*).»<sup>120</sup>

Allah l'ha gratificata per diversi prodigi, per esempio essa aveva i frutti dell'inverno in estate, e i frutti dell'estate in inverno, per la grazia di Allah. Allah dice nel Corano:

*«Tutte le volte che Zaccaria entrava da lei, nel suo luogo di preghiera, trovava presso di lei buona provvidenza (cibo) e diceva: "Maria, da dove ti viene questo?" "Mi viene da Dio" rispondeva. "Invero Dio concede provvidenza (rizq) a chi vuole, senza misura.»<sup>121</sup>*

Tra i molti privilegi di Maria (*Maryam*) ne citiamo alcuni: Secondo 'Abù Hurayra (Allah sia soddisfatto di lui) il Profeta sayyidinà Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «Tutti i figli di Adamo vengono colpiti al fianco dal demonio (*shaytân*) quando la loro madre li partorisce (è

---

<sup>119</sup> Corano Sura La Famiglia di *Imràn* 3:44.

<sup>120</sup> Corano Sura La Famiglia di *Imràn* 3:42.

<sup>121</sup> Corano Sura La Famiglia di *Imràn* 3:37.

*per questo che piangono) ad eccezione di Maria (e di Gesù): il demonio venne per colpirli, ma colpì il velo».*<sup>122</sup>

Questo è anche riportato nel seguente versetto coranico: «*E quando la partorì, disse: “Signore, l’ho partorita femmina” (ma Dio sapeva meglio che cosa aveva partorito) “e il maschio non è come la femmina. Le ho dato nome Maria (Maryam) e Ti chiedo di proteggere lei e la sua discendenza dal demonio maledetto (wa inni u’iduhà bi-ka wa dhurriyyatahà min s-shaytàn ar-rajim)”*».<sup>123</sup>

La Tradizione profetica (*Sunna*) autentica, ugualmente riporta che “Maria è tra le quattro donne più perfette al mondo” e sarà la moglie del Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) in Paradiso.

### **Gesù ('Isà) figlio di Maria** *(su di lui la pace).*

La nascita miracolosa, Allah dice nel Corano:

*«E ricorda nel Libro Maria, quando si appartò dalla sua famiglia in un luogo a Oriente. Prendendo un velo per nascondersi da loro. Le inviammo il Nostro Spirito (Ruh l'angelo Gabriele) che le si presentò come uomo perfetto. Disse (Maria): “Che il Misericordioso mi protegga da te! Non sei timorato?” Egli rispose: “Altri non sono che l’Inviato del tuo Signore, per donarti un bambino purissimo. “Lei allora chiese: ‘Come potrò avere un bambino, se nessun uomo mi ha mai toccato e non sono*

---

<sup>122</sup> *Hadith in Sahih Muslim: 4363. Molti commentatori riportano un hadith secondo il quale fu frapposto una cortina (o ‘un velo’ hijàb) al momento delle due nascite di Maria e di Gesù, così che il demonio poté colpire solo tale cortina. In tale modo Maria e Gesù non si proponevano di peccare, come accade al resto dei figli di Adamo.*

<sup>123</sup> *Corano Sura Imràn 3:36. “Ti chiedo di proteggere lei e la sua discendenza dal demonio maledetto”. E’ Sunna recitare questa frase sul bambino appena nato, per proteggerlo appunto dal demonio (shaytan).*

*un donna dissoluta?’. ‘Così (sarà)’ replicò (Gabriele). “Ha detto il tuo Signore: ‘Questa è cosa facile per Me. Ne faremo (di Gesù) un segno per la gente, e una misericordia da parte Nostra. E’ una cosa decretata’”. Maria lo concepì (Gesù) e si appartò con lui (in seno) in un luogo lontano. Le doglie la spinsero a rifugiarsi presso il tronco di una palma. Disse (allora): “Magari fossi morta prima! Magari fossi cosa dimenticata e obliata!” La chiamò (una voce) da sotto di lei (dicendole): “Non rattristarti, il tuo Signore ha posto un ruscello ai tuoi piedi. Scuoti verso di te il tronco della palma, ed essa farà cadere su di te datteri maturi. Mangia, bevi e rinfresca i tuoi occhi! E se dovessi vedere una qualche creatura umana di’: ‘Ho fatto voto al Misericordioso di digiunare, e oggi non parlerò con nessuno’.” Andò con lui (Gesù) in braccio dalla sua gente, Dissero: “Maria, hai fatto una cosa inaudita! Sorella di Aronne: tuo padre non era un malvagio, né tua madre era una donna dissoluta.” Lei fece un cenno verso di lui (Gesù), ma essi replicarono: “Come faremo a parlare con chi è nella culla, ancora fanciullo?” Disse (Gesù): ”Invero io sono servo di Dio (‘abd Allàh): Egli mi ha dato il Libro (Vangelo-Injil) e reso Profeta e mi ha reso benedetto (mubàrak) ovunque io sia, e mi ha raccomandato la preghiera (salàt) e l’elemosina (zakàt), fino a quando sarò in vita. (Mi ha reso) buono con colei che mi ha generato (Maria), e non mi ha fatto superbo e disgraziato. Sia la pace su di me, il giorno in cui fui generato, il giorno in cui morirò, e il giorno in cui sarò richiamato a vita.” Questo è Gesù, figlio di Maria: Parola (Verbo) del Vero (Qawl al-Haqq) sulla quale essi dubitano. Non è da Dio prendersi un figlio, sia gloria a*

*Lui! E quando decreta una cosa, non ha che da dire “Sii!”, ed essa è».*<sup>124</sup>

Nella Tradizione islamica, Gesù (la pace su di lui) è un nobile Profeta di Dio tra gli eminenti e gli eletti, ed è un uomo (una creatura di Dio), non è perciò, né Dio, né figlio di Dio.

### **Allàh ha chiaramente ed esplicitamente condannato nel Corano la divinazione di Gesù.**

Allah dice queste parole a proposito di Gesù (la pace su di lui): «Il Messia Gesù figlio di Maria altri non è che Inviato di Allàh (Rasùl Allàh), Sua parola (kalimatu-Hu) che proiettò in Maria, e uno Spirito che viene da Lui (rùhun min-Hu). Credete dunque in Allàh e nei Suoi Inviati e non dite "Tre" [la Trinità]. Smettete! Ciò sarà meglio per voi. In verità Allàh è un Dio Unico! (Allahu ilàhun wàhidun), troppo glorioso ed elevato per avere un figlio.»<sup>125</sup>

Per la Tradizione Islamica, il Profeta Gesù (su lui la pace) è: la Parola (Verbo) di Allàh (Kalimatu Allàh), ed è stato creato dallo Spirito di Allàh e da una madre (Maryam) senza un padre, come pure Adamo è stato creato senza padre né madre e cioè dallo Spirito di Allàh (Ruh) e dall'argilla. Allah dice nel Corano: *«Invero l'esempio di Gesù presso Allàh è come l'esempio di Adamo: lo creò di terra (argilla), quindi gli disse “Sii!” e (egli) fu (kun fayakùn).»*<sup>126</sup>

### **L'elevazione miracolosa di Gesù al Cielo e il suo ritorno in Terra alla fine dei tempi.**

---

<sup>124</sup> Corano Sura Maryam 19:16-35.

<sup>125</sup> Corano sura An-Nisà 4:171.

<sup>126</sup> Corano Sura Imràn 3:59.

Il Corano è chiaro e preciso e dice: «*Allàh ha sostituito Gesù quando i suoi nemici volevano crocifiggerlo e l'ha elevato presso di Lui.*» Inoltre, l'ultimo Inviato Muhammad (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) durante il suo viaggio al cielo (Ascensione *Mi'râj*<sup>127</sup>) ha incontrato Gesù nel secondo cielo assieme a suo cugino Giovanni il Battista (*Yahya*), come riportato nella tradizione autentica (*Sunna*).

### **Gesù ritornerà sulla Terra alla fine dei tempi.**

Gesù tornerà per uccidere il falso Messia (Anticristo-*ad-Dajjal*)<sup>128</sup> e portare la Pace e la Giustizia nel mondo, come indicato ugualmente nella *Sunna* autentica.

Allah dice nel Corano:

*«Furono miscredenti, e ingiuriarono Maria (Maryam) con un'enorme menzogna e dissero: "Abbiamo ucciso il Messia, Gesù figlio di Maria, l'Inviato di Dio." Ma non lo uccisero, e non lo crocifissero, ma fu fatto sembrar loro (subbiha la-hum). Invero coloro che si dividono su di lui sono in grave dubbio: essi non hanno sapienza e non fanno che seguire i vani pensieri. Essi non lo uccisero con certezza, ma Allàh lo innalzò a Sé (rafa'a-hu)<sup>129</sup> Allàh ilay-Hi): invero Allàh è Potente e Sapiente. Non v'è nessuno della gente del Libro che non creda in lui prima della sua*

---

<sup>127</sup> «*Al-Mi'râj*» è l'Ascensione attraverso i 7 cieli fino ad Allàh, fatta dal Profeta Muhammad (*sas*). «*Gloria a Colui che rapì di notte il Suo servo dal Tempio Santo (Kaba) al Tempio Remoto (Gerusalemme)*» (Corano Sura *Al-Isrâ* 17:1), e poi ascese attraverso i 7 Cieli fino al '*Sidrat al-muntahà*' - 'Il Loto del Limite', che si trova alla destra del Trono di Allàh. (ndt)

<sup>128</sup> «*Dajjal*»: impostore, l'ingannatore, è l'Anticristo.

<sup>129</sup> «*rafa'*» ha i significati di elevare, innalzare.

morte: e il Giorno della Resurrezione egli testimonierà su di loro». <sup>130</sup>

E ancora: «Quando Allàh disse: Oh Gesù, Io ti accoglierò (*mutawaffi-ka*) e ti eleverò (*ràfi'u-ka*) a Me, e ti purificherò da coloro che negano (*kafaru*): e farò sì che coloro che ti seguono siano al di sopra dei negatori (*kafir*), sino al Giorno della Resurrezione. Quindi a Me farete ritorno, ed Io giudicherò tra voi a proposito di ciò su cui vi dividete.» <sup>131</sup>

### **Tra i miracoli che Allah ha dato al Profeta Gesù (a.s.) per confermare il Suo messaggio divino.**

Allah dice nel Corano: «Quando gli angeli dissero: “Maria, Allàh ti dà la buona novella di una Parola che viene da Lui: il suo nome è ‘il Messia’ (*al-Masih*), Gesù figlio di Maria, illustre nel basso mondo (*dunyà*) come nell'Altro (*akhira*), e uno dei Ravvicinati (*al-muqarrabìn*). Parlerà alla gente sia dalla culla che da adulto, e sarà nel novero dei buoni.” Disse: “Signore, come potrò avere un figlio, se nessun uomo mi ha mai toccata?” Rispose: “Così sarà: Dio crea ciò che vuole, e quando decreta una cosa, non ha che da dire “Sii!” ed essa è.” Egli (Allàh) gli insegnerà il Libro (*Kitàb*) e la Sapienza (*Hikma*), la Toràh e il Vangelo (*Injil*); e sarà Inviato (*Rasul*) ai figli d'Israele [dirà loro]: “Invero vi porto un segno dal vostro Signore: creerò per voi dall'argilla come una forma di uccello, soffierò in esso e col permesso di Allàh diventerà un uccello; e guarirò il cieco e il lebbroso, e darò vita ai morti col permesso di Allàh; e vi darò notizia di ciò che mangiate, e di ciò che

---

<sup>130</sup> Corano Sura An-Nisà, 4:156-59.

<sup>131</sup> Corano Sura Imràn 3:55.

*accumulate nelle vostre case. Invero in questo vi è un segno per voi, se avete fede. E vengo a confermare quella Toràh che è venuta prima di me, e a rendervi lecito parte di ciò che vi fu vietato. Vi porto un segno del vostro Signore: temete Allàh, dunque e obbeditemi. Invero Allàh è il mio Signore e il vostro Signore (Rabbì wa Rabbi-kum): AdorateLo, questa è una Via diritta (siràt al-mustaqim)”. E quando Gesù avvertì la loro miscredenza, disse: “Chi saranno i miei ausiliari (ansàr) verso Allàh?” Gli apostoli (hawwàriyyun)<sup>132</sup> risposero: “Siamo noi gli ausiliari di Allàh. Abbiamo fede in Allàh: attesta dunque che siamo a Lui sottomessi (muslimùn-musulmani)!. Oh Signore, abbiamo fede in ciò che hai rivelato e abbiamo seguito l’Inviato: annoveraci tra coloro che rendono testimonianza (shàhidùn).” Essi [gli altri] tramarono insidie (makarù makran), ma anche Allàh tramò: ed Egli è il migliore di coloro che tessono insidie (khayru l-màkirin). Quando Allàh disse: “Oh Gesù, Io ti accoglierò (mutawaffi-ka) e ti eleverò (ràfi’u-ka) a Me, e ti purificherò da coloro che negano (kuffàr): e farò sì che coloro che ti seguono siano al di sopra dei negatori, sino al Giorno della Resurrezione. Quindi a me farete ritorno, ed Io giudicherò tra voi a proposito di ciò su cui vi dividete. Coloro che negano li tormenterò duramente nel basso mondo (dunyà) e nell’Altro mondo (akhira), e non avranno chi li aiuti. mentre a coloro che hanno fede e operano rettamente, Allàh darà intera la loro ricompensa: e Allàh non ama gli iniqui.” Questi sono segni che ti recitiamo, ed è un ‘ricordo sapiente’ (dhikr hakim). Invero l’esempio di Gesù presso*

---

<sup>132</sup> «hawwàriyy» singolare di hawwàriyyun significa: aiutante, sostenitore e anche apostolo.

Allàh è come l'esempio di Adamo: [Allàh] lo creò di terra (argilla), quindi gli disse "Sii!" e (egli) fu (kun fayakùn).»<sup>133</sup>

E Allàh dice ancora nel Corano:

«Quando gli Apostoli dissero: "O Gesù, figlio di Maria, è possibile che il tuo Signore voglia far scendere su di noi dal cielo una tavola imbandita?" Egli disse: "Temete Allàh se siete credenti." Dissero: "Vogliamo mangiare da essa. Così i nostri cuori saranno assicurati, sapremo che tu hai detto la verità e ne saremo testimoni". Gesù, figlio di Maria disse: "Oh nostro Signore (Allahumma): fai discendere su di noi dal cielo una tavola imbandita (mà'ida), che sia per noi festa e sacra ricorrenza ('aid), per il primo di noi come per l'ultimo, e un segno da parte Tua. Provedi a noi (ruzq-nà), Tu che sei il migliore dei sostentatori (Ar-Ràziqìn)." Allàh disse: "La farò scendere su di voi e chiunque di voi, dopo di ciò, sarà miscredente, lo castigherò con un tormento che non infliggerò a nessun'altra creatura!»,<sup>134</sup>

### **Gesù stesso sconfessa gli eretici e riconosce la sua 'servitù pura' ('ubùdyya) ad Allàh.**

Allàh dice nel Corano: «Quando Allàh disse: "Gesù, figlio di Maria, hai forse detto alla gente "Prendete me e mia madre come due divinità, invece di Allàh?" Rispose [Gesù]: "Sia gloria a Te: perché avrei dovuto dire ciò che non ho il diritto di dire? E se lo avessi detto, Tu ben lo sapresti: Tu infatti conosci ciò che ho nell'animo, ma io non conosco ciò che vi è nel Tuo animo, perché sei Tu Colui che conosce l'invisibile. Non ho fatto altro che dire

---

<sup>133</sup> Corano Sura Al-Imràn 3:45-59.

<sup>134</sup> Corano Sura Al-Mà'ida 5:112-15.

ciò che mi hai ordinato di dire, e cioè: “Adorate Allàh, mio Signore e vostro Signore”. E sono stato testimone su di loro fino a quando sono stato in mezzo a loro: e quando mi hai accolto presso di Te, sei restato Tu a vigilare su di loro, e invero Tu sei Testimone su ogni cosa. Ora se li punisci, essi sono Tuoi servi; e se li perdoni, invero sei Tu il Potente, il Sapiente.” Disse Allàh: “Questo è il Giorno in cui la verità gioverà ai veridici: avranno i Giardini alla cui ombra scorrono i fiumi, e vi rimarranno in eterno. Allàh sarà sempre soddisfatto di loro ed essi di Lui: ecco il Supremo Successo! (al-fawzu al-‘azim)”. Appartiene ad Allàh Il Regno dei cieli e della terra e di tutto quel che è in essi. Egli è su tutte le cose Potente.»<sup>135</sup>

E Allàh dice ancora nel Corano: «Certo sono dei negatori (miscredenti) (kafara)<sup>136</sup> quelli che dicono: “Allàh è il Messia (Al-Mashih), figlio di Maria”, mentre il Messia ha detto: “O Figli di Israele! adorare Allàh, mio Signore e vostro Signore” (‘ubudù Allàh rabbù wa rabbu-kum). Quanto a chi attribuisce associati (yushrik)<sup>137</sup> ad Allàh, Allàh gli ha interdetto il Paradiso e il suo rifugio è il Fuoco (Inferno). Gli ingiusti non avranno nessun compagno che li possa venire in aiuto. Essi sono certamente negatori (kafara) coloro che dicono “Invero Allàh è il terzo di tre”

---

<sup>135</sup> Corano Sura Mà’ida 5:116-120.

<sup>136</sup> «Kafara»: nascondere, coprire, velare la verità, non credere, miscredere. Vedi anche “kàfir”: miscredente, infedele, empio. Anche “kàfirùn” plurale di kafir (Corano Sura Al-Kafirùn 109); I Miscredenti, con questo termine si indicano nel Corano le persone che rifiutarono o combatterono i profeti di Allàh e più in generale, coloro che danno ad Allàh degli associati, cioè i politeisti, gli idolatri, gli associazionisti. (NdT).

<sup>137</sup> «Shirk»: associazionismo, il fatto di associare ad Allàh altre divinità, politeismo, idolatria. Allàh perdona tutti i peccati tranne questo. (NdT)

*(inna Allàh thàlithu thalàthat). Mentre non vi è altro dio che un Dio Unico! (wa mà min ilàhin illà ilàhun wahidun). E se non mettono fine al loro dire, un castigo crudele toccherà certamente a quelli tra essi che avranno negato (kafarùn). Non si convertiranno mai dunque ad Allàh chiedendo il Suo perdono? Allàh è Perdonatore (Ghafür) e Clemente (Rahìm). Il Messia, figlio di Maria, altri non è che un Inviato (e già passarono gli Inviati prima di lui) e sua madre è veridica (siddìqa) nel confermare», ed entrambi mangiavano del cibo. Osserva come Noi esponiamo loro chiaramente i Nostri segni, e poi osserva a qual punto essi si lasciano allontanare (dal Vero)».<sup>138</sup>*

*E ancora: «E Inviammo poi sulle loro orme (di Noè e Abramo) i Nostri Inviati, e ancora inviammo Gesù figlio di Maria, e demmo a lui il Vangelo (Injìl) e ponemmo nei cuori di coloro che lo seguirono mitezza e misericordia; quanto al Monachesimo (rahbâniyya), fu da loro istituito, (e non fummo Noi a prescriverlo) solo per desiderio del compiacimento di Allàh; ma non lo osservarono come andava osservato. E a quei fra di loro che hanno creduto demmo la loro mercede, ma molti fra loro sono grandi peccatori (fâsiqùn).»<sup>139</sup>*

### **Gesù annuncia l'arrivo dell'ultimo Inviato di Allàh: Muhammad (sas).**

*Allàh dice nel Corano: «E quando Gesù figlio di Maria disse: "O Figli di Israele, io sono Inviato a voi da Allàh, a confermare quella Toràh (Pentateuco) che viene prima di me, e a darvi la buona novella di un Inviato che verrà*

---

<sup>138</sup> Corano Sura Mâ'ida 5:72-75.

<sup>139</sup> Corano Sura Al-Hadid 57:27.

*dopo di me, il cui nome è Ahmad*”<sup>140</sup>. Ma quando egli portò loro prove chiarissime, essi dissero: “Questa è magia evidente”. E chi è più ingiusto di chi inventa menzogne contro Allàh, mentre è chiamato all’Islam (alla sottomissione ad Allàh)? Allàh non guida gli ingiusti. Vogliono spegnere la Luce di Allàh (Nùr Allàh) con le loro bocche ma Allàh porterà a perfezione la Sua Luce, anche a dispetto dei miscredenti (kàfirùn)». <sup>141</sup>

---

<sup>140</sup> «Ahmed» è il nome celeste del Profeta Muhammad (sas) e vuol dire “Il più lodato”. L’Inviato di Allàh (pace e benedizioni su di lui) diceva: «Il mio nome sulla terra è Muhammad e in cielo è Ahmad» (hadith). In realtà questi due nomi hanno lo stesso significato di “molto lodato”. Nel Vangelo di Giovanni XIV:16 e XVI:7, Gesù durante l’ultima cena, annuncia ai discepoli la venuta dopo di lui del “periklytos” che significa: “il degno di lode”, perciò un chiaro annuncio all’arrivo dell’Inviato Muhammad (sas).

<sup>141</sup> Corano Sura As-Saff 61:6-8.

## Lezione 4

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia (Vr)  
(Sabato 3 Marzo 2012)*

*Argomenti*

- **RACCOLTA DI DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allahu ‘alayhi wa sallàm*)
- **SULL’EVITARE ‘L’ESAGERAZIONE’ NELL’ELOGIO DELL’INVIATO MUHAMMAD (spiegazione)**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgiti loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

## • **DETTI** (*hadith*) **DEL PROFETA MUHAMMAD**

(*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

Abû Hurayra (*r.a.*) riporta che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) in un detto santo (*hadîth qudsî*)<sup>142</sup> ha detto: «Allàh, l'Altissimo ha detto: Io sono come il Mio servitore Mi stima, ed Io sono con lui se Mi invoca. Se Mi invoca in sé stesso, Io lo invoco in Me stesso, e se Mi invoca in un'assemblea, Io lo invoco in un'assemblea migliore (...).»<sup>143</sup>

Abû Hurayra (*r.a.*) riporta che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «Allàh il Giorno del Giudizio dirà: “Dove sono quelli che si amano in Me (nella Mia Maestà) Io li metto sotto la Mia ombra, in questo giorno dove non c'è ombra se non la Mia ombra”.»<sup>144</sup>

Il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «Satana ha disperato di essere adorato dagli oranti (*al-musallûn*) nella penisola arabica, ma non ha disperato di seminare la discordia, la zizzania e i conflitti tra di loro (*at-tahrîshi bayna-hum*).»<sup>145</sup>

Abû Mûsâ (che Allàh sia soddisfatto di lui), ha riportato che il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto: «Il compagno virtuoso e il compagno malefico, sono rispettivamente

---

<sup>142</sup> «*Hadîth qudsî*», sentenza sacra, parole sante, detto santo. Sono parole e detti del Profeta in cui Allàh si esprime in prima persona. Discorso nel quale Allàh parla attraverso la bocca del Profeta, che però non è come la Rivelazione Coranica.

<sup>143</sup> *Hadîth* riportato da Al-Bukhârî, *Hadîth* 2224 (p 931) il libro dell'unità di Allàh e della risposta inviato ai Jahmiyyah ed alle altre sette: “il sommario del *Sahîh al-Bukhârî*”.

<sup>144</sup> Riportato da Muslim (*Kitâb al-birr wa as-silla wa al-âdâb*).

<sup>145</sup> Riportato da Muslim nel suo *Sahîh*, *hadîth* n.2812.

*comparabili al venditore del muschio e al fabbro. Il venditore del muschio te ne dà, o te ne vende, o ancora, emana dalla sua persona un odore gradevole; mentre il fabbro rischia di bruciare i tuoi abiti o sparge un odore nauseabondo.»<sup>146</sup>*

Ibn'Abbâs e suo padre (che Allâh sia soddisfatto di loro due) riporta: Qualcuno chiese: «*Oh Inviato di Allâh (sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm), qual è la miglior persona presso la quale sedersi (stare in sua compagnia)? Rispose: Colui di cui la vista vi ricorda Allâh, di cui le parole accrescono la vostra scienza e di cui gli atti vi ricordano l'aldilà (akhira).*»<sup>147</sup>

Abû Sa'id (r.a.) riporta che il Profeta (sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm) ha detto: «*Ci sono tra la mia comunità (Umma) coloro che intercedono in favore di truppe di persone (al-fiâm), quelli che intercedono in favore di una tribù, quelli che intercedono in favore di un gruppo e quelli che intercedono in favore di un solo uomo, finché essi ritornano al Paradiso.*»<sup>148</sup>

---

<sup>146</sup> Riportato nel *Sahîh* di Al-Bukhârî, hadîth n.1926.

<sup>147</sup> *Hadîth* qualificato buono, riportato tra gli altri anche da Abou Ya'lâ, qualificato come autentico secondo la sua catena di trasmettitori.

<sup>148</sup> Riportato da At-Thirmidhî nei suoi *Sunan (Kitâb sifat al-qiyâma wa ar-raqâiq wa al-wara')*.

## Articolo selezionato <sup>149</sup>

- **SULL'EVITARE 'L'ESAGERAZIONE' NELL'ELOGIO DELL'INVIATO MUHAMMAD** (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) - **Spiegazione**

### Prefazione

L'ultimo Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) si chiama **Muhammad** ed **Ahmad**, tutti due questi nomi derivano dalla parola '**Hamd**' che significa '**la lode**', ciò che si può tradurre con "il lodato" o "il molto lodato" o ancora "il degno di lode".

Il molto amato Profeta è il migliore delle creature e il più degno di essere lodato dopo Allah. Allah stesso l'ha lodato<sup>150</sup> e ha lodato il suo carattere sublime nel Corano. È qualificato nel Corano come:

- Il Profeta *«inviato come Misericordia per i mondi (rahmatan li-l'ālamîn)»;*
- Il Profeta *«dal carattere sublime (inna-ka l-a'alâ khuluqîn 'azîm)»<sup>151</sup>;*
- *«Il misericordioso pieno di compassione (raufun rahîm) per i credenti»;*
- *«Fiaccola che illumina (sirâjan munîrâ)»<sup>152</sup>*

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto:

---

<sup>149</sup> Fonte: [http://www.doctrine-malikite.fr/forum/L-exageration-dans-l-elogie-du-dernier-Messager-paix-et-salut-sur-lui\\_m134192.html](http://www.doctrine-malikite.fr/forum/L-exageration-dans-l-elogie-du-dernier-Messager-paix-et-salut-sur-lui_m134192.html)

- Libera Traduzione italiana con aggiunta di note, a cura di Umar A. Frigo per Zawiya Bassirya - Italia (Vr).

<sup>150</sup> *«Invero Allàh e i Suoi angeli benedicono il Profeta (inna Allàh wa malaikatahu yussalluna 'alâ n-Nabî)» (Cor. 3:56).*

<sup>151</sup> *Corano Sura Al-Qalam 68:4.*

<sup>152</sup> *Corano Sura Imràn 3:81.*

«In verità, Allah mi fece il sigillo dei Profeti mentre Adamo era ancora tra acqua e argilla.»<sup>153</sup>

Il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha detto:

«Sono il signore (*sayyd*) dei figli di Adamo, senza vanto.»<sup>154</sup>

Da vivente il Profeta (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) ha ricompensato dei poeti per avere fatto il suo elogio<sup>155</sup>.

### **Domanda**

Qual è il significato del seguente detto profetico (*hadith*)

**«...non esagerate nel fare il mio elogio come hanno fatto i cristiani con 'Isa (Gesù) figlio di Maryam (Maria)».**

### **Risposta dello Shaykh Al-Kawthari.**

L'*hadith* al quale fate riferimento è stato riportato dall'Imâm Bukhârî nella sua raccolta di Hadith (*Sahih*) secondo Sayyiduna 'Umar ibn al-Khattâb (Allâh sia soddisfatto di lui) che ha sentito l'Inviato di Allâh (*sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm*) dire: «Non esagerate nel fare il mio elogio come hanno fatto i cristiani con Gesù ('Isa) il figlio di Maryam, perché io non sono che un servitore ('abd). Designatemi dunque come il servitore di Allâh ('abd Allâh) e come il Suo Inviato (Rasûl-Allâh).»<sup>156</sup>

Il significato di questo *hadith* è molto chiaro e semplice: si deve evitare l'esagerazione nell'elogio dell'Inviato di

---

<sup>153</sup> *Hadith* riportato da Al-Hâkim nel *Mustadrak* (2/417,600) e da At-Tabarânî nel suo "Kabîr" (18/253).

<sup>154</sup> *Hadith* riportato da At-Thirmidhî nel *Sunan*.

<sup>155</sup> Si cita per conoscenza alcuni poeti al tempo del Profeta: Hassân Ibn Thâbith, Abdellah Ibn Rawâha e Ka'ab Ibn Mâlik; Ka'ab Ibn Zuhayr ha fatto una bellissima *Qasida* (Poesia/Poema) di elogio del Profeta.

<sup>156</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî, n.3445.

Allâh (*sallâ Allâhu ‘alayhi wa sallâm*) come l'hanno fatto i cristiani con *sayyiduna* 'Isa (Gesù) (che la pace sia su lui). Tutto ciò che è inferiore a questa esagerazione, è implicitamente permesso da questo *hadith*.

A questo punto, occorre precisare in che modo i cristiani hanno esagerato nella loro adorazione verso *saiyyiduna* 'Isa (Gesù) (su di lui la pace). Essi hanno esagerato il loro elogio del nostro maestro 'Isa (su di lui la pace) al punto di considerarlo tale un “dio”, “il figlio di Dio” o come uno dei Suoi soci-compagni [Trinità]. Un elogio fatto in questo modo è totalmente vietato, ed è una miscredenza (*kuffara*) l'esaltare l'Inviato di Allâh (su di lui la pace) considerandolo come un dio, il figlio di Dio, o uno dei Suoi associati.<sup>157</sup>

Allâh, gloria a Lui l'Altissimo, è Unico (*Wâhid*) nella Sua essenza e nei Suoi attributi, come l'Imâm al-Tahawî (che Allâh sia soddisfatto di lui) l'ha precisato: «Diciamo a proposito dell'unicità di Allâh (*tawhîd*) che Allâh è Unico, senza associati.»<sup>158</sup> Il celebre commentatore del *Sahih* di al-Bukhârî, l'Iman al Hafîdh ibn Hajâr al-Asqalânî (*r.a.*) dice nella spiegazione di questo *hadith*, citando Ibn al-Jawzî: «La ragione dietro questa interdizione [vale a dire di non esagerare nell'elogio del Profeta] è dovuta a ciò che è stato menzionato nell'*hadith* di Mu'az (il compagno

---

<sup>157</sup> Vedi Corano «Certo sono dei negatori (miscredenti - kafara) quelli che dicono: “Allâh è il Messia (Al-Mashih), figlio di Maria»; e ancora: «Essi sono certamente negatori (miscredenti - kafara) coloro che dicono “Invero Allâh è il terzo di tre» - Sura Mâ'ida 5:72-75.

<sup>158</sup> Al 'Aqida al Tahawiyya. Vedi anche Corano Sura Ikhâlâs 102: «Di': Egli Allah è Unico, Allah è l'Assoluto, Non ha generato, non è stato generato e nessuno è eguale a Lui».

del Profeta) quando Mu'az (che Allâh lo gradisca) ha chiesto il permesso all'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) di prosternarsi davanti a lui. L'Inviato di Allâh come risposta gli vieta di farlo. Con questo divieto, l'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) temendo che una persona possa esagerare ancora più (negli elogi nei suoi confronti) è stato pronto nell'interdizione di tali esagerazioni insistendo su ciò (con il famoso hadîth qui trattato). Ibn At-Tîn ha detto: il significato di «*non esagerate nel fare il mio elogio*» è di non fare l'elogio come i cristiani fanno su Gesù, al punto tale che certi hanno esagerato fino a considerare *sayyidina* 'Isa (Gesù) (la pace sia su lui) un socio di Dio. Altri hanno preteso che era Dio stesso, mentre altri dicono che è il figlio di Dio». <sup>159</sup>

Il passaggio precedente tratto dal più grande commento del *Sahih* di Bukhârî, indica molto chiaramente che l'interdizione (di esagerare nell'elogio) mira al fatto di dare all'Inviato di Allâh Muhammad (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) il rango e lo statuto ricevuto da Allâh in un modo o nell'altro. Egli non è Dio, né il Suo socio, né Suo figlio. È il Servitore di Allâh (*'abd Allâh*) e il Suo Inviato beneamato (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*). Un uomo, una creatura di Allah, missionato da Allah.

Per contro, questo detto (*hadîth*) del Profeta non vieta in nessun modo di fare 'ampiamente ed abbondantemente' l'elogio dell'amato di Allâh. Si deve riconoscere, dopo Allâh, all'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) la nostra guida verso la luce dell'Islam. Il nostro Maestro, il nostro amato, il nostro intercessore e guida. Egli è la

---

<sup>159</sup> Ibn Hajâr al 'Asqalanî, Fath al Barî, *hadith* n.6830.

migliore delle creature di Allâh. Noi (musulmani) lo amiamo enormemente, più di ogni cosa e di ogni persona in questo mondo. Noi dobbiamo perciò richiamare la benedizione di Allâh su lui, e dobbiamo farne il suo elogio, come ci ha ordinato Allâh<sup>160</sup> tanto quanto noi lo possiamo. Se non facciamo l'elogio dell'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) e non lo onoriamo, chi mai andremo dunque noi a elogiare e a onorare?!

Finché non si arriva a considerare l'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) come l'uguale di Allâh e non gli attribuiamo la divinità, non c'è niente di male nella esagerazione dell'amore per lui e nel fare il suo elogio, così come l'ha detto, in modo molto elegante, l'Imâm al *Busayrî* (che Allâh sia soddisfatto di lui) l'autore del "Poema del Mantello" la *Qasida «Al Burda»* :

*45. Escludendo ciò che pretendono i Cristiani a proposito del loro Profeta (Gesù)<sup>161</sup>*

*Con sapienza attribuisigli gli elogi che preferisci:*

---

<sup>160</sup> Vedi Corano Sura *Al-Ahzab* 33:56: «Allâh e i Suoi Angeli pregano sul (ed elogiano) Profeta, o voi che avete creduto pregate su di lui (ed elogiatelo) ed invocate su di lui la Pace».

<sup>161</sup> L'Islam denuncia la divinazione di Gesù (pace su lui), perché egli non è, né Dio né figlio di Dio. Dio non ha né figli, né moglie, né soci. Dio ha creato ogni cosa e non ha nessuno uguale a Lui, (vedi Sura 102 *Ikhhlâs*). La rivelazione coranica ha dedicato un posto d'onore per Gesù e per sua madre la vergine Maria (vedi Sura *Maryam*) senza per questo divinizzarli! Gesù, pace e benedizioni su lui, è un uomo, una creatura di Dio, è il Verbo di Dio (*kalimata Allâh*) ed è stato creato dallo spirito (*Ruh*) di Dio, da una madre senza padre, come Adamo è stato creato senza padre né madre, e dallo spirito (*Ruh*) di Dio. Secondo il Corano, inoltre, Dio ha sostituito Gesù nel momento in cui i suoi nemici volevano mortificarlo e l'ha elevato a Lui.

46. così, riferisci pure alla sua persona tutta la nobiltà che vuoi,

e al suo valore tutta l'immensità che desideri.

47. L'eccellenza dell'Inviato di Allàh infatti non ha limite,

e chi è dotato di parola non ne può parlare esaustivamente.

53. Il massimo della conoscenza che si può ottenere a suo proposito è che egli è un individuo umano,

ed è nello stesso tempo la migliore di tutte le creature di Allàh.

57. Onora dunque la natura di questo Profeta: lo adorna un carattere (khuluq) perfetto,

è circoscritto di bellezza, e contrassegnato di letizia:

58. è come il fiore, in delicatezza, o come la luna piena, per preminente ed elevata nobiltà, o come il mare in generosità,

o ancora, come il tempo che scorre, per la ferma determinazione. (...) <sup>162</sup>

### **Il dovere di amare il Profeta (sas) e la sua nobile Famiglia Ahl Bayt.** <sup>163</sup>

Quanto al dovere di amare il Profeta, parecchi versetti del Corano e detti (*hadīth*) autentici lo ordinano. Allàh,

---

<sup>162</sup> Vedere "Il Poema del Mantello" (*Al-Burda*), di Sharaf ad-Dīn Al-Būsīrī. Tradotto dall'arabo e commentato in italiano, da Idris Zamboni-Edizioni Orientamento/Al Qibla. *Al-Burda* è una poesia molto celebre e molto popolare dedicata all'elogio del Profeta Muhammad (*su di lui le benedizioni e la pace divine*), che viene recitata e cantata ancora ai nostri nelle Riunioni del *dhikr* Allàh.

<sup>163</sup> Estratto dal libro: «*Muhammad, l'intercessore della Umma, l'eletto di Dio, il molto amato dei credenti*».

Gloria a Lui, dice nel Santo Corano: «Di: Se i vostri padri, i vostri figli, i vostri fratelli, le vostre mogli, la vostra tribù, i beni che vi procurate, il commercio di cui temete la rovina e le case che amate vi sono più cari di Allah e del Suo Messaggero e della lotta per la causa di Allah, aspettate allora che Allah renda noto il Suo decreto! Allah non guida il popolo degli empi». <sup>164</sup>

Anas riporta che il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto: «Tre sono le cose con le quali, chi le realizza, prova dolcezza della fede: Se ama Allàh e il Suo Inviato più di chiunque altro e di qualsiasi altra cosa. Se, amando qualcuno, non lo ama se non per Allàh. Infine, se ritornare alla miscredenza gli ripugna tanto quanto gli ripugnerebbe essere gettato nel fuoco [dell'inferno]». <sup>165</sup>

Il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto: «Per Colui [Allàh] che ha l'anima mia nella Sua mano: nessuno di voi avrà fede fino a quando non mi amerà più di suo padre, di suo figlio e di tutti gli uomini». <sup>166</sup>

Il nostro maestro il Califfo 'Umar (Allàh sia soddisfatto di lui) ha detto al Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm): «Io ti amo più di tutto, a parte l'anima che porto in me». Il Profeta allora gli rispose [indicandogli la strada verso la fede]: «Nessuno di voi sarà veramente credente finché non sarò, per lui, più caro della sua propria anima». 'Umar allora disse: «Per Colui che ha rivelato il Libro (Corano), ti amo

---

<sup>164</sup> Corano Sura At-Tawba 9:24.

<sup>165</sup> Sahih di Al-Bukhârî, n.16, cap. Il libro della fede. Riportato anche nel Sahih di Muslim.

<sup>166</sup> Sahih di Al-Bukhârî, n.14 e 15, cap. Il libro della fede. Riportata anche per Muslim e Nasâ'î.

*più della mia anima». Il Profeta allora ha detto: «Adesso Umar, tu ce l'hai [vale a dire, hai raggiunto la fede]».*<sup>167</sup>

Ibn Umar riporta che il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Se l'amore per me si mescola al cuore di un uomo, Allàh vieterà l'inferno al suo corpo*».<sup>168</sup>

L'amore per l'Inviato di Allàh è innanzitutto sinonimo dell'ubbidienza a lui. Dice Allàh nel Corano: «*Non abbiamo inviato un Messaggero se non affinché sia obbedito, per volontà di Allah. Se, dopo aver mancato nei loro stessi confronti, venissero da te e chiedessero il perdono di Allah e se il Messaggero chiedesse perdono per loro, troverebbero Allah pronto ad accogliere il pentimento, misericordioso. No, per il tuo Signore, non saranno credenti finché non ti avranno eletto giudice delle loro discordie e finché non avranno accettato senza recriminare quello che avrai deciso, sottomettendosi completamente*».<sup>169</sup>

Questo versetto coranico insiste sul dovere di ubbidire al Profeta perché in realtà, ciò è la vera prova di amore; il versetto riporta inoltre il grande merito di chiedere perdono ad Allàh per l'intercessione (*shafa'a*) dell'Inviato «*venissero da te e chiedessero il perdono di Allah (...)*» e in ultimo l'importanza della sottomissione incondizionata (*taslim*) agli ordini dell'Inviato di Allàh.

Il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) precisa che ogni atto devozionale fatto dal fedele è limitato nel tempo e nello

---

<sup>167</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî secondo 'Abdullâh Ibn Hishâm, n.2144, cap. 'Il libro dei giuramenti e dei voti' (76), in Il sommario del *Sahîh* al-Bukhârî per l'Iman Zayn ad-Dîn Ahmad, tomo II.

<sup>168</sup> Riportato da Abû Na'îm, in *Hilyatu al-Awliyâ'* (7/255).

<sup>169</sup> *Corano* Sura *An-Nisâ* 4:64-5.

spazio e condizionato dall'intenzione (*niyya*), tranne l'amore per lui il Profeta, che è al di là della pietà e permette al discepolo, tra i due battiti del cuore, di far parte della più alta élite spirituale, in compagnia dei Profeti nel Paradiso più alto. A un Compagno che veniva a chiedere al Profeta il favore della sua compagnia in Paradiso, mentre in cuor suo sapeva che i suoi atti non gli permettevano una tale stazione (*maqam*), il Profeta gli ha risposto: «L'uomo sarà con colui che ama.»<sup>170</sup> Oppure: «Se mi ami, sarai con me».

### **L'amore per la sua Famiglia (*Ahl al-Bayt*)**

L'amore per la “Gente della Casa” (*Ahl al-Bayt*)<sup>171</sup> del Profeta fa parte dell'amore che si deve portare al Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*).

Ha detto Allàh nel Corano: «O gente della casa (*Ahl al-Bayt*), Allah non vuole altro che allontanare da voi ogni sozzura e rendervi del tutto puri».<sup>172</sup>

Il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «Sono sul punto di essere ricordato [da Dio] e di rispondere [a questo richiamo] (cioè sono vicino alla morte). Vi lascio i due depositi (*thaqalayn*): “Il libro di Allàh” e “la mia Famiglia”. Allàh mi ha informato che essi non si divideranno finché ritorneranno verso me vicino alla vasca [fino al Giorno del

---

<sup>170</sup> *Sahih* di Al-Bukhârî, n.1530, cap. Il libro dei fasti dei Compagni del Profeta. Ed è considerato come ‘Compagno’ chiunque ha visto o ha tenuto compagnia al Profeta (56), in “Il sommario del *Sahih* al-Bukhârî”, per l’Iman Zayn ad-Dîn, tomo II.

<sup>171</sup> Un Compagno chiese al Profeta: «Oltre alle tue spose, quali sono le persone della tua casa?» Il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) rispose: «'Alî e la sua discendenza; Al-'Abbâs e la sua discendenza; Ja'far e la sua discendenza; e 'Aqîl e la sua discendenza».

<sup>172</sup> Corano Sura Al-Ahzâb 33:30-34.

*Giudizio]. Guardate bene dunque come li tratterete dopo di me».*<sup>173</sup>

Muslim, at-Tirmidhî e al-Hâkim hanno riportato anche questa testimonianza (*hadith*) di Zayd Ibn al-Arqam: «Un giorno il Messaggero di Allâh ha pronunciato un discorso in mezzo a noi. Dopo avere lodato e ringraziato Allâh ha detto: «*Oh Gente! Io sono un essere umano, presto verrà un messaggero del mio Signore [l'angelo della morte] e io risponderò. Vi lascio due pesanti depositi (thaqalayn): "il primo è 'il Libro di Allâh' [Corano] nel quale ci sono il buon orientamento e la luce. Prendete dunque il Libro di Allâh ed aggrappatevi assieme ad esso con fermezza!"* E aggiunse: «...e 'la Gente della mia casa' (Ahl al-Bayt). Vi ricordo Allâh per la Gente della mia casa"!»

In un'altra versione<sup>174</sup> un Compagno chiese al Profeta: «*Oltre alle tue spose, quali sono le persone della tua casa?*» Il Profeta (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*) rispose: «*'Alî e la sua discendenza; Al-'Abbâs e la sua discendenza; Ja'far e la sua discendenza; e 'Aqîl e la sua discendenza*».

Bisogna notare che ci sono diverse versioni di questo *hadith* autentico nel quale il Profeta, dopo aver citato 'Il Libro di Allâh', cita anche 'la sua Sunna' (tradizione) e

---

<sup>173</sup> Questo *hadith*, chiamato "*Hadîth ath-Thaqalayn*" è stato riportato da molti tradizionalisti con parecchie versioni: Muslim nel suo *Sahîh*; Ahmad Ibn Hanbal nel suo *Musnad* (tomo IV, p. 366); al-Bayhaqî nei suoi *Sunan* (tomo II, p. 148 e tomo VII, p. 30); Ad-Dâramî nei suoi *Sunan* (tomo II, e tomo VII); At-Tahâwî in *Mushkil al-athâr* (tomo IV); At-Thirmidhî nei suoi *Sunan*, tomo II.

<sup>174</sup> Vedi lo *Sharh Muslim* di An-Nawâwî.

dice di seguito: *“Itratî Ahl al-Baytî”* - la Gente della mia casa.

L'Iman Ibn Hanbal riporta, secondo Abû Dharr che l'Inviato di Allâh ha detto: *«'La Gente della mia casa' sono vicini a voi come l'Arca di Noè (Nûh): quello che è salito sopra è stato salvato, e quello che non è salito è annegato.»*<sup>175</sup>

Allâh dice nel Corano: *«Questa è la [buona] novella che Allah dà ai Suoi servi che credono e compiono il bene. Di': «Non vi chiedo alcuna ricompensa, oltre all'amore per i Parenti».*<sup>176</sup>

L'Iman Ahmad, At-Tabarânî e Al-Hâkim, hanno riportato da Ibn 'Abbâs questa testimonianza: «Quando è stato rivelato questo versetto coranico, abbiamo chiesto: “Oh Inviato di Allâh! Chi sono i tuoi Parenti verso i quali è obbligatorio il nostro amore?” L'Inviato di Allâh rispose: *“Alî, Fâtima e i loro due figlî”*».

Secondo At-Tabarânî nel suo *Al-Awsât* riporta che Ibn 'Umar ha detto: *«L'ultima cosa che il Profeta ha detto è questa: “Cercate nelle persone della mia famiglia la mia successione”*».

Il Profeta ha detto: *«Oh Gente! Sono solamente un essere umano che risponderà presto al messaggero del Signore, l'angelo della morte. Lascio tra le vostre mani due depositi preziosi: il primo è il Libro (Corano), troverete in esso la buona direzione e la luce, mettete dunque le sue*

---

<sup>175</sup> *Hadith* riportato nel *Musnad* dell'Iman Ahmad. Questo *hadith* è riferito anche da Al-Hâkim in *Mustadrak as-Sahîhayn* dicendo che questo *hadith* è autentico (*sahîh*) secondo le condizioni di Muslim.

<sup>176</sup> *Corano* Sura *Ash-Shurà* 42:23.

*prescrizioni in pratica e state uniti. Ed il secondo sono i membri della mia casa (Ahl al-Bayt). Vi chiamo, alla venerazione di Allàh attraverso i membri della mia casa, vi chiamo, alla venerazione di Allàh attraverso i membri della mia casa.»*

Husayn chiese: «Oh Zayd! Chi sono i membri della sua casa? Le sue donne non sono dei suoi membri?»

Rispose: «Certo le sue donne fanno parte dei membri della casa, esse sono anche i membri ai quali non si farà elemosina dopo la sua morte.» Replicò «Di chi si tratta dunque?» Zayd rispose «È la famiglia di Alì, la famiglia di Aqil, la famiglia di Ja'far e la famiglia di Abbàs».<sup>177</sup>

Ibn Umar ha riportato che Abû Bakr as-Siddîq (che Allàh sia soddisfatto di lui) ha detto: «Cercate la prossimità (*urqubû*) di Muhammad (*sas*) attraverso i membri della sua famiglia.»<sup>178</sup>

Il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «Amate Allàh per i Suoi benefici senza fini, amate me per l'amore di Allàh, ed amate la Gente della mia casa per amore mio».<sup>179</sup>

Ash-Sha'bî riporta «Zayd, dopo avere guidato la preghiera dei morti, si preparava a salire sul suo mulo quando arrivò 'Abdallâh Ibn 'Abbàs. Zayd gli cedette allora la sua montatura. Ibn 'Abbàs disse "Sì, è così che c'è stato ordinato di comportarci con i Sapiienti in Allàh ('*Ulamà*). Zayd baciò la sua mano e gli disse "E' così che

---

<sup>177</sup> *Hadith* riportato da Muslim ed An-Nawâwî, in Il Giardino dei Devoti.

<sup>178</sup> *Hadith* riportato da Al-Bukhârî e Muslim ed An-Nawâwî.

<sup>179</sup> *Hadith* autentico secondo i criteri di Al-Bukhârî e Muslim, riportato da Tirmidhî, Tabarânî, al-Hâkim, secondo Ibn 'Abbàs.

c'è stato ordinato di comportarci con le persone della casa dell'Inviato di Allàh». <sup>180</sup>

Il rispetto del Profeta, della sua Famiglia e dei suoi Compagni, passa prima di tutto per l'ubbidienza alle sue prescrizioni e ai suoi consigli, per il fatto di prenderlo come esempio e di cercare le Guide spirituali virtuose che ricordano le sue virtù, i suoi comportamenti e che guidano verso la sua Via *Tariqa Muhammadiyya*.

### **I principali segni dell'Amore per il Profeta**

I principali segni dell'amore per il Profeta (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) sono:

1. Il fatto di preferirlo a tutti i beni di questo basso mondo (*dunyà*), a se stessi e a chiunque altro, pure al proprio bambino e alla propria famiglia.
2. Il fatto di amare e di rispettare la sua nobile Famiglia e i suoi Compagni.
3. Il fatto di pregare abbondantemente su di lui.
4. Il fatto di amare le 'Genti di Allàh' (*Ahl Allàh*)<sup>181</sup> e i Sapienti (*'Ulamà*) pii devoti e virtuosi e cercare la loro compagnia.
5. Il fatto di seguire i suoi insegnamenti e di ubbidirgli in ogni cosa e in ogni situazione.
6. Il fatto di difendere la sua causa e la sua *Sunna* (detti e fatti), prima di tutto con il buon comportamento (verso il prossimo) e con la buona parola.
7. Il fatto di vegliare sull'unione sacra della Comunità dei musulmani (*Umma*) e di evitare le cause della sua divisione (*fitna*).

---

<sup>180</sup> *Hadith* riportato da At-Tabarânî, Al-Bayhaqî ed Al-Hâkim.

<sup>181</sup> «*Ahl Allàh*» ha i seguenti significati: gli Iniziati, gli spiriti che cercano l'Essenza divina, le Genti di Allàh. Gli Uomini di Allàh.

## Lezione 5

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiyà Bassiriya» Italia (Vr)  
[Sabato 7 Aprile 2012]*

*Argomenti*

• **SULLA GLORIFICAZIONE DEL PROFETA  
MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)

**Dal Libro «Ash-SHIFA’» (Libro della guarigione)  
di Al-Qàdì ‘Iyàd**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgì loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

• **SULLA GLORIFICAZIONE DEL PROFETA  
MUHAMMAD** (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*)

- *Tratto dal Libro “Al-Shifà” (Dichiarazione perfetta degli obblighi di venerazione verso il Profeta) di Al-Qàdì ‘Iyàd al-Yahsubi.<sup>182</sup> (Prima parte, Testo Francese-Arabo).*
- *Libera traduzione italiana a cura di Umar A.Frigo per Zawiyah Bassirya – Italia (Vr).*

Il Qadi Imam Abu al-Fadli, che Allàh sia soddisfatto di lui, lo onori, e lo ricompensi per tutto il sapere che non ha esitato a diffondere, lui che non ha mai saputo cosa fosse l'ignoranza ha detto: “Allàh ha glorificato il valore (*qadr*)<sup>183</sup> del nostro Profeta, su di lui la pace e le benedizioni di Allàh, pur dotandolo di innumerevoli virtù e qualità, che non potranno mai essere descritte né a parole né per iscritto. Alcune virtù profetiche furono segnalate nel nobile Libro di Allàh (il Corano) per riflettere quanto eminente fosse il suo valore, e per elogiare i tratti onorevoli del suo carattere. Logicamente è da Allàh che provengono queste grazie. Lui ne è la fonte perché è Lui che l'ha purificato ed elevato, poi l'ha elogiato e infine l'ha ricompensato pienamente. Così si tratta della Sua grazia in primo ed ultimo luogo. Che sia dunque lodato per tutte queste grazie. Altre virtù profetiche furono osservate dalla gente che aveva

---

<sup>182</sup> *Al-Qàdì ‘Iyàd* è nato a Ceuta in Marocco il 1083, era Giudice (*Qàdi*) e grande Sapiente nella Scienza degli *Hadith*, è morto il 1149. Il suo Libro più conosciuto è “*Ash-Shifà*” (il Libro della Guarigione *Shifà*) concentrato tutto sul Profeta Muhammad (sas).

<sup>183</sup> «*Qadr*» la potenza, la misura della potenza inerente ad una cosa, significa anche ‘valore’.

testimoniato quanto esse fossero generose e onorevoli, soprattutto per quanto riguarda tutti gli straordinari miracoli che aveva compiuto. Coloro che ebbero l'occasione di vivere accanto all'Inviato (*Rasul*) certamente attestarono le prove di tutte le glorie del Profeta, su di lui la pace e la benedizione di Allàh.

Il martire, il Qadi Abu Ali El Hussayn ibn Muhammad Al-Hafiz ci riferisce secondo Anas, che Allàh lo accolga, che «Un giorno si portò al Profeta (su di lui la pace e le benedizioni) una mula ben domata perché lui potesse salirci sopra, ma la mula scalciò (si rifiutava di portare qualcuno) e l'angelo Gabriele disse alla mula: “È così che ti comporti nei confronti di Muhammad? Nessuno più glorioso di lui monterà mai su di te”, e la mula allora non tardò a calmarsi».

### **Sezione 1: L'elogio di Allàh l'Altissimo al Messaggero e la rivelazione del suo grande valore per Allàh**

Si sa che il nobile Libro di Allàh (il Corano) comprende molti versetti che evocano mirabilmente l'Eletto (*al-Mustafà*)<sup>184</sup> (su di lui la pace e la benedizione divine) e che lo qualificano di nobili descrizioni; tuttavia noi in questa sezione citeremo solo i versetti espliciti i quali mostrano chiaramente i complimenti del Signore Supremo Allàh per il Profeta (su di lui la pace e la benedizione) e ciò lo faremo attraverso dieci capitoli.

### **Capitolo 1: Dei complimenti, gli elogi, e la enumerazione delle belle qualificazioni come la**

---

<sup>184</sup> «*Mustafà*» L'Eletto, è uno dei nomi del Profeta Muhammad (s.a.s.)

**parola di Allàh: «Ora vi è giunto un Messaggero scelto tra voi».**<sup>185</sup>

Al-Samrakandy riporta che il Sapiente Abu Fadhl (che Allàh l'Altissimo lo onori), cita che secondo il glorioso versetto seguente: «*Ora vi è giunto un Inviato scelto tra voi*». Allàh ha voluto che tutti i credenti, gli arabi, la gente della Mecca, e tutti gli uomini sappiano che Lui (Allàh) aveva designato per loro un «Inviato (*Rasul*)» che è stato scelto tra di essi, un Messaggero che loro conoscevano molto bene. Tutto il popolo sapeva quanto il Messaggero fosse in realtà una persona onesta e affidabile; nessuno aveva mai dubitato delle sue azioni o delle sue parole perché Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) era uno di loro. Ancor meglio, non esisteva alcuna tribù araba i cui membri non avessero almeno una relazione di parentela con il Messaggero di Allàh (su di lui la pace e la benedizione). A questo proposito Ibn Abbas e moltissimi altri si riferiscono al nobile versetto che cita: «*Non vi chiedo alcuna ricompensa, oltre all'amore per i Parenti*»<sup>186</sup> per insistere sul fatto che il Messaggero fosse uno degli uomini più onorevoli e virtuosi del suo tempo, e questa fu la ragione per la quale venne designato al ruolo di Profeta. Peraltro Allàh non mancò mai di elogiare questo Messaggero che voleva condurre il suo popolo nel cammino verso la Verità, esortandolo a sottomettersi alla Religione. Il Signore aveva inoltre messo l'accento sulla misericordia (*rahma*) e la clemenza

---

<sup>185</sup> Corano Sura At-Tawba 9:128.

<sup>186</sup> Corano Sura Ash-Shura 42:23. Qui per 'Parenti' alcuni commentatori dicono che si tratti della Famiglia del Profeta "La Gente della Casa" (*Ahl al-Bayt*).

dell'Eletto (*Mustafà*), ispirando il nobile versetto seguente: «*Allàh ha colmato [di grazia] i credenti, quando ha suscitato tra loro un Messaggero che recita i Suoi versetti*»<sup>187</sup> o anche: «*Egli [Allàh] è Colui che ha inviato tra gli illetterati un Messaggero della loro gente*»<sup>188</sup> e il nobile versetto seguente: «*Infatti vi abbiamo inviato un Messaggero della vostra gente.*»<sup>189</sup>

D'altronde si racconta, secondo Ali ibn Abi Talib (che Allàh sia soddisfatto di lui) che il Messaggero (su di lui la pace e la benedizione) una volta aveva dichiarato, commentando la parte del versetto che cita «*un Messaggero scelto tra voi*», che “*tutti i suoi padri e i suoi antenati sono evidentemente state persone pure che non avevano mai commesso adulterio*”. In questo contesto, ibn Al-Kalby confida che aveva tracciato l'albero genealogico del Profeta (su di lui la pace e la benedizione) e che nessuna delle sue madri aveva mai commesso adulterio o fornicazione. Da parte sua ibn Abbas (che Allàh lo accolga), cita spesso il nobile versetto: «*e [Allàh vede] i tuoi movimenti tra coloro che si prosternano*»<sup>190</sup> per dire che Allàh aveva inviato moltissimi Profeti ma che finì per designare il Sigillo degli Inviati divini (*khatam al-mursalìn*) che è stato il più nobile tra di loro. Jafar ibn Muhammad a tal proposito afferma che Allàh aveva ben capito che le Sue creature sulla terra non avrebbero seguito i Suoi ordini e non si sarebbero neppure messi al Suo servizio, né in seguito avrebbero conseguito belle ricompense, e ciò è stata la

---

<sup>187</sup> Corano Sura *Al-Imrà*m 3:164.

<sup>188</sup> Corano Sura *Al-Jumu'á* 62:2.

<sup>189</sup> Corano Sura *Al Baqara* 2:151.

<sup>190</sup> Corano Sura *Ash-Shu'arà* 26:219.

ragione per cui Allàh aveva deciso di inviare alle Sue creature un Inviato simile a loro, che fosse una persona abbastanza misericordiosa, clemente e fedele, al quale la gente si dovesse sottomettere come obbedienza al Signore supremo, come d'altronde è detto chiaramente nel versetto coranico seguente: *«Chi obbedisce all'Inviato, obbedisce ad Allàh»*<sup>191</sup> ed anche: *«Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per il creato.»*<sup>192</sup>. Abu Bakr Muhammad ibn Tahir assicura che Allàh aveva rivestito (la natura di) Muhammad (su di lui la pace e la benedizione) così bene che l'Inviato è stato dotato di tutte le virtù relative alla clemenza e alla misericordia. Ha notato che coloro che sono stati colpiti dalla misericordia profetica eviterebbero tutti i mali della vita di questo mondo (*dunyà*) e quella dell'aldilà (*akhira*), come rivela il versetto: *«Non ti abbiamo inviato se non come misericordia per il creato»*. In realtà il Profeta (su di lui la pace e la benedizione divine) non solo aveva condotto una vita di misericordia, ma anche la sua morte fu misericordiosa, lui stesso aveva dichiarato ciò dicendo: *«La mia vita è benefica per voi, e così la mia morte»*, e Muhammad aveva ugualmente affermato: *«Se Allàh vuol trattare con misericordia la Sua comunità (Umma), Lui gli invierà un Messaggero che appaghi tutti i loro bisogni»*.

Al-Samrakandy commenta la parte di questo versetto coranico: *«come misericordia per il creato»*<sup>193</sup> assicurando che sia l'universo dei *Jinn* che quello degli esseri umani,

---

<sup>191</sup> Corano Sura An-Nisà 4:80

<sup>192</sup> Corano Sura An-Anbiyà 21:107 *«Wa mà arsalnà-ka illà rahmatan li l-'àlamìn»*.

<sup>193</sup> Corano Sura An-Anbiyà 21:107.

sono entrambi ricoperti dalla misericordia di Allàh, quella che protegge l'ipocrita di omicidio e ritarda il castigo dei miscredenti (*kuffàr*).

Ibn Abbas (che Allàh lo accolga), disse che il Messaggero venne inviato per diffondere la sua misericordia, sia sulle persone pie, tanto quanto sui politeisti, senza che questi ultimi realizzassero mai quel duro castigo che gli ipocriti avrebbero subito il Giorno del Giudizio.

Si fa presente che il Profeta (su di lui la pace e la benedizione) una volta aveva domandato all'angelo Gabriele: «*Questa misericordia ti ha raggiunto da qualche parte?*» e l'angelo rispose a lui: «Si, io temevo i giorni a venire e credevo nell'elogio che Allàh l'Onnipotente mi aveva fatto ispirando queste nobili parole: «*Questa è la parola di un Messaggero<sup>194</sup> nobilissimo, potente ed eccellente presso il Signore del Trono, colà obbedito e fedele.*»<sup>195</sup>

Sempre nello stesso contesto, Jafar ibn Muhammad as-Sadiq commenta questo seguente glorioso versetto del Corano: «*Sarà accolto con queste parole: "Pace a te" (salam alay-ka) da parte dei compagni della destra!*»<sup>196</sup> sottolineando che le genti saranno accolte e benedette con il saluto di pace (*salam*) come forma di onore nei confronti di Muhammad (su di lui la pace e la benedizione);

### *L'Inviato come Luce (Nur)*

*alcuni Commentari del versetto della Luce (Nur) (Sura An-Nur 24:35) in relazione al Profeta Muhammad*

Per Ibn Jubayr, il secondo vocabolo della 'luce' citato nel

---

<sup>194</sup> Qui si tratta dell'Angelo *Jibril* Gabriele.

<sup>195</sup> *Corano* Sura 81 *At-Takwir* 81:20.21.

<sup>196</sup> *Corano* Sura 61 *Al-Waqyà* 61:91.

seguinte versetto coranico: «*Allàh è la luce dei cieli e della terra. La sua 'luce' è come (...)*»<sup>197</sup>, intende la luce della saggezza di Muhammad (su di lui la pace e la benedizione).

Sahil ibn Abdullah, dal canto suo interpreta il versetto sopra citato dicendo che Allàh è il Maestro dei cieli e della terra e che la Sua Luce è simile a una nicchia in cui si trova una lampada. Secondo Sahil la lampada sarebbe il 'cuore del Messaggero' (pace e benedizioni su di lui) e che il recipiente di cristallo corrisponderebbe al 'petto di Muhammad' (su di lui la benedizione e la pace). In altre parole, sembra che il Profeta sia un astro splendente, vista tutta la fede e la saggezza di cui è rivestito. «*Il suo combustibile viene da un albero benedetto*», qui Sahil riferisce la benedizione di questo albero alla luce di Ibrahim (Abramo) (su di lui la pace e la benedizione); «*il cui olio sembra risplendere*» è stato spiegato da Sahil come che la profezia di Muhammad (su di lui la pace e la benedizione), si rivelerà alla gente ancor prima di parlare di olio designato.

Questo versetto è stato interpretato anche in un altro modo ma Allàh è il più Sapiente.

Inoltre Allàh aveva già nominato il Messaggero come una luce o una lampada luminosa in altri versetti coranici. L'Altissimo ad esempio cita: «*Una Luce e un Libro chiaro vi sono giunti da Allàh.*»<sup>198</sup> e «*O Profeta, ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore, che chiama ad Allàh, con il Suo permesso; e come lampada*

---

<sup>197</sup> Corano Sura An-Nùr 24:35.

<sup>198</sup> Corano Sura Al-Mà'ida 5:15.

*che illumina.*»<sup>199</sup>. Allo stesso modo Allàh l'Altissimo aveva ispirato il nobile versetto seguente: «*Non ti abbiamo forse aperto il petto [alla fede]?*»<sup>200</sup>. Non c'è bisogno di dire che in questo versetto il petto designa il 'cuore' che viene riempito dalla 'Luce dell'Islam' come detto d'altronde da ibn Abbas (che Allàh sia soddisfatto di lui).

Sahil afferma che questa luce potrebbe sicuramente essere la luce del messaggio che il Profeta (su di lui la pace e la benedizione) doveva diffondere. Al-Hassan mostra che questo versetto vuol dire che il petto o il cuore di Muhammad (su di lui la benedizione e a pace) furono colmati di saggezza e sapienza. Altri esegeti avevano interpretato questa parte di versetto affermando che Allàh aveva purificato il cuore del suo molto amato Messaggero (su di lui la pace e la benedizione) affinché non fosse per nulla sottomesso alle tentazioni diaboliche.

«*E non ti abbiamo Noi [Allàh] sbarazzato del fardello che gravava sulle tue spalle?*»<sup>201</sup>. Il verbo "gravare" è coniugato all'imperfetto per dire che ai tempi dell'Ignoranza il cuore del Messaggero era molto pesante prima di diventare appunto un autentico Profeta. Al-Samrakandy cita a tal proposito che se Allàh non avesse purificato il cuore di Muhammad (su di lui le benedizioni e la pace) si sarebbe piegato al giogo del peccato.

«*Ed innalzato per te la tua fama?*»<sup>202</sup>, questo versetto è stato commentato da Yahya ibn Adam il quale disse che

---

<sup>199</sup> Corano Sura Al-Ahzàb 33:45-46.

<sup>200</sup> Corano Sura Ash-Sharh 94:1.

<sup>201</sup> Corano Sura Ash-Sharh 94:2-3.

<sup>202</sup> Corano Sura Ash-Sharh 94:4.

la fama qui è sinonimo di Profezia, poiché la fama di Allàh è pari alla gloria del Suo Inviato, com'è d'altronde ben mostrato nella seguente testimonianza di Fede (*Shahada*): «*Non c'è divinità all'infuori di Allàh e Muhammad è il suo Inviato*». (*Là ilàha illà Allàh, Muhammad Rasul Allàh*).

Il Sapiente Abu Fadl assicura che ciò prova quanto Allàh l'Altissimo abbia gratificato il Suo Inviato (su di lui la pace e la benedizione) e quanto grande fosse il valore che esso rappresenta agli occhi del Signore Supremo, visto che gli aveva purificato il cuore insufflandogli la fede e facendo di lui un uomo saggio, contrariamente a com'era ai tempi dell'Ignoranza. Allàh aveva, infatti, onorato il Suo Profeta avvolgendolo nella Luce dell'Islam e affidandogli il compito di diffondere ovunque la Sua Religione (*Din*).

A tal proposito Katadah ha detto: “Allàh aveva in effetti, innalzato la fama dell'Inviato (su di lui la pace e la benedizione) nella vita di questo mondo e nell'aldilà, nel senso che tutti i musulmani, gli oratori e coloro che si alzano per le preghiere dicono senza tregua: «Noi attestiamo che Allàh è il Dio unico e che Muhammad è il Suo Inviato” (*ashadu an là ilàha illà Allàh, wa ashadu anna Muhammad Rasul Allàh*).

Abu Saïd Al-Khudry (che Allàh lo accolga) cita che l'Inviato (su di lui la pace e la benedizione) una volta ha raccontato: «*Gabriele (su di lui la pace) un giorno è venuto a trovarmi e mi ha detto: “Il mio Signore ed il tuo, domanda se sai come la tua fama è stata innalzata.” Io gli ho risposto che Allàh e il Suo Messaggero sono più sapienti. Gabriele allora mi ha risposto: “Tu sei stato innalzato come me”*».

Ibn Ata' racconta che l'Angelo Gabriele (su di lui la pace) invece aveva detto all'Inviato (su lui la pace e la benedizione): *“Tu sei stato vestito di fede quando la tua fama è stata innalzata con me”*.

Jafar ibn Muhammad as-Saddiq dichiara: Ciò che mostra la gloria dell'Inviato (su di lui la pace e la benedizione) è che Allàh ha evocato il Profeta parlando di Lui stesso, quando Allàh ha detto alla gente di obbedire al Profeta come loro obbediscono al loro Signore: *«Obbedite ad Allàh e all'Inviato» (wa atì'ù Allàh wa Rasul)*<sup>203</sup> e dicendo loro di affidarsi a lui, nel nobile versetto seguente: *«Credete in Allàh e nel Suo Inviato» (aminù bi-Allàh wa Rasuli-Hi)*<sup>204</sup> la congiunzione «e» (wa) unisce Allàh al Suo Inviato (Rasul), ciò riflette infatti l'alta posizione e l'alto rango occupati dal Profeta, perché esso sia evocato con l'Onnipotente.

Si riporta da Abu Ali Al-Hussayn ibn Muhammad Al-Jayyany, Abdullah ibn Yassar e Huzayfa che il Profeta (pace e benedizione su di lui) una volta aveva raccomandato alla gente: *«Non dite mai: che sia fatta la volontà di Allàh e che sia fatta anche la volontà di chiunque, ma dite preferibilmente: che sia fatta la volontà di Allàh, più di quella di chiunque altro.»*

El Khattaby afferma che l'Inviato (su di lui la pace e la benedizione) ci teneva al fatto che il suo popolo si

---

<sup>203</sup> Corano Sura Al-Imràn 3:132.

<sup>204</sup> Corano Sura Al-Hadid 57:7. Secondo Abù Bakr Al Warràq, citato da Al-Qurtubì, *“obbedite ad Allàh”* si riferisce all'adempimento delle opere stabilite come obbligatorie (fard) dalla Legge Sacra (Sharia), mentre *“obbedite all'Inviato”* si allude alla pratica dell'esempio Profetico (Sunna). (N.d.T.)

sottomettesse prima alla volontà del loro Creatore l'Altissimo e solo poi a quella di chiunque oltre a Lui. Citano in questo contesto questo *hadith* in cui un uomo eloquente pronunciava un discorso presso l'Inviato (su di lui la pace e la benedizione) e diceva: "Colui che obbedisce ad Allàh e al Suo Inviato è un uomo chiaroveggente, mentre colui che gli disobbedisce...". In quel momento il Profeta (su di lui la pace e la benedizione) lo interruppe dicendogli: "Fermati, guai a te, tu non sei per nulla un buon parlatore". Abu Sulaymàn confida che la ragione per la quale il Messaggero, su di lui la pace e la benedizione, aveva rimproverato l'oratore era che quest'ultimo aveva osato mettere il Messaggero allo stesso livello di Allàh, collegandoli con la congiunzione di coordinazione «e».

Su un altro piano, gli esegeti e i commentatori del Corano non si sono mai messi d'accordo sul senso di questo versetto coranico: «In verità Allàh e i Suoi angeli benedicono il Profeta»<sup>205</sup>. La questione che ci si pone è la seguente: Il soggetto di "benedicono" (*yusalluna*) sarebbe solamente Allàh o Lui e i Suoi angeli?

Omar (che Allàh sia soddisfatto di lui) da parte sua afferma che la prima virtù che caratterizza l'Inviato è che Allàh l'Altissimo aveva richiesto che si obbedisse a lui tanto quanto essi si sottomettevano al Signore Supremo e Omar si era appoggiato su questi due nobili versetti: «*Chi obbedisce all'Inviato obbedisce ad Allàh.*»<sup>206</sup> e «*Di:*

---

<sup>205</sup> Corano Sura *Al-Ahzàb* 33:56. Versetto completo: «Invero Allah e i Suoi angeli pregano sul Profeta: oh voi che avete fede, pregate su di lui e certo rivolgetegli il saluto di Pace» (*Inna Allah wa malàikatahu, yusallùna 'alà n-Nabii, yà ayyuhà alladhina àmanù sallù 'alay-hi wa sallimimù tasliman*).

<sup>206</sup> Corano Sura *An-Nisà* 4:80.

“Se amate Allàh, seguitemi: Allàh vi amerà”<sup>207</sup>

Si riporta che quando questo versetto venne ispirato, la gente supponeva che Allàh l’Altissimo voleva che loro pregassero esclusivamente l’Inviato (su di lui la pace e la benedizione) in quanto rifugio e fonte di misericordia, come quando l’Onnipotente ispira il versetto seguente al l’Inviato (sempre nella stessa sura): «Di’: *Obbedite ad Allàh e all’Inviato*»<sup>208</sup> i credenti realizzarono che dovevano piegarsi alle istruzioni del Profeta.

I commentatori non erano tutti d’accordo sul senso del versetto evocato nel Libro di Allàh: «Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia»<sup>209</sup> nel senso che Abu Al-Aalya e Al-Hassan al-Basry avevano ben precisato che la «**retta via**» (*siràt al-mustaqim*) connota l’Inviato di Allàh (su di lui la pace e la benedizione) e l’élite dei suoi intimi e dei suoi Compagni (che Allàh sia soddisfatto di loro). Allo stesso modo Abu Al-Layth al-Samrakandy e Abu Al-Hassan al-Mawardiyy riportano che moltissimi altri eruditi avevano condiviso questo punto di vista e si trovarono d’accordo del fatto che la «retta via» non poteva designare altri che l’Inviato e i suoi nobili Compagni, seguendo l’esempio di Abu Bakr e di Omar (che Allàh sia soddisfatto di loro).

Inoltre Al-Mawardiyy aveva riportato l’interpretazione del versetto coranico «*Guidaci sulla retta via, la via di coloro che hai colmato di grazia*» secondo Abdul Rahman ibn-Zayd, mentre Abu Abdul Rahman Sulamy aveva segnalato molte interpretazioni di un altro nobile

---

<sup>207</sup> Corano Sura *Al-Imràn* 3:31.

<sup>208</sup> Corano Sura *Al-Imràn* 3:32

<sup>209</sup> Corano Sura *Fatìha* 1:6-7.

versetto: «*si afferra all'ansa più salda*»<sup>210</sup> com'è stato Muhammad (su di lui la pace e la benedizione) che si era afferrato a quest'ansa, altri suppongono che il Signore Supremo volesse in tal modo designare l'Islam. Sahel invece spiega il versetto seguente: «*se voleste contare i doni di Allàh, non potreste enumerarli.*»<sup>211</sup> affermando che uno di questi benefici divini era l'invio del Messaggero Muhammad (su di lui la pace e la benedizione).

Quanto al versetto citato nella nobile sura I Gruppi: «*Chi ha recato la Verità e chi vi si è attenuto: ecco i timorati.*»<sup>212</sup> la maggior parte degli esegeti si erano messi d'accordo che colui che aveva svelato la verità fosse senza dubbio Muhammad (su di lui la pace e la benedizione).

Mujahid invece cita che coloro designati dal versetto seguente: «*che rasserenano i loro cuori al Ricordo di Allàh*»<sup>213</sup> erano Muhammad (su di lui la pace e la benedizione) ed i suoi nobili Compagni (che Allàh sia soddisfatto di loro).

---

<sup>210</sup> Corano Sura Luqmàn, 31:22.

<sup>211</sup> Corano Sura Ibrahim 14:34.

<sup>212</sup> Corano Sura Az-Zumar 39:33.

<sup>213</sup> Corano Sura Ar-Ra'd 13:28.

## Lezione 6

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
Fatta alla “Zawiya Bassirya” Italia (Vr)  
[Sabato 5 Maggio 2012]*

### *Argomenti*

- **RACCOLTA di DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)  
(Sui Benefici della Preghiera sul Profeta *Salàt an-Nabì*)
- **L’OBBLIGO DI SINCERITÀ (nasiha) NEI CONFRONTI DEL PROFETA MUHAMMAD** (*sas*)  
**Dal Libro «Ash-SHIFA’» (Libro della guarigione)  
di Al-Qàdì ‘Iyàd**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgì loro il saluto di Pace.  
«Al hamdu li-Lllàh ‘alà ni’mata al-Islâm wa kifâ bihâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

## • **DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm)

### **sui Benefici della Preghiera sul Profeta** <sup>214</sup>

«Allàh Potente e Maestoso dice: «Allàh e i Suoi Angeli pregano sul Profeta: oh voi che avete fede, pregate su di Lui e rivolgetegli il saluto di Pace» (inna Allàh wa malaikatuhu yusalluna ‘alà-*nnabbì*, ya ayyuhà-*lladhìna àmanù* sallù ‘alayhi wa sallimù *tasliman*).<sup>215</sup>

Si tramanda che un giorno l’Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) giunse presso i suoi Compagni recando sul volto i segni della buona novella (*busra*) e disse: «Invero Gibril (Gabriele) (su di lui la Pace) è venuto a me dicendo “Oh Muhammad, felicitati perché quando un membro della tua comunità (Umma) prega su di te, Allàh pregherà su di lui dieci volte e che quando ti rivolge il saluto di Pace (*salàm*) Allàh gli rivolge il saluto di Pace dieci volte».<sup>216</sup>

L’Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) ha detto: «Moltiplicate la preghiera su di me il giorno di Venerdì: si tratta, infatti, di un giorno testimoniato e sono gli angeli a renderne testimonianza. Nessuno prega su di me senza che la sua preghiera mi venga presentata, sino a quando non ha terminato.» Gli chiesero «E dopo la [tua] morte?» Lui

---

<sup>214</sup> Fonte degli Hadith riportati: Libro «*Dalà’ilu l-khayràt*» (I Benefici della Preghiera sul Profeta) di Al-Jazùlì, Sezione prima ‘sull’eccellenza della Preghiera sul Profeta’. Testo italiano Ed.ni Orientamento/Al Qibla.

<sup>215</sup> Corano Sura Al-Ahzàb 33:56.

<sup>216</sup> Ibn ‘Atà Allàh a questo proposito ha detto: «Il fatto che Allàh preghi su qualcuno una sola volta lo protegge dall’inquietudine di questo e dell’altro mondo. Che dire allora di colui sul quale Allàh prega dieci volte?» (NdT)

rispose «Allàh impedisce alla terra di mangiare i corpi dei Profeti». <sup>217</sup>

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto «Chi che dopo aver udito l'Appello alla preghiera (*Adhàn*) e la chiamata (*iqàma*) che precede immediatamente la preghiera dice: "Oh mio Dio (*Allahumma*), Signore di questa perfetta convocazione (*da'wa*) e di questa preghiera che si sta' per compiere: concedi a *sayyidinà Muhammad* il 'mezzo' dell'intercessione, il 'Tramite' (*al-wasìla*)<sup>218</sup> e l'Eminenza (*fadìla*), e resuscitalo nella Stazione Lodata (*maqàm mahmùd*) [dimora del Paradiso che viene concessa da Allàh solamente ad uno dei Suoi servitori] che gli hai promesso!" (*Allahumma, rabba hādhihi ad-da'wati at-tammāti was-salāti al-qàimati àti sayyidinà Muhammadan al-wasìlata wa l-fadìlata wà-b'ath-hu maqàman mahmùdan alladhì wa'atta-hu*), per costui il Giorno della Resurrezione si schiuderà la mia intercessione (*ash-shafà'a*).»

---

<sup>217</sup> Hadith di Abù d-Dardà riportato da Ibn Màjjiah. Sulla questione che la terra non può mangiare i corpi dei Profeti si riporta questa interessante spiegazione di Ibn 'Arabi: «con l'invocazione dhikr continua di Allàh, i corpi si spiritualizzano, l'argilla si trasforma in luce, il denso in sottile, ed il corpo da terra dell'uomo a terra del Divino, nella quale Dio può essere invocato. Una volta chiarito il posto che occupa il corpo, e qual è il processo che da argilla lo trasmuta in luce, da terra umana a terra divina, possiamo capire le parole de sufi quando dicono che la terra non consuma i corpi dei Profeti e degli Awliyà (Santi-Intimi di Dio). Come potrebbe l'argilla consumare la luce?» (cfr. Ibn 'Arabi "*al-adhkar wa l-anwàr*" 'invocazione e illuminazione'. (NdT)

<sup>218</sup> Dice Abù Muhammad 'Abdu l-Jalil Al-Qasrì, riportato da Al-Fàsì: «Il suo [del Profeta] 'essere Tramite' (*wasìl*) sta nel fatto che in Paradiso il Profeta è, quanto a Prossimità con Allàh l'Altissimo, come il ministro nei confronti del Re, senza che gli sia pari: e a nessuno giunge nulla dal Re se non per mezzo suo.»

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Chi prega su di me in uno scritto [cioè scrivendo la preghiera sul Profeta su di un foglio], gli Angeli non smettono di pregare su di lui fin tanto che il mio nome permane in quello scritto*».

Abù Sulaymàn Ad-Dàranì [basandosi su un *hadith*] ha detto: «*Chiunque voglia chiedere qualcosa ad Allàh, cominci con molta preghiera per il Profeta (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) per poi domandare ad Allàh ciò di cui ha bisogno; quindi suggelli [finisca la sua richiesta] pregando [ancora una volta] sul Profeta (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm). Allàh accetterà entrambe le preghiere [sul Profeta], ed è troppo generoso perché tralasci ciò che si trova tra esse*».<sup>219</sup>

L'Inviato di Allàh (*sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm*) ha detto: «*Chi prega su me una sola volta, Allàh prega su di lui dieci volte; chi prega su di me dieci volte, Allàh prega su di lui cento volte; chi prega su di me cento volte, Allàh prega su di lui mille volte; chi prega su di me mille volte, Allàh ne rende il corpo immune al Fuoco [infernale], lo fortifica con la Parola saldissima (shahada) nel basso mondo e nell'Altra vita durante l'interrogatorio [della*

---

<sup>219</sup> A questo proposito si riportano queste parole di Ibn 'Atà Allàh: «l'Invocazione (*du'à*) ha dei *sostegni*, delle *ali*, delle *corde*, dei *mezzi* e dei *momenti*. Se ci si conforma ai suoi sostegni l'invocazione, si rafforza; se ci si conforma alle sue ali, l'invocazione vola in Cielo; se ci si conforma ai suoi momenti essa ha successo; e se ci si conforma ai suoi mezzi ha buon esito. I *sostegni* sono la presenza del cuore, la delicatezza, l'umiltà e il fatto che il cuore si attacchi ad Allàh e lasci ogni causa seconda: le *ali* sono costituite dalla veridicità, i suoi *momenti* dall'ultima parte della notte, e i suoi *mezzi* dalla 'preghiera sul Profeta' *salàt 'alà n-Nabì*». (NdT)

tomba]<sup>220</sup> e lo fa entrare nel Giardino [Paradiso]. E il giorno della Resurrezione sul Ponte [disteso sull'inferno] (siràt) la sua preghiera su di me costituirà per lui una Luce che gli permetterà di vedere per la distanza che si percorre in cinquecento anni. E per ognuna delle preghiere che egli farà su di me, che siano poche o tante, Allàh gli concederà un palazzo nel Giardino [Paradiso]».

L'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: «Non v'è nessun servo [di Allàh] che preghi su di me, senza che la sua preghiera esca dalla sua bocca in rapida corsa, e non rimane né terra, né mare, né Oriente, né Occidente per cui essa non transiti dicendo: "Io sono la preghiera che il tale figlio del tale ha compiuto su Muhammad, il Prescelto, la miglior creatura di Allah!" E non rimane nessuna cosa che non preghi su di lui [il servo]. Da quella preghiera è poi creato un uccello con settantamila ali, in ognuna delle quali ci sono settantamila piume, e su ogni piuma settantamila volti, ognuno dei quali ha settantamila bocche, ed ogni bocca ha settantamila lingue. Ciascuna di queste lingue esalta Allàh l'Altissimo in settantamila differenti idiomi [linguaggi], e Allàh ascrive a suo merito [del servo] la ricompensa per tutto questo.»

L'Inviato di Allàh (sallà Allàhu 'alayhi wa sallàm) ha detto: «Chi versa in difficoltà preghi frequentemente su di me. La preghiera su di me, infatti, dissipa le preoccupazioni, le

---

<sup>220</sup> La 'Parola saldissima' (*al-qawlu th-thàbit*) è costituita simbolicamente (ma anche ritualmente) dall'espressione "là ilàha illà Allàh" ('non v'è divinità all'infuori di Allàh') associata alla conferma della profezia Muhammadiana (*Muhammad Rasul Allàh*).

*afflizioni e le angosce, accresce i doni della provvidenza e soddisfa i bisogni.»*

Si riporta che il Califfo ‘Umar disse: «*Oh Inviato di Allàh, mi sei più caro di ogni cosa al di fuori di questa mia anima che sta tra i miei fianchi.*» Il Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) replicò: «*Non sarai credente finché non ti sarò più caro di te stesso!*» Allora ‘Umar disse: «*Per Colui che ha fatto discendere il Libro su di te: mi sei più caro di questa mia anima che sta tra i miei fianchi!*» L’Inviato di Allàh (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm) concluse: «*Adesso sì, ‘Umar, che la tua fede è perfetta.*»

Qualcuno chiese al Profeta (sallà Allàhu ‘alayhi wa sallàm): «*Quando sarò credente?*» o forse chiese, in una altra versione delle sue parole: «Quando sarò un credente sincero?» Lui gli rispose: «*Quando amerai Allàh.*» «*E quando amerò Allàh?*» chiese ancora. «*Quando amerai il Suo Inviato*» fu la risposta. Quegli insistette a domandare: «*E quand’è che amerò il Suo Inviato?*» Gli rispose: «*Quando ne seguirai la sua Via, quando agirai conformemente al suo Esempio (Sunna), quando amerai ciò che egli ama e odierai ciò egli odia<sup>221</sup>, quando avrai preso in amicizia quel che è nella sua amicizia e avrai preso in inimicizia quel che gli è nemico. Gli uomini si diversificano nella fede nella misura in cui si diversificano nel loro Amore per me; e così pure si diversificano nella miscredenza nella misura in cui si diversificano nel loro odio per me.*» No! non v’è fede in chi non nutre Amore per

---

<sup>221</sup> Letteralmente “...quando amerai in ragione del suo amore e odierai in ragione del suo odio”.

lui! No, non v'è fede in chi non nutre Amore per lui! No, non v'è fede in chi non nutre Amore per lui!

Qualcuno chiese all'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*): «Vediamo che vi sono credenti umili, e altri che non lo sono. Qual è la ragione?» Egli rispose: «*Chi trova dolcezza nella propria Fede è umile, mentre chi non ve la trova non lo è*». Gli fu quindi chiesto: «Per mezzo di cosa tale dolcezza può essere provata?»; o forse chiesero: «In che modo può essere ottenuta e acquisita?» «*Per mezzo dell'Amore sincero (ikhlâs) per Allâh*», disse. E nuovamente chiesero: «E per quale tramite è possibile provare l'amore per Allâh?» Oppure chiesero: «Come si può acquisire?» Lui rispose: «*Per mezzo dell'Amore del Suo Inviato*.» Perciò cercate il compiacimento di Allâh e quello del Suo Inviato con l'amare entrambi.

Fu chiesto infine all'Inviato di Allâh (*sallâ Allâhu 'alayhi wa sallâm*): «Hai considerato il caso di coloro che pregano su di te pur non essendo presenti davanti a te, o di coloro che pregheranno su di te dopo di te? Com'è il loro stato nei tuoi confronti» Egli rispose: «*Ascolto la preghiera di coloro che mi amano, e li riconosco, ma mi viene presentata anche la preghiera di chiunque altro*».<sup>222</sup>

---

<sup>222</sup> E cioè, spiega Al-Fâs', "sia ora, che quando sarò morto, ascolto e ascolterò direttamente e senza intermediari la preghiera su di me effettuata da coloro che mi amano profondamente, siano o meno presenti davanti a me, così come li riconosco e li riconoscerò in virtù dell'armonia tra il mio Spirito (*ruh*) e il loro; quanto agli altri membri della mia comunità, la loro preghiera su di me mi viene comunque presentate dagli Angeli."

## **Articolo selezionato**

### **• SULL'OBBLIGO DELLA SINCERITA' (*Nasiha*) NEI CONFRONTI DEL PROFETA**

*(sallà Allahu 'alayhi wa sallàm)*

- *Tratto dal Libro “Ash-Shifà” - Dichiarazione perfetta degli obblighi di venerazione verso il Profeta - di Al-Qàdì 'Iyàd al-Yahsubi<sup>223</sup>*

*Seconda parte: Sezione seconda, Capitolo: “Sull’obbligo della sincerità verso il Profeta” pag. 432 del Testo Francese-Arabo, Edizioni Dar Al-Kotob Al-Ilmiyah.*

*- Libera traduzione in italiano a cura di Umar A.Frigo per Zawiyah Bassiryah – Italia (Vr)*

Dice Allah l'Altissimo: «Non hanno colpa i deboli, né i malati e neppure coloro che non trovano di che elargire (non dispongono di mezzi) purché abbiano purissimo intento (*nasahù*) nei confronti di Allàh, e del Suo Inviato: nessun rimprovero per coloro che fanno il bene. Allah è Perdonatore, Misericordioso.»<sup>224</sup> Gli esegeti del Corano dicono che l'espressione «*idhà nasahù li-Llahi wa Rasuli-hi*» significa: «purché essi siano dei musulmani sinceri, sia interiormente [in segreto] che esteriormente».

Il Qadi al-faqih Abu Al-Walid, ci riferisce (nel corso delle nostre ripetizioni di trasmettitori di hadith davanti a lui), secondo una catena di trasmettitori risalente fino a Tamim ad-Dari, che l'Inviato di Allah (*sallà Allàhu 'alayhi wa*

---

<sup>223</sup> *Al-Qàdì 'Iyàd* è nato a Ceuta –Marocco il 1083, era Giudice (*Qàdi*) e grande sapiente nella Scienza degli Hadith, è morto il 1149. Il suo Libro più conosciuto è *Ash-Shifà* (il Libro della Guarigione *Shifà*) concentrato tutto sul Profeta Muhammad (sas).

<sup>224</sup> *Corano Sura At-Tawba* 9:91.

sallàm) ha detto per tre volte: «**La Religione è idea purissima e parola leale [sincera]!» (ad-Dīnu n-nasiha<sup>225</sup>.) Noi domandammo: «Verso chi, o Inviato di Allāh?» Egli ha risposto: «**Nei confronti di Allah, dei Suoi Libri, del Suo Inviato, delle Guide dei musulmani e dei comuni credenti.**»<sup>226</sup>**

È appunto per questo che i nostri Imām ci ripetono che: la sincerità nei confronti di Allah, del Suo Profeta, delle Guide dei musulmani e nei confronti di tutti i musulmani, è obbligatoria (*wajīb*).

L'Imām Abu Sulaymān al-Bustī ha detto: «*an-nasiha* è una parola che designa l'insieme del bene che noi ci auguriamo di fare a favore di qualcuno. Quindi non si

---

<sup>225</sup> La parola «*nasiha*» non è facile da tradurre perché ha vari significati, la sua radice *n-s-h* è imperniata sull'idea di 'purezza', 'assenza di mischiamento' o di 'contraffazioni'. Dice Ibn 'Arabi: «*Come il sarto compone armoniosamente i diversi pezzi di stoffa sino a farne una camicia, o un altro capo di vestiario, (...) così allo stesso modo nella Tradizione divina la nasiha è il mettere armonia tra i servi di Dio e ciò che presso Dio stesso costituisce la loro beatitudine*». La traduzione «idea purissima e parola leale» si riferisce in primo luogo al concetto di 'Idea' perché «*nei confronti di Dio*» (e per certi versi anche nei confronti del «*Suo Inviato*») per *nasiha* si dovrà intendere un orientamento interiore, una concezione, una fede, «purissima» alla quale nulla si può mischiare. Poi *nasiha* si riferisce al concetto di 'parola', che riguardo alle «*guide dei Musulmani*» la *nasiha* sarà la 'parola di Verità' e il 'retto consiglio' che si deve loro rivolgere (nell'obbedienza) quando è possibile, mentre nei confronti «*dei comuni credenti*» sarà l'«*ammaestramento sapienziale*», l'«*esortazione*» al bene, la 'parola buona' o ancora il 'giusto consiglio'. Si tratta dunque di una parola 'leale' che scaturisce da totale sincerità di intenti ed è rivolta 'attivamente' al bene dell'interlocutore. (cfr. Idris Zamboni, riportato ne *Il Sahih. I Libri introduttivi* pag.168.71).

<sup>226</sup> In arabo «*Inna ad-Dīnu n-nasiha; Inna ad-Dīnu n-nasiha; Inna ad-Dīnu n-nasiha*». *Qālū: liman ya Rasul Allāh? qala: «Allāh, wa li-kitābi-Hi, wa li-Rasuli-Hi, wa immati l-muslimin, wa 'ammatihim*».

può esprimere tutto ciò con un termine particolare che lo delimiti. Quanto invece al significato etimologico della parola *an-nasiha*, vuol dire sincerità (*ikhhlàs*).

Dal canto suo Abu Bakr ibn Abi Ishâq al Khaffaf ha detto: «*an-nush*» significa «fare ciò che migliora e armonizza». Questa parola deriva da *an-nassah* che è il filo con cui si ricuce l'abito.

La sincerità (*nasihah*) “nei confronti di Allah” l'Altissimo, corrisponde al credere sinceramente alla Sua unicità, di qualificarLo secondo i suoi meriti, di esentarLo da ciò che a Lui non conviene, nel cercare ciò che Lui ama, di allontanarsi da ciò che Lo fa corruciare, e dall'essere sinceri (*ikhhlàs*) nella adorazione di Lui (*'ibadâti-Hi*).

La sincerità (*nasihah*) “nei confronti del Suo Libro” (*Corano*) significa credere in lui, agire secondo ciò che v'è scritto, recitarlo bene, meditarlo, venerarlo, comprenderlo e studiarlo, difenderlo dalle eccessive interpretazioni e dalle obiezioni degli empi.

Per sincerità (*nasihah*) nei “confronti del Suo Inviato” (su di lui la Preghiera e la Pace divine) s'intende il sostenerlo, farlo trionfare, difenderlo durante la sua vita e dopo la sua morte, mantenere viva la sua *Sunna* tramite la ricerca, difenderla, diffonderla e conformarsi al suo nobile carattere (*alhàq*), tanto quanto alle regole di buona educazione (*adâb*) da lui dettate. Abu Sulâyman ha detto: «E' il fatto di riconoscere la sua profezia e di obbedirgli facendo ciò che ha ordinato ed evitando ciò che ha interdetto».

Sullo stesso argomento Abu Ibrahim Ishâq At-Tujibiyy ha detto: «La sincerità (*nasiha*) nei “confronti dell’Inviato di Allah” (su di lui la Preghiera e la Pace divine) è di riconoscere ciò che ha portato, di attaccarsi alla sua *Sunna*<sup>227</sup>, di diffonderla, di incitare le genti a suo favore e di chiamare (*da’wa*) la gente ad Allah, al Suo Libro, al Suo Profeta, alla sua *Sunna* e di praticarla».

Ahmad ibn Muhammad da parte sua ha detto che: «la sincerità (*nasiha*) verso il Messaggero di Allah (su di lui la Preghiera e la Pace divine) fa parte di quegli obblighi che s’impongono ai cuori.»

Abu Bakr al-Ajurri, così come altri autori, dice che: «la sincerità (*nasiha*) nei “confronti del Profeta” implica due comportamenti: una sincerità durante la sua vita e una sincerità dopo la sua morte. Infatti, durante la sua vita la sincerità dei suoi Compagni nei suoi confronti consisteva nel sostenerlo, difenderlo, nel mostrarsi ostile verso coloro che gli erano stati ostili, nell’obbedirgli, nel sacrificare se stessi e i propri beni per lui, come ha detto Allah l’Altissimo: «*Tra i credenti ci sono uomini che sono stati sinceri (sidq) al patto stretto con Allah*»<sup>228</sup>; «*...ausiliari di Allah e del Suo Inviato: essi sono i sinceri (sàdiqun)*»<sup>229</sup>

Allo stesso modo essere sinceri “nei confronti del Profeta” (su di lui Preghiera e la Pace divine) equivale a imitarlo con amore: l’imitazione del Profeta (su di lui Preghiera e la Pace divine), vista come atti di adorazione, è un obbligo

---

<sup>227</sup> «*Sunna*» modo d’agire e fare del Profeta, Usanza sacra, ossia l’insieme delle prescrizioni che non derivano direttamente dal Corano, ma che sono stabilite sull’esempio del Profeta.

<sup>228</sup> *Corano* Sura *Al-Ahzâb* 33:23.

<sup>229</sup> *Corano* Sura *Al-Hashr* 59:8.

per tutti i musulmani<sup>230</sup>. Qui la questione concerne la condotta quotidiana che mostra la qualità del carattere e l'attuazione della moralità. Il modello è anche un esempio di buon comportamento. Affinché nella comunità le spinte centrifughe degli egoismi nell'educazione non inacidiscano i rapporti quotidiani, si fa riferimento ad un precedente nella vita del Profeta o ad un tratto del suo carattere. Ciò desta la simpatia molto più che i sermoni o all'autorità dei testi. I Saggi, basano tutti i loro metodi di insegnamento sull'imitazione benevola del Profeta. Nessuna sorpresa se, per coloro che hanno alla base un sentimento e una personalità affettiva, ricordano il modello.

Il comportamento del Profeta, riportato fin nel più piccolo dettaglio dai suoi contemporanei e dalla sua famiglia, che erano molto attenti ad ogni suo atto, rivela l'eccelsa contentezza di un uomo dall'ego placato e completamente dominato. Lui non era che bontà, e aveva riguardi per tutti. Non aveva alcun attaccamento per i beni di questo mondo (*dunyà*) e aveva un gran rispetto per l'uomo. Un giorno mentre il corteo funebre di un ebreo gli stava passando davanti si è subito alzato in piedi. I suoi Compagni, che avevo il dente avvelenato con i loro scomodi vicini, lo interrogarono sul suo gesto e lui rispose: «*Non è pure lui un'anima umana?*».

Sentire come il Profeta (su di lui la Preghiera e la Pace divine) e comportarsi come lui, significa lasciarsi inondare dall'amore ed irradiare amore. Significa scacciare

---

<sup>230</sup> Come ci insegna Allàh nel Corano: «*Voi avete nell'Inviato di Allàh un modello sublime*» (Corano Sura 33:21).

l'egoismo altezzoso, l'istinto avido e alla ricerca del piacere, l'intolleranza e gli atteggiamenti collerici. Significa inoltre essere instancabilmente attivi al servizio di Allah, e dunque al servizio dei fratelli. Il Profeta, su di lui la pace e le benedizioni, era sempre il primo a soccorrere i propri fratelli e ad alzarsi per difendere la comunità. Amico degli uomini e guerriero sempre pronto per il combattimento.

Per quanto riguarda la sincerità (*nasīha*) dei musulmani nei confronti del Profeta dopo la sua morte, essa consiste nel dimostrargli rispetto, nella sua venerazione e nel molto amore per lui, nello sforzarsi di apprendere la sua *Sunna* e nel conoscere la sua Legge (*Shari'a*), nell'amare i suoi Compagni e i membri della sua Famiglia, nell'evitare colui che devia dalla *Sunna* e mettendo in guardia gli altri contro lui, nell'esser compassionevoli e misericordiosi nei confronti dei membri della Comunità (*Umma*), nel fare delle ricerche per conoscere il suo nobile ed esemplare comportamento (*akhlàq*), la sua condotta e le sue regole di buona educazione (*'adàb*) e nel fare prova di grande pazienza (*sabr*) in questa ricerca di perfezionamento.

Così, secondo ciò che dice quest'autore, la sincerità diventerà uno dei frutti dell'amore e uno dei suoi segni conformi a ciò che abbiamo indicato. A tal proposito l'Imam Abu Al-Qâsim al-Qushayrî, riporta che 'Amrû ibn al-Laythî, uno dei Re del Khuràsân e uno degli eroi più celebri, conosciuto anche con il nome di Al-Saffâr, è stato visto in sogno e gli è stato chiesto: «Come ti ha trattato Allah?» alla sua risposta «Mi ha perdonato» gli è stato chiesto «Per qual ragione?» Allora ha così spiegato:

«Un giorno, sono salito in alto su una montagna, dalla quale riuscivo ad abbracciare con la vista tutti i miei soldati. Fui soggiogato dal loro numero e così ho sperato di essere presente al fianco dell'Inviato di Allah (su di lui la Preghiera e la Pace divine) per poterlo sostenere [contro i nemici] e farlo trionfare. Allah mi ha lodato per questo motivo e mi ha perdonato».

Per quanto riguarda la sincerità (*nasihah*) nei “confronti delle Guide dei musulmani”, essa consiste nell’obbedire loro nel rispetto della verità (*haqq*), nell’aiutarli nel ristabilirla, nel raccomandarla loro ed a ricordarla loro nel modo più appropriato. Significa inoltre avvertirli delle loro negligenze e di ciò che hanno nascosto degli affari dei musulmani. Bisogna inoltre evitare di ribellarsi a loro, o di mettere in subbuglio gli uomini e manipolarli contro di loro.

Per quanto riguarda la sincerità (*nasihah*) “nei confronti di tutti i musulmani”, essa consiste nel guidarli verso i loro interessi [leciti], ad aiutarli con gli atti e le parole negli affari riguardanti la loro Religione (*Din*) e negli affari di questo mondo (*dunyà*), ad avvertire colui che è noncurante [delle regole divine], ad illuminare [con il sapere] chi è ignorante, a sostenere colui che è nel bisogno, a respingere i danni ai quali loro possono essere esposti ed a essere utili e di profitto nei loro confronti.

## Lezione 7

*Lezione (Mudhakàra) del Mese  
fatta alla «Zawiya Bassiriya» Italia  
[Sabato 7 Luglio 2012]*

### *Argomenti*

- **RACCOLTA di DETTI (Ahadith) DEL PROFETA MUHAMMAD** (*salla Allàhu ‘alayhi wa sallàm*)
- **LA LIBERTÁ (Hurriya) UN VALORE INTRINSECO DELL’ISLAM**  
*Articolo allegato*
- **Il comportamento (mu’àmala) con i non musulmani e la corretta immagine da dare dell’Islam»**

*In nome di Allàh, Misericordioso e Clementissimo  
Allahumma (Oh Dio) prega sul nostro sayyid Muhammad e sulla sua  
famiglia e sui suoi Compagni e rivolgiti loro il saluto di Pace.  
«Al-hamdu li-Llàh ‘alà ni’mata al-Islâm, wa kifâ bi-hâ ni’mata»  
«Lode ad Allàh per questo dono (favore divino) dell’Islâm e ci sia  
sufficiente questo dono» (hadith)*

Nobili Fratelli e Sorelle in Allàh, *assalamu ‘alaykum wa rahmatu-Llahi wa barakatu-Hu.*

Abbiamo selezionato come ogni Mese una raccolta di detti (*ahàdith*) del nostro amato Profeta (*salla Allahu ‘alayhi wa sallàm*) e di Articoli preziosi come insegnamento spirituale, alimento per i cuori, e aiuto per il nostro cammino (*suluk*) sulla Via Spirituale (*Tariqa*) che porta ad Allàh. Lui è la nostra Origine e Lui è il nostro fine, Gloria a Lui l’Altissimo e la lode spetta ad Allàh.

## • **DETTI (Ahadhith) DEL PROFETA MUHAMMAD**

(sallà Allahu ‘alayhi wa sallàm)

Wâbisa Ibn Ma‘bad (che Dio sia soddisfatto di lui) ha detto: Andai a trovare l'Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ed egli mi disse: «Sei venuto a interrogarmi a proposito della pietà (al-birr)<sup>231</sup>?» Sì risposi. Ed egli disse: «*Interroga il tuo cuore. La pietà (al-birr) è ciò che tranquillizza l'anima è da serenità al cuore. Il peccato (ithm) è ciò che fa vacillare l'anima e mette agitazione all'interno del petto (nel cuore) e ciò anche se quello che fai viene ripetutamente giustificato dalla gente.*»<sup>232</sup>

Abu Muhammad al-Hasan, figlio di Ali ibn Talib (che Dio sia soddisfatto di lui) e cugino beneamato del Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: Ho impresso nella memoria ciò che ha detto l'Inviato di Allâh: «*Lascia ciò che suscita in te il dubbio, per ciò che non suscita in te alcun dubbio.*»<sup>233</sup>

E' riportato da Ibn ‘Umar, che il Messaggero di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «*Quando l'uomo dice a un suo fratello: “Oh miscredente! (Yâ kâfir)”. Uno dei due ha sicuramente meritato questo titolo. Si applica all'altro se ciò che ha detto è vero, altrimenti ritorna a chi l'ha detto.*»<sup>234</sup>

---

<sup>231</sup> «Al-birr» viene tradotta come: pietà, opera pia, grazia, bontà. Ogni azione che avvicina a Dio chi la compie si può dire 'pietà' (birr) [Al-Qâshâni]. Dice Allâh: «*Non conseguirete la pietà (al-birr) sino a che non elargirete di ciò che amate (tuhubbùn)*» (Cor. Imran 3:92).

<sup>232</sup> Riportato tra gli altri da l'Iman An-Nawâwî nei Quaranta hadîths, n.27.

<sup>233</sup> Riportato da At-Tirmidhî, An-Nasâi ed An-Nawawî nei suoi Quaranta Hadîths, hadîth n.11.

<sup>234</sup> Riportato da al-Bukhârî e Muslim, hadîth n.1732.

E' riportato da Abû Hurayra (Dio sia soddisfatto di lui) che l'Inviato di Allâh (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «Diffidate dal presumere (al-zann)<sup>235</sup> perché è il parlare più menzognero. Non adoperate i vostri cinque sensi alla ricerca dei difetti degli altri e non spiate [gli altri]. Bandite tra voi ogni concorrenza sleale, ogni invidia e ogni odio. Non vi girate reciprocamente la schiena e siate fratelli, oh servi di Allâh! Il musulmano è il fratello del musulmano, non gli fa alcuna ingiustizia, non gli rifiuta il suo sostegno e non lo disprezza. La pietà (al-birr) è qui! (indicando il suo petto).E' sufficiente all'uomo per essere cattivo, disprezzare il suo fratello musulmano. Tutto ciò che appartiene a un musulmano è interdetto (haram) all'altro musulmano: il suo sangue, il suo onore e i suoi beni. Allâh non guarda i vostri corpi, né le vostre immagini, ma guarda i vostri cuori.»<sup>236</sup>

Yahya Ibn Saïd (che Dio sia soddisfatto di lui) ha riportato che Gesù figlio di Maria (la pace su loro due) avendo incontrato sulla sua strada un maiale ha detto: «vai in pace». Gli hanno chiesto: «Tu dici ciò a un maiale!» Gesù rispose: «[Si, perché] Temo che la mia lingua si abitui alla pronuncia delle cattive parole».<sup>237</sup>

Fudâla Ibn 'Ubayd (che Dio sia soddisfatto di lui) riporta che il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) nel sermone del suo Pellegrinaggio di addio ha detto: «*Volete che vi*

---

<sup>235</sup> «al-zann» ha tra i suoi significati: il vano pensiero, l'opinione, il presumere, esprimere un'opinione su una persona o su di un fatto accaduto, senza averne una corretta conoscenza.

<sup>236</sup> Riportato da Muslim e al-Bukhârî, cap.127, n.1568.

<sup>237</sup> Riportato da Imâm Mâlik nel suo *Muwatta*, Libro 56: -sulle parole, sulla maldicenza e sulla devozione -n.1847.

*informi su chi è il vero credente? Si tratta di colui dal quale le persone sono al sicuro, nei confronti dei loro beni e di loro stessi [il vero credente non può recare offesa agli altri né ai loro beni]».*<sup>238</sup>

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) ha riportato: «Un uomo molto assetato, scese in un pozzo di acqua per dissetarsi. Una volta risalito ha visto un cane ansimante di sete che leccava il suolo umido di acqua, disse allora a se stesso: questo cane soffre crudelmente la sete, come la soffrivo io prima. Allora ridiscese nel pozzo, riempì la sua scarpa di acqua e poi ha dato da bere al cane assetato. Per questo gesto, i suoi peccati gli furono perdonati [da Allàh].»<sup>239</sup>

Articolo selezionato <sup>240</sup>

## • **LA LIBERTÀ (Hurriya): UN VALORE INTRINSECO NELL'ISLAM**

### **Riferimenti attraverso il nobile Corano**

Dice Allàh l'Altissimo:

«**Non c'è costrizione nella Religione**» (*là ikrà'h fì d-dìn*).<sup>241</sup> Gli esegeti del Corano, riportano che questo versetto è stato rivelato a proposito di un uomo musulmano di Medina che ha voluto convertire con la forza all'Islam i suoi due bambini cristiani. Questo versetto è un richiamo all'ordine per lui e per tutti i suoi simili. (*Vedi tafsir versetto di Al-Qurtubî, Ibn 'Ajîba o Al-Bidâwî*).

---

<sup>238</sup> Riportato dall'Imâm Ahmed tramite una catena autentica.

<sup>239</sup> *Sahih* di Al-Bukhari.

<sup>240</sup> Fonte: tratto da libro "Muhammad, l'intercessore della Umma, l'Eletto (Mustafà) di Dio, il beneamato dei credenti".

<sup>241</sup> *Corano Sura Baqara 2:256.*

«Fa loro ricordare (fa-dhakkir), perché altro non sei uno che fa ricordare (mu-dhakkir), e non certo sei il loro dominatore.»<sup>242</sup>

«Se il tuo Signore l'avesse voluto, tutti quelli che sono sulla terra avrebbero creduto. Ma potresti forse tu costringere (tu-krihu) gli uomini a diventare credenti?»<sup>243</sup>

«E se disputano con te, dì: “Ho rimesso il mio volto (aslamtu wajhi)<sup>244</sup> ad Allàh, assieme a chi mi segue.” E dì a coloro ai quali fu dato il Libro e ai gentili (ummiyyùn)<sup>245</sup>: “Vi siete sottomessi ad Allah (aslamtum)?” Se si saranno sottomessi, saranno guidati. Se invece si allontanano, a te spetta l'annuncio (al-balàgh)<sup>246</sup> e Allàh osserva i Suoi servi.»<sup>247</sup>

### **Riferimenti dalla Nobile Sunna del Profeta**

La «**Costituzione di Medina**» (*Sahifat al-Medina*)

---

<sup>242</sup> Corano Sura Al-Ghàshya 88:21-2. Cioè tu puoi solo ricordare alla gente Dio, ma non hai nessun potere per costringere chi non crede in Dio a farlo. Dice Ibn Arabi: «Ora, non si 'fa ricordare' se non chi è in uno stato di dimenticanza, altrimenti sarebbe 'colui che insegna' e non 'colui che fa ricordare': allude con ciò a come egli non fa che ricordare loro l'aperto riconoscimento della Signoria dell'Altissimo su di loro, nel 'primo Patto', quando Allàh afferrò dai lombi di Adamo la sua discendenza.»

<sup>243</sup> Corano Sura Yunus 10:99.

<sup>244</sup> L'espressione 'ho rimesso il mio volto' (aslamtu wajhi) ad Allàh, viene così spiegata dai commentatori: «rivolgo a Lui il mio culto in purezza di fede, e a Lui mi umilio, tanto nel cuore (qalb) che nell'apparenza esteriore».

<sup>245</sup> «ummiyyùn» per ummiyy s'intende in genere l'illetterato, l'analfabeta, anche se qui il termine pare alludere in particolare a coloro che non seguono un Libro sacro, e quindi i 'gentili'.

<sup>246</sup> «al-balàgh» "la chiara comunicazione del Messaggio" di Allàh. Vedi anche Corano sura 5, vers.99: «Il Messaggero (*Rasul*) non ha che il compito di trasmettere (*balagh*)» (m-mà 'alà rasul illà al-balàgh).

<sup>247</sup> Corano Sura Imràn 3:20.

nota anche come la «**Carta di Medina**», è la costituzione del primo Stato islamico nella città di Medina fatta dal Profeta Muhammad (*su di lui la preghiera e la pace divina*). Essa costituiva un accordo formale tra il Profeta e tutte le tribù più significative e le famiglie di Yathrib (più tardi conosciuta come Medina), compresi i musulmani, gli ebrei, i cristiani e i pagani. Questa costituzione ha costituito la base del futuro Califfato. Il documento è stato redatto con la preoccupazione esplicita di portare a termine l'amaro scontro fra tribù, tra i clan degli *Aws* e i *Khazraj* all'interno di Medina che duravano da più di 100 anni. A tal fine ha istituito una serie di diritti e responsabilità per le comunità musulmane, ebraiche, cristiane e pagane di Medina, per formare un'unica comunità. Gli storici convengono inoltre sul fatto che questa Costituzione ha stabilito principalmente ciò che è stato seguito a Medina dal Profeta dell'Islam (*su di lui la preghiera e la pace divine*).

#### **Alcuni punti fondamentali della 'Carta di Medina':**

- La Pace e la sicurezza delle Comunità.
- La Libertà religiosa per tutte le Comunità.
- L'accettazione di Medina come un luogo sacro (interdizione di ogni violenza e porto di armi per il combattimento).
- La Sicurezza delle donne.
- Nessun credente monoteista deve uccidere un altro credente, o sostenere un miscredente (*kuffar*) contro un credente.
- La protezione di Dio è su tutti i credenti monoteisti, indipendentemente della loro classe o della loro origine tribale.

- I credenti monoteisti devono aiutarsi.
- Gli Ebrei (*Yahùdì*) sono una comunità con i credenti.
- Gli Ebrei possono continuare a professare la loro religione e la libertà di praticare la loro religione è garantita.

*NB- Il testo conosciuto sotto il nome di “Costituzione di Medina”, chiamata anche “Carta di Medina” è tratto dal Libro di Ibn Ishaq, nel quale figura sotto il titolo: «Il patto tra gli Emigrati [di Mecca] e gli Ausiliari di Medina (Ansar) e le riconciliazioni con gli Ebrei».*

### **Il Patto di Umar**

Omar il secondo Califfo (Dio sia soddisfatto di lui) seguendo l'esempio del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) stipulò nella città di Gerusalemme con il Patriarca di Gerusalemme Sofronio, un trattato di pace e di libertà religiosa, chiamato il «Patto di Umar» (*Al-'Uhdā Al-'Umariyya*).<sup>248</sup>

Egli si presentò come segue:

- «Dal servitore di Allāh (*'abd Allāh*) e Comandante dei credenti (*Amīr al-mu'minīn*), Omar.
- Gli abitanti di Gerusalemme sono tutelati sulla sicurezza della loro vita e dei loro beni.
- Le loro Chiese e croci saranno preservate.
- I loro luoghi di culto resteranno intatti.
- Essi non potranno essere confiscati o distrutti.
- Questo trattato si applica a tutti gli abitanti della città.

---

<sup>248</sup> Questo «Patto di Umar» è ancora conservato in originale alla chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

- Le persone saranno completamente libere di seguire la loro religione, essi non dovranno subire nessun disagio o disturbo». <sup>249</sup>

Il Patriarca ortodosso di Gerusalemme (della nostra epoca recente) pubblicò in data 01/01/1953 in uno dei distretti amministrati di Istanbul una copia dell'originale del manoscritto della libreria di Al-Fanar di quello che sarebbe «Il Patto di Omar» (Biblioteca del Patriarcato di Gerusalemme, Documento n° 552).

### **Dichiarazione sui diritti dell'uomo nell'Islam**

adottata il 5 agosto 1990 al Cairo (Egitto) nel corso della 19<sup>a</sup> Conferenza islamica dei Ministri degli Affari stranieri.

Art.10) «L'Islam è la religione della natura umana connaturata (*fitra*). Nessuna forma di costrizione deve essere esercitata sull'uomo per obbligarlo a rinunciare alla sua religione per un'altra o per l'ateismo».

L'Islam perciò preserva, garantisce e sacralizza la libertà di coscienza. È vietato privare chiunque di questa libertà, e ciò conformemente ai versetti coranici espliciti su quest'argomento prima citati, e come affermato dalla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo nell'Islam (Art.10). Tuttavia, il valore «libertà» è un valore relativo nella Tradizione Islamica, perché essa si ferma quando tocca la dignità dell'altro, la sua vita, i suoi beni, il suo onore, o che insulta la sua persona, i suoi vicini, la sua religione o i suoi simboli e i suoi riferimenti religiosi.

---

<sup>249</sup> Al-Tabari, op.cit. 2<sup>a</sup> parte, pag.449

Di seguito riportiamo alcuni versetti coranici che indicano il comportamento da seguire con quelli che rompono questa regola sacra e portano attentato alla libertà.

Dice Allàh l'Altissimo:

*«Ed [Egli] ha già rivelato a voi nel Libro che quando udite che si rinnegano i segni o versetti (àyàt) di Allah o li deridono, non rimaniate in compagnia con coloro che fanno questo, finché non abbiano cambiato argomento, altrimenti sareste come loro; Certo Allah riunirà gli ipocriti (munàfiqìn) e i negatori (kàfirìn) tutti insieme in Inferno».*<sup>250</sup>

*«E quando vedi quelli che si mettono a discutere dei Nostri segni o versetti (àyàt) a torto e a traverso allontanati da loro, finché non cambiano argomento. Se a volte Satana ti fa dimenticare, finché tu non ti ricordi di nuovo, non restare seduto in compagnia degli ingiusti».*<sup>251</sup>

*«Non ingiuriate gli idoli che essi invocano all'infuori di Allàh, altrimenti essi insulteranno Allàh per ostilità e ignoranza. E' così che Noi abbiamo fatto sembrare ad ogni comunità belle le loro azioni, poi è verso il loro Signore che sarà il loro ritorno, ed Egli allora li informerà sul loro operare».*<sup>252</sup>

---

<sup>250</sup> Corano Sura an-Nisà 4:140.

<sup>251</sup> Corano Sura Al-An'àm 6:68.

<sup>252</sup> Corano sura Al-An'àm 6, vers. 108

**Articolo allegato** <sup>253</sup>

**• IL ‘COMPORAMENTO’ (*Mu’àmala*) CON I NON MUSULMANI E LA ‘CORRETTA IMMAGINE’ DA DARE DELL’ISLAM**

**Domanda**

Sentiamo parlare, dalle varie fonti d’informazione, degli orribili atti commessi nel nome dell’Islam o degli atti di discriminazione o d’insulto o anche di omicidi che si vogliono attribuire all’Islam.

So che una parte di responsabilità di queste notizie, ricade sui mezzi moderni d’informazione (media) che fanno spesso degli amalgami e confondono cultura e religione o confondono il vero Islam e i suoi principii chiari (da più di 1400 anni) con le ideologie e le varie sette che hanno solamente come scopo il potere e questo basso mondo (*dunya*). Ma penso che una parte di responsabilità ricada anche sui nostri Sapiienti (*Ulamà*) che a mio avviso non fanno abbastanza per parlarci del corretto comportamento (*mu’àmalàt*) del musulmano, dei principii dell’Islam, e per mostrare la ‘bellezza’ dell’Islam all’umanità intera.

L’Islam è la Religione della pace e dell’amore, la radice stessa della parola *Islam* “*s-l-m*” che deriva da *Salâm* (pace) ed *Istislâm* (sottomissione), dunque sottomissione

---

<sup>253</sup> Fonte: [http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Le-comportement-avec-les-non-musulmans-et-l-image-de-l-Islam\\_m54486.html](http://www.doctrine-malikite.fr/forum/Le-comportement-avec-les-non-musulmans-et-l-image-de-l-Islam_m54486.html)

- Libera Traduzione italiana e note, a cura di Umar A.Frigo per *Zawiya Bassiriya* - Italia (Vr).

a Dio e pace con le creature, mostra questo. I principi dell'Islam e la Storia della vita del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) (*Sira*) e dei suoi Compagni (*Sahàba*), mostra con chiarezza che: l'Islam significa: «Il buon comportamento» (*mu'àmala*).<sup>254</sup>

Avrei piacere perciò che voi cari Sapianti, ci esponiate ciò che ha detto l'Islam a proposito delle Genti del Libro (Ebrei e Cristiani) e dei non musulmani e come deve essere il comportamento del musulmano - soprattutto nei paesi non musulmani - dove esso è spesso visto (suo malgrado) come un ambasciatore dell'Islam?

### **Risposta**

Abbiamo parlato in modo dettagliato sull'argomento del dialogo interreligioso e del dialogo in Islam nella rubrica «*dialogo interreligioso*», vedi Articolo al seguente link:

[http://www.doctrine-malikite.fr/Dialogue-interreligieux\\_a65.html](http://www.doctrine-malikite.fr/Dialogue-interreligieux_a65.html)

Così come abbiamo parlato del comportamento islamico ispirato dal nostro benedetto Profeta (il nostro modello) nella rubrica «*comportamento*» e nella rubrica «*misericordia e saggezza nella scuola profetica*» vedi link:

[http://www.doctrine-malikite.fr/Comportement\\_a45.html](http://www.doctrine-malikite.fr/Comportement_a45.html)

Vedere anche l'Articolo «Il rispetto per gli altri e per le loro opinioni e prevenire gli inconvenienti» link: [\*du respect de l'autre et la prévention de l'inconvénient\*](#)

---

<sup>254</sup> «*mu'àmala*» ha tra i suoi significati in italiano: relazione sociale, comportamento, pratica dei doveri comunitari, condotta verso gli altri. Vedi anche «*mu'amàlat*»: gli obblighi del credente verso gli uomini, la relazione con gli altri, gli atti con cui gli uomini entrano in contatto fra loro. Vedi inoltre «*adab*»: buon comportamento, buone convenienze, la buona creanza nel comportamento, garbo, cortesia, buone maniere, educazione, condotta appropriata, attitudine giusta.

Cercheremo qui di riassumere le ‘idee essenziali’ sul dovere del buon comportamento del musulmano verso gli altri, ivi compreso verso i non musulmani. Citiamo in prima istanza alcuni versetti coranici intorno all'argomento, questi versetti si rivolgono difatti all'umanità intera e non solo ai musulmani.

Allàh dice nel Corano:

«O uomini! in verità Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli vari e tribù, affinché vi conosciate a vicenda. In verità presso Allàh, il più nobile [il più degno di onore] tra di voi è colui che ha più timore di Dio (taqwà). Allàh è perfettamente Sapiente e ben informato». <sup>255</sup>

«Per questo abbiamo prescritto ai Figli di Israele che chiunque uccida una persona senza che questa abbia ucciso un'altra o portato la corruzione sulla terra, è come se avesse ucciso l'umanità intera. E chiunque avrà salvato una persona, sarà come se avesse salvato l'umanità intera». <sup>256</sup>

«(...) Aiutatevi l'un l'altro a praticare la pietà (birr) e il timore di Allàh (taqwa), e non appoggiatevi gli uni agli altri per commettere iniquità e prevaricazioni. Temete Allàh, Egli è severo nel castigo». <sup>257</sup>

«Se uno degli idolatri (mushrikìn) ti chiede protezione [dovuta ai vicini], accordagli protezione, così che ascolti la Parola di Dio (kalàm Allàh), poi fallo pervenire là dove egli si trova in sicurezza» (Corano Sura At-Tawba 9:6)

---

<sup>255</sup> Corano Sura Al-Hujuràt 49:13.

<sup>256</sup> Corano Sura Al-Mà'ida 5:32.

<sup>257</sup> Corano Sura Al-Mà'ida 5:2.

«Allàh non vi vieta di essere buoni e giusti con coloro che non vi combattono nella Religione e non vi cacciano dalle vostre case<sup>258</sup>, perché Allàh ama i giusti (*muqsitîn*). Allàh vi vieta unicamente di frequentare coloro che vi combattono nella Religione e vi cacciano dalle vostre case e aiutano gli [altri] alla vostra espulsione. Egli vi proibisce di prenderli come amici intimi [alleati] e quelli che li prendono per alleati, quelli sono gli ingiusti». <sup>259</sup>

Il Profeta dell'Islam Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) ha detto: «**Sono stato inviato per perfezionare la nobiltà del comportamento (*akhlàq karim*)**». <sup>260</sup>

Ed anche: «Niente ha più peso per un credente, nella bilancia del Giorno della Risurrezione di un buon carattere. Dio detesta l'uomo grossolano che pronuncia delle parole osceni». <sup>261</sup>

Numerosi sono i detti (*hadîth*) autentici del Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) che vietano di fare del male o di recare danno alla vita che Dio ha reso sacra. Suicidio, omicidio, farsi del male, fare il male, o dire del male, tutto ciò è chiaramente vietato nei testi del Corano e

---

<sup>258</sup> La madre di Asma, la figlia di Abu Bakr, era arrivata a Medina per fare visita a sua figlia portandole inoltre dei regali. Asma non ha voluto fare entrare in casa sua madre ne accettare i suoi regali in quanto sua madre era ancora pagana. E' in questa situazione che è stato ispirato al Profeta questo versetto coranico, dopo il quale Asma accetta di ricevere in casa sua madre e anche i suoi regali.

<sup>259</sup> Corano Sura *Al-Mumtahana* 60:8-9.

<sup>260</sup> *Hadîth* riportato da Al-Bukhârî in "*Al-adab Al-mufrad*" (273) e Ahmad Ibn Hanbal nel *Musnad* 2/381.

<sup>261</sup> *Hadîth* riportato da At-Tirmidhî.

della *Sunna*. Perché la vita è il deposito (*amāna*)<sup>262</sup> di Dio in ciascuno di noi.

Allàh nel Corano promette l'inferno a colui che si uccide o a colui che uccide un'altra persona senza una ragione legale (come per esempio l'auto difesa): «*Chi uccide un credente volontariamente, ha come compenso l'inferno, dove resterà eternamente. Allàh si adira contro di lui, lo maledice e gli prepara immenso castigo*».<sup>263</sup>

Così pure per quanto riguarda le Battaglie (guerre) l'Islam ha stabilito sin dal loro inizio un 'Regolamento' che protegge: le donne, i vecchi, i civili, i bambini, gli uomini di religione e i loro luoghi di culto così come gli alberi da frutto (o viventi) e gli animali. Anche per i prigionieri di guerra c'è l'obbligo di un buon comportamento nei loro confronti.

Si può vedere a proposito del rispetto della vita l'articolo: «La Legge divina (*Sharia*) e la conservazione della vita e della persona» di Muhammad Tantawī, Mufti dell'Egitto.

### **1. Il buon comportamento verso la 'Gente del Libro' (*Ahl al Kitàb*) Ebrei e Cristiani, è un dovere.**

Allàh dice nel Corano: «*E non disputate con la Gente del Libro se non nel modo migliore (wa là tujàdilù ahl al-kitàb illà bi-llatì hiya ahsanu)*».<sup>264</sup>

Il Profeta Mohammad (su di lui la preghiera e la pace divine) durante la sua missione, sia come capo religioso che

---

<sup>262</sup> «*Amāna*»: deposito di fiducia, mandato divino, è complementare alla Luogotenenza (*Khilāfa*). Dice Allàh: «*Noi abbiamo proposto il deposito (amāna) ai cieli e alla terra, e ai monti, ed essi rifiutarono di portarlo, e ne ebbero paura. Ma se ne caricò l'uomo (...)*». (Corano *Al-Ahzàb* 33:72).

<sup>263</sup> Corano Sura *An-Nisà* 4:93.

<sup>264</sup> Corano Sura *Al-Ankabut* 29:46.

come uomo di stato, ha dato prova di una grande sensibilità e di rispetto nelle sue relazioni con "La Gente del Libro", gli Ebrei ed i Cristiani. Nello spirito della Rivelazione divina, il Profeta Mohammad vietava di fare del male ai non musulmani e chiedeva ai musulmani di trattarli bene. A questo proposito egli ha detto: *«Colui che fa del male ad un Ebreo o ad un Cristiano, troverà in me il suo avversario nel Giorno del Giudizio».* (hadith)

La prima cosa che il Profeta Mohammad (su di lui la preghiera e la pace divine) fece dopo essersi stabilito a Medina, dove era stato invitato come capo, fu di concludere un «Trattato»<sup>265</sup> tra i musulmani e la Gente del Libro (gli Ebrei e i Cristiani). Secondo questo trattato, i musulmani garantivano a ebrei e cristiani la libertà di praticare la loro religione e accordavano loro gli stessi diritti e obblighi dei quali godevano i musulmani stessi.

Quando una delegazione di Vescovi Cristiani venne a Medina in provenienza di *Najran*, una città del sud-ovest dell'Arabia, il Profeta li ricevette nella sua Moschea e li invitò a fare le loro preghiere dentro alla Moschea. I Musulmani recitavano da un lato della moschea le loro preghiere, e i Cristiani le recitavano dall'altro lato. Nel corso di questa visita, il Profeta discusse cortesemente con essi su numerosi argomenti.<sup>266</sup>

---

<sup>265</sup> «La Costituzione di Medina» o «La Carta di Medina» (*Sahifat al-Medina*) che è la costituzione del primo Stato o Comunità islamica nella città di Medina, che ha inoltre messo fine a quasi 100 anni di lotte tribali tra le due tribù più importanti quelle degli "Aws" e quella dei "Khazraj".

<sup>266</sup> Riferimento: 'La Sira' di Ibn Ishâq, vedere anche 'Nûr Al Yaqîn fî sîrati sayyidi almursalîn' di Sheikh Muhammad Al Khadrî, Ed.Dar al-jîl Beyrût e Dar ammâr, Oman, 1995, p. 309.

Questo prova la considerazione del Profeta per la Gente del Libro e la grande preoccupazione di stabilire una solidarietà umana tra i credenti di tutte le religioni.

Allàh a proposito del Nègus, il Re Cristiano dell'Abissinia al tempo del Profeta ha rivelato: *«Tra le genti del Libro, ci sono alcuni che credono in Allàh e in quello che è stato fatto scendere su di voi e in quello che è stato fatto scendere su di loro, sono umili davanti ad Allàh e non svendono a vile prezzo i segni Suoi. Ecco quelli che avranno la mercede da parte del loro Signore. In verità Allàh è rapido al conto»*,<sup>267</sup>

Il Profeta stesso ha compiuto la preghiera funebre islamica per il morto (*salat janazah*) in occasione ed in omaggio alla morte del Negus. Bisogna ricordare inoltre lo scambio proficuo tra questo Re dell'Abissinia nato nel Cristianesimo e i Compagni del Profeta, e della sua difesa dei musulmani che si erano rifugiati in Abissinia per sfuggire dai Quraisciti politeisti della Mecca, che volevano che il Re li consegnasse a loro, per riportarli alla Mecca [come prigionieri].

Si potrebbe citare anche lo scambio intercorso con i Vescovi Cristiani di Egitto e il loro Re.

I comportamenti del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) erano sempre il modello del perdono, della misericordia e della magnanimità.

«Zayd ibn Sa'na, un sapiente ebreo di Medina venne dal Profeta per esigere un suo credito. Strattonò l'abito dalla sua spalla, lo prese brutalmente al collo e gli disse con durezza: “voi, della tribù dei Bani 'Abdul-Muttalib,

---

<sup>267</sup> Corano Sura Imràn 3:199.

ritardate (*tumâtilûn*) il saldo dei vostri debiti!” 'Omar che era presente, rimproverò l'ebreo in tono duro. Il Profeta sorrise e disse: «Oh Omar, io e lui (l'ebreo), avevamo più bisogno di altre parole da parte tua, e cioè che tu mi raccomandassi di regolare bene il mio debito, e che raccomandassi a lui di richiedere il suo dovuto con buone maniere». Poi aggiunse: «Mancano al termine del debito, tre giorni». Ed egli ordinò a 'Omar di pagare l'ebreo e di dargli in sovra più venti misure “sâ”, per averlo spaventato.

Questo 'buon comportamento' (*mu'àmala*) del Profeta fu la causa dell'entrata nell'Islam di questo sapiente ebreo che disse: “Tra i segni della profezia di Muhammad che io conoscevo, non ne mancava nessuno, ed in lui li riconobbi tutti, salvo due: la sua magnanimità che vince la sua collera, e il surplus d'impeto d'ira cieco nei suoi confronti, che aggiunge solamente magnanimità alla sua magnanimità. Così io l'ho messo alla prova con la scusa 'del debito'. Ed io lo trovai allora, com'è descritto (nei Libri antichi) [paziente e magnanimo]. Quanto al mio debito donatelo ai poveri tra i musulmani.»<sup>268</sup>

Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) aveva un vicino di casa ebreo, che ogni mattina scaricava delle immondizie davanti alla casa del Profeta. Uscendo da casa il Profeta toglieva queste immondizie, senza fare il minimo rimprovero al suo vicino. Un giorno, uscendo da casa il Profeta non trovò le solite immondizie. Chiese notizie del suo vicino di casa ebreo, e gli fu detto che era a letto malato. Il Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine)

---

<sup>268</sup> Riportato da Ibn Hibbàn 1/521.

andò allora a rendergli visita. Nel vederlo entrare, l'ebreo ebbe paura, credeva che venisse a fargli del male, o a vendicarsi di lui! Ma il nostro amato Profeta (sas) lo tranquillizzò e gli spiegò che veniva solamente per portargli sostegno e conforto per la sua malattia. Toccato da questo gesto [di generosità e di magnanimità], l'ebreo si converte all'Islam!

Si riporta anche a proposito di Abdullâh Ibn Amr (che Dio sia soddisfatto di lui) quanto segue. Quando si sacrificava un animale per farlo poi cuocere a casa sua, egli si assicurava che una parte di questa carne fosse offerta al suo vicino di casa che era ebreo, ricordando il seguente insegnamento del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) che ha detto: «*Jibril (Gabriele) mi ha talmente raccomandato [il buon comportamento] a proposito del vicino di casa, che ho temuto che fosse designato come erede.*» (hadith)

### **Omar (il secondo Califfo) a Gerusalemme: un meraviglioso esempio**

Il Califfo Omar affidò gli affari dello stato ad Ali e si avviò verso Gerusalemme. Aveva con sé come scorta solamente un servitore e un solo cammello che cavalcavano ciascuno al loro turno. Il giorno del loro arrivo a Gerusalemme era il turno del servitore di cavalcare il cammello. Questi disse al Califfo Omar: «O Comandante dei Credenti (*Amir al-mu'minîn*) ti cedo la montatura, sarebbe un misero effetto agli occhi delle persone se montassi io il cammello, mentre tu lo guidi a piedi.» «No!» rispose Omar, «non voglio mostrarmi

ingiusto. L'onore dell'Islam è ampiamente sufficiente per noi tutti.»

Abu Obaid, Khalid, Yazid e gli altri ufficiali dell'esercito musulmano [già posizionati presso Gerusalemme] si erano avvicinati per ricevere il Califfo Omar, tutti loro portavano delle tuniche eleganti di seta, ciò rese il Califfo Omar furioso. Fece allora dei vivi rimproveri ai suoi generali dicendo loro: «Siete dunque così tanto cambiati nello spazio di due anni? Che cosa è quest'abbigliamento stravagante? Anche se aveste fatto ciò 200 anni fa, vi avrei dimesso.» Gli ufficiali risposero: «Siamo in un Paese, dove la qualità del vestito attesta il rango dell'uomo. Se portassimo dei vestiti ordinari, ispireremmo poco rispetto alle persone. Tuttavia, portiamo le nostre armi sotto i nostri abiti di seta.» Questa risposta acquietò la collera del Califfo.

In seguito il Califfo Omar, dopo essere entrato a Gerusalemme, senza l'uso delle armi, firmò il 'Trattato di pace' conosciuto fino ai nostri giorni sotto il nome di «**Patto di Omar**» (Patto *Ummariyya*).

Si presentò come segue:

*«Dal servitore di Dio (abd Allàh) e Comandante dei credenti (Amir al mu'minìn) Omar. Gli abitanti di Gerusalemme sono garantiti sulla sicurezza della loro vita e dei loro beni. Le loro chiese e croci saranno preservate. I loro luoghi di culto resteranno intatti. Essi non potranno essere confiscati o distrutti. Questo trattato si applica a tutti gli abitanti della città. Le persone saranno completamente libere di seguire la loro religione, essi non dovranno subire nessun disagio o disturbo».*<sup>269</sup>

---

<sup>269</sup> Rif. At-Tabari, op.cit.2^ parte, pag. 449.

Il Patriarca Cristiano Ortodosso di Gerusalemme ha pubblicato il 1 gennaio 1953 una copia dell'originale del manoscritto della libreria di Al-Fanar (in uno dei distretti amministrati da Istanbul) di ciò che sarebbe «Il Patto di Omar»,<sup>270</sup>

Le porte della città di Gerusalemme erano aperte [senza l'uso delle armi, ma su ordine del Patriarca Cristiano]. Omar si diresse direttamente verso il Tempio di Davide (*Masjid Al-Aqsa*) e fece la sua preghiera sotto l'arcata di Davide. Visitò poi la più grande Chiesa Cristiana della città. Egli si trovò lì proprio quando venne l'ora della preghiera islamica del pomeriggio (*salât al-'asr*). Il Patriarca Cristiano Sofronio disse a Omar: «Puoi fare la tua preghiera nella Chiesa». Omar rispose: «No!, se faccio questo, potrebbe arrivare un giorno che i musulmani prendano questa scusa per impossessarsi della vostra Chiesa.»

Così, preferì fare la sua preghiera sulla gradinata all'esterno della chiesa. Di più, diede uno scritto al Patriarca Cristiano nel quale decretava che le gradinate delle chiese non dovevano essere utilizzate per la preghiera in comune né per la chiamata alla preghiera.

### **La Moschea di Omar**

Il Califfo Omar volle costruire una Moschea a Gerusalemme. Chiese prima al Patriarca Cristiano di Gerusalemme quale posto sarebbe stato più conveniente per questo suo progetto. Il Patriarca suggerì il Sakhra,

---

<sup>270</sup> Biblioteca del Patriarcato di Gerusalemme, Documento n° 552. NB- L'originale di questo Patto è ancora conservato alla Chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme.

vale a dire la roccia dove Allàh si rivolse al Profeta Yakub (Giacobbe). I cristiani avevano ammuccchiato in quel luogo delle immondizie per irritare gli ebrei. Omar accettò il consiglio ed egli stesso prese parte alla pulizia del luogo. Gerusalemme, città di Gesù era così testimone del senso dell'equità che caratterizzava l'Islam e che è una conseguenza del buon dialogo, del rispetto, del riconoscere e dell'accettazione dell'altro. Quando ogni traccia d'impurità fu tolta, si costruì una Moschea in questo luogo, che esiste ancora ai nostri giorni, ed è conosciuta sotto il nome di "Moschea di Omar".

## **2. Relazione con gli atei (non credenti) e i pagani**

La madre di Asmà (la figlia di Abu Bakr) venne a Medina per rendere visita a sua figlia e a portargli anche dei regali. Asmà però non ha voluto fare entrare sua madre in casa sua e nemmeno accettare i suoi regali, perché sua madre era ancora pagana. E' in questa situazione che fu rivelato al Profeta (su di lui la preghiera e la pace divine) questo versetto coranico: *«Allàh non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allàh ama coloro che si comportano con equità»*.<sup>271</sup>

Asma accettò allora di ricevere sua madre in casa e di prendersi cura di lei.

Il versetto coranico mostra bene come il dialogo vada oltre la tolleranza che è un termine estraneo all'Islam, perché tollerare, è accettare a malincuore; l'islam esalta piuttosto "l'amore" del prossimo (amare il bene per gli

---

<sup>271</sup> Corano Sura Al-Mumtahana 60:8.

altri) e “la bontà”, che sono i motori del conoscersi a vicenda e del buono scambio: «*O uomini! in verità Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli vari e tribù, affinché vi conosciate a vicenda*». <sup>272</sup>

Si può citare inoltre, sempre in questo senso, anche il patto di Hudaybiyya e la delegazione di Thaqif e di altri esempi della Storia della vita del Profeta (*Sira*).

### **3. Il riconoscimento reciproco: un'altra dimensione del dialogo.**

Spesso, il concetto di «tolleranza» è utilizzato nella cornice del dialogo inter-religioso. Questo concetto, sia nel Corano sia nella Sunna, non si trova da nessuna parte. Tollerare, può condurre ad accettare qualcuno a malincuore o di contro voglia o con delle riserve che poi alimentano una certa distanza nei suoi confronti. Alcuni storici pretendono che questa parola è nata dai conflitti tra protestanti e cattolici.

Nell'Islam, la tolleranza è sostituita dall'amore del prossimo e ad un riconoscimento reciproco, vale a dire che esige un dialogo permanente ed una condivisione tra le parti del dialogo. «*O uomini! in verità Noi vi abbiamo creato da un maschio e da una femmina e abbiamo fatto di voi popoli vari e tribù, affinché vi conosciate a vicenda*». <sup>273</sup>

Il credente (*mu'min*) grazie alla sua educazione spirituale (*adab*) è portato ad amare l'altro, perché il suo cuore è riempito di amore di Dio e del suo Profeta e «*Dio*

---

<sup>272</sup> Corano Sura *Al-Hujuràt* 49:13.

<sup>273</sup> Corano Sura *Al-Hujuràt* 49:13.

*non ha posto due cuori nel petto di nessun uomo»*<sup>274</sup> perciò ne deriva che il credente può solamente amare le creature senza distinzione (*mawaddata*<sup>275</sup> *ishfâq*, una misericordia verso l'universo) e comunicare con esse senza pregiudizi.

Il 'vero credente', attraverso la pratica delle prescrizioni divine e dell'educazione spirituale Muhammadiana comprende che: il solo giudice è Allâh!

Comprende anche che le credenze possono essere differenti o divergenti, ed egli comprende **e comunica con l'altro amando per lui il bene e rispettandolo**: perché l'essere umano, qualunque sia la sua razza o la sua religione, è generato dal soffio di Allâh.<sup>276</sup>

**Leggiamo nel Corano come Allâh ha ordinato al Profeta Mosè e a suo fratello Aronne** (su di loro la pace) **di parlare bene e di essere dolci nella comunicazione** (*Da'wa*) **nei confronti di uno dei più grandi tiranni che il mondo abbia mai conosciuto: il Faraone.** *«Andate da Faraone: in verità si è ribellato! Tenetegli un linguaggio dolce. Forse ricorderà o temerà [Allâh]. Dissero: «O Signor nostro, temiamo che si scagli contro di noi o che accresca la ribellione». Rispose: «Non temete. Io sono con voi ed ascolto e vedo. Andate pure da lui e ditegli: "In verità noi siamo, tutti e due, gli Inviati (Rasul) del tuo Signore. Lascia partire con noi i figli*

---

<sup>274</sup> Corano Sura *Al-Ahzâb* 33:4. Si vuole fare qui allusione al fatto che i sentimenti opposti al riguardo di qualcuno o di qualche cosa non possono coesistere nello stesso tempo nel cuore di un uomo credente.

<sup>275</sup> «*Mawadda*» ha i seguenti significati: Amore mutuo, affetto reciproco, attaccamento; (Vedi Cor. Rûm 30:21); «*Isfhaq*» è la sollecitudine.

<sup>276</sup> Corano Sura *As-Sajda* 32:9: «*[Allâh] gli diede [all'uomo] la sua forma perfetta e ha insufflato in lui del Suo spirito (Ruh)*».

*di Israele e non tormentarli più. Siamo venuti da te con un segno da parte del tuo Signore e sia la Pace su chi segue la retta via».*<sup>277</sup>

Si può dire perciò in conclusione che, il musulmano deve rispettare tutti e usare delle buone maniere con ogni creatura di Dio. **L'Islam ci ordina inoltre di rispettare il mondo animale e vegetale.**

Perché bisogna avere il “rispetto” per tutti?

Perché (tra l'altro) si potrà avere uno scambio corretto con qualcuno solamente quando si ha rispetto per lui, senza il rispetto nessuna buona comunicazione è possibile, e il dialogo cederà allora il posto all'odio, ai pregiudizi, alla violenza, alla discordia e al disordine sulla terra.

I Sufi<sup>278</sup> dicono: «Nell'essere umano (qualunque sia l'essere umano) c'è la Luce di Dio, “il soffio di Dio” (*annaḥkh al-ilāhī*), è a questo soffio divino che gli Angeli si sono prosternati ed è ciò che Satana (*Iblis*) invece non ha visto. Non ha visto nell'essere umano che l'argilla e fu velato [su ciò che c'era dietro e al disopra dell'argilla]».

Allàh dice a proposito della creazione dell'uomo:

*«[Allàh] gli diede [all'uomo] la sua forma perfetta e ha insufflato in lui del Suo spirito (ruh).»*<sup>279</sup>

Perché i nostri Maestri Spirituali (*Shuyukh*) dicono che non occorre giudicare (o disprezzare) nessuno? Perché difatti nessuno può sapere come sarà la fine della sua

---

<sup>277</sup> Corano Sura Ta-Hà 20:43-7.

<sup>278</sup> «Sufi» sono coloro che sono ricollegati al *Tasawwuf* (Sufismo) e che praticano la “purificazione del cuore” (*tazkiya*).

<sup>279</sup> Corano Sura As-Sajada 32:9.

vita (una buona o una cattiva conclusione *Khâtima*), e gli atti valgono solamente per la loro conclusione finale come è risaputo nell'Islam. È probabile che un politeista si trasformi (per la volontà, la guida, e la grazia del Signore) in un santo monoteista (*muwahhid*) giusto prima della fine della sua vita. Ed è probabile che quello che era musulmano praticante muore infine nell'idolatria o nel peggiore dei peccati (che Dio ci preservi da ciò), come viene detto anche in questo detto (*hadith*) del nostro Profeta (*salla Allahu 'alayhi wa sallam*):

*«Il concepimento di ciascuno di voi, nel ventre di sua madre, si compie in quaranta giorni sotto forma di seme, poi come grumo di sangue per uno stesso periodo e come pezzo di carne per pari tempo. Dopo gli viene inviato l'angelo che gli soffia lo spirito di vita e gli ordina le quattro parole prescritte: il suo sostentamento, il termine della sua vita, le sue azioni e la sua infelicità o felicità. Giuro su Allah, oltre al quale non c'è altro Dio, che anche chi agisce come le genti del Paradiso, tanto da non esserci che la distanza di un braccio tra lui e il Paradiso, sarà sopraffatto da quanto è prescritto e agirà come le genti dell'Inferno e in esso entrerà. Chi agisce come le genti dell'Inferno, tanto da non esserci che la distanza di un braccio tra lui e l'Inferno, sarà sopraffatto da quanto è prescritto e agirà come le genti del Paradiso e in esso entrerà».*<sup>280</sup>

E Dio fa ciò che vuole, guida chi vuole, Egli è il Solo a conoscere le (vere) intenzioni profonde delle Sue creature ed Egli è il Giusto, il Generoso ed il Potente.

---

<sup>280</sup> Riportato da Abu Abd ar-Rahmàn Abdullah ibn Masud nel *Sahih* di Al-Bukari e Muslim. E vedi anche "I Quaranta hadit" di An-Nawawi nr.4.

Ciò non esclude evidentemente il buon consiglio reciproco (*nasihah*)<sup>281</sup>, costruttivo, dolce e saggio, dato con le sue buone maniere e le giuste convenienze (*'adab*) e le sue corrette condizioni.

**Il nostro consiglio** (*nasihah*) è che il musulmano deve seguire il modello del Profeta Muhammad (su di lui la preghiera e la pace divine) e dei suoi Compagni (*Sahaba*), ed avere così sempre il 'migliore comportamento' (*mu'amala*) ed il più bel e virtuoso carattere (*akhlàq karim*) per servire la sua Religione (*Din*) e non nuocere alla sua immagine e per essere un vero e fedele ambasciatore dell'Islam, dovunque esso si trovi.

\*

*«E' Allàh che dona il successo, ed è a Lui che chiedo aiuto»*

*«wa Allàhu al-muwaffiq, wa bi-Hi nasta'in»*

*“E la lode spetta ad Allàh il Signore dei mondi”*

*“al hamdu li-Lllàh rabbi l-'alamìn”*

*Che Allàh accetti questo nostro lavoro  
fatto in Suo nome, e per il Suo gradimento  
amin*

\*

*Umar A.Frigo  
Zawiya Bassirya - Italia (Vr)  
20 Aprile 2015 - 1 Rajab 1436*

---

<sup>281</sup> Il 'Buon consiglio' *«nasihah»*.

## INDICE

<b>Presentazione</b>	3
<i>LEZIONE 1</i>	5
- <b>Raccolta detti (<i>hadith</i>) del Profeta Muhammad</b>	6
- <b>Sull'importanza del 'Dhikr Allàh' e suoi Benefici</b>	9
<i>LEZIONE 2</i>	29
- <b>I Segni della 'Fine del mondo' (<i>qiyàma</i>) e il disordine (<i>fitna</i>) che ci sarà.</b>	30
<i>Segni lontani (già avvenuti).</i>	37
<i>Segni intermedi o minori (in essere)</i>	38
<i>Segni vicini o maggiori (finali).</i>	43
- <b>Sulla Salvezza dal disordine (<i>fitna</i>)</b>	45
<i>Hadith 'Sul fuggire dal disordine'.</i>	45
<i>Hadith 'Sulla salvezza dal disordine'.</i>	48
<i>Consigli di Shaykh Mustafà Bassir.</i>	50
<i>LEZIONE 3</i>	53
- <b>Raccolta detti (<i>hadith</i>) del Profeta Muhammad</b>	54
- <b>Gesù (e Maria) descritti nel Corano</b>	58
<i>LEZIONE 4</i>	71
- <b>Raccolta detti (<i>hadith</i>) del Profeta Muhammad</b>	72
- <b>Evitare l'esagerazione nell'elogio del Profeta</b>	74
<i>LEZIONE 5</i>	87
- <b>Sulla glorificazione del Profeta Muhammad</b>	88
<i>(di Qadi Iyàd, Testo-Ash-Shifà)</i>	
<i>LEZIONE 6</i>	101
- <b>Raccolta detti del Profeta Muhammad</b> <i>(i benefici della preghiera sul Profeta - dal Dalail Khayràt di Al-Jazùlì)</i>	102
- <b>L'obbligo di sincerità nei confronti del Profeta Muhammad</b> <i>(di Qadi Iyàd, Testo-Ash-Shifà)</i>	108
<i>LEZIONE 7</i>	115
- <b>Raccolta detti (<i>hadith</i>) del Profeta Muhammad</b>	116
- <b>La Libertà (<i>hurriya</i>) valore intrinseco nell'Islam</b>	118
- <b>Il buon comportamento (<i>mu'amala</i>) con gli altri</b>	124

